

Così Conte ringrazia i cittadini

STATE PURE IN QUARANTENA E NON ROMPETE LE SCATOLE

FAUSTO CARIOTI

L'uomo che accusava Matteo Salvini di «mancanza di rispetto verso le istituzioni» per aver desiderato «pieni poteri», i pieni poteri se li è presi per sé. Tramite semplici atti amministrati-

vi che non hanno forza di legge né passano all'esame del parlamento (questo sono, i suoi Dpcm), Giuseppe Conte ha messo le Camere in quarantena, ridisegnato l'ordinamento e limitato le nostre libertà.

Quel che è peggio, lo ha fatto

senza salvarci (la lista dei morti e dei contagiati parla da sola) e creando confusione tra gli italiani, con provvedimenti e annunci che si susseguono e si contraddicono alla stessa velocità con cui cambiano i moduli (...)

segue → a pagina 2



Il capo del governo, Giuseppe Conte

Verrà comunque il tempo...

Sempre in ostilità all'italiano medio

ANTONIO SOCCI

Siamo frastornati, annichiliti. A fatica riusciamo a renderci conto di come ci siamo ridotti. È accaduto tutto di colpo, così velocemente che neanche abbiamo avuto il tempo di capire, come se ci fosse venuto addosso un Tir. (...)

segue → a pagina 3

Lo conferma il virologo Galli

Il virus scansa gli immigrati

«Probabile che gli africani abbiano un fattore protettivo al Covid. Noi ci siamo accorti tardi»

ALTRO CHE "PAESE MODELLO": ABBIAMO RADDOPPIATO I MORTI CINESI

Scrive Salvini

La Lega c'è ma a Roma ci diano retta

MATTEO SALVINI

Caro direttore, non Ti ho mai detto una cosa.

Davanti ai Tuoi consigli ho sempre la netta impressione di avere a che fare con qualcuno capace di leggere oltre le mie parole e le mie intenzioni. A tratti devo ammettere che hai ragione, è vero che nell'ultimo mese sono molto preoccupato: non vivo sulla luna, quindi da cittadino spero come tutti la mia dose di inquietudine. Basta far la spesa e incrociare gli sguardi dei vicini di casa. Sono preoccupato per i miei genitori, da padre è ogni giorno più difficile riuscire a non far pesare troppo ai miei figli i disagi della quarantena, senza contare poi le moltissime persone con cui mi confronto per risolvere piccoli e grandi problemi sui territori. Quando parlo con una ragazza che ha perso un genitore, senza neppure poter assistere al funerale, sono assalito da commozione e angoscia.

Ma è mio dovere (...)

segue → a pagina 2

Mistero buffo

Cosa ci vuole per produrre mascherine?

VITTORIO FELTRI

Ogni giorno, da un mesetto, leggo sui giornali e apprendo dai notiziari televisivi che uno dei drammi in cui si dibattono medici e gente comune è la mancanza di mascherine. Sulle prime non mi sono stupito, poiché il virus si era da poco affacciato quale minaccia per le nostre vite relativamente tranquille. Poi passano settimane e settimane e constato che le mascherine sono ancora al centro del dibattito, quasi fossero decisive ai fini della salvaguardia della salute pubblica. Il che sarà pur vero, tuttavia mi domando: se esse sono così importanti, per quale arcano motivo non siamo stati capaci di produrle a valanga? Mistero buffo.

In fondo non si tratta di sofisticate tecnologie richiedenti specialisti introvabili nel nostro Paese, bensì di pezzuole idonee a proteggere naso e bocca. Oggetti che chiunque abbia una fabbrichetta del menga è in grado di realizzare (...)

segue → a pagina 11

La comunicazione del governo è peggio di quel che fa

QUEL CASINO DI CASALINO

PIETRO SENALDI

Caro Casalino, la smetta di fare casino. I decreti che il suo presidente del Consiglio auto-emette ogni tre giorni per risolvere con mezzi nuovi sempre lo stesso problema sono imprecisi, lacunosi e per lo più dannosi. A volte sono anche tragicomici, come quando a ogni girar del vento cambia idea su passeggiate, corsette, metrature (...)

segue → a pagina 4



ALESSANDRO GONZATO

La cronaca nostrana, diventata un bollettino di guerra, non riporta casi di immigrati infettati dal Coronavirus. È chiaro che anche tra la popolazione straniera (...)

segue → a pagina 9

C'è già il reddito M5S...

Non ci sono soldi però il Pd aiuta chi lavora in nero

GIULIANO ZULIN

Non si capisce ancora quali imprese debbano chiudere. I sindacati promettono di scioperare. Non ci sono quattrini per aziende e lavoratori dipendenti in crisi, nemmeno per le (...)

segue → a pagina 4

Prova **Sustenium Bioritmo 3**



oltre 70 benefici* per il tuo benessere fisico e mentale.

- MUSCOLI
- OSSEA
- FUNZIONE CARDIACA
- SISTEMA IMMUNITARIO
- MENTE
- BELLEZZA DI PELLE, UNGHIE E CAPELLI

DAI RITMO AL TUO BENESSERE!

*Indicazioni sulla salute approvate per le vitamine e i minerali contenuti nel prodotto. Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia ed equilibrata e di uno stile di vita sano.

Il gesto: datelo a un giovane Il parroco muore, donò il respiratore

RENATO FARINA

C'è una rubrica nel sito della Chiesa di Bergamo che si chiama "requiem". C'è una foto di solito sorridente e una biografia essenziale dei preti morti. Non ci sono aggettivi, sono cose nordiche, (...)

segue → a pagina 12

Delirio collettivo nel mondo Che gran battaglia per la carta igienica

AZZURRA BARBUTO

Una bizzarra paura si è impossessata negli ultimi giorni del genere umano. Non quella di ammalarsi e morire a causa del Covid-19 né quella di perdere il lavoro o una persona cara, bensì il timore di restare (...)

segue → a pagina 11

ENNESIMO DECRETINO

Ostaggi di Conte fino al 31 luglio E multe più alte a chi non ci sta

Misure restrittive prorogabili ad interim. Sanzioni fino a 3.000 euro e più poteri ai prefetti. Una Regione potrà approvare norme più rigide ma con l'ok del premier

Così ci ringrazia

State bloccati e non rompete le scatole

segue dalla prima

FAUSTO CARIOTI

(...) per uscire di casa.

Ieri il grande timoniere con la pochette si è vantato di essersi mosso in tempo, tanto da avere previsto tutto sin dal 31 gennaio, quando il consiglio dei ministri dichiarò lo stato d'emergenza per la durata di sei mesi. Fa niente se quattro giorni prima lui stesso si era presentato alla trasmissione di Lilli Gruber per dire cose tipo «siamo prontissimi, abbiamo adottato tutti i protocolli di prevenzione possibili e immaginabili».

Non ha spiegato, purtroppo, per quale motivo un leader tanto preveggenza abbia consentito che il 19 febbraio si giocasse a San Siro la partita tra Atalanta e Valencia che ha sparso il contagio in tutta la Lombardia. Né ha detto se si sia pentito di aver respinto - per settimane - la richiesta dei governatori del Nord di adottare misure più rigide, invitandoli con spocchia a «fidarsi di chi ha specifica competenza». Silenzio su questi e su tutti gli altri errori.

Forte di simili risultati, si è preso il potere di limitare le nostre libertà sino al 31 luglio. Ci ha fatto sapere che lui è «orgoglioso della reazione degli italiani», anche se chi sgarrerà rispetto alle sue lucidissime direttive incapperà in una multa sino a 3.000 euro. E da buon padre del popolo ci ha invitato ad essere felici, perché «usciremo migliori da questa crisi». La quarantena ci sta rendendo migliori: noi non lo sappiamo, lui però sì.

Un dittatore a tempo determinato è accettabile, a patto che ci salvi la pelle. Questo qui, in un mese non è stato capace di trovare le mascherine e i respiratori necessari, mandando migliaia di medici e infermieri in trincea senza protezioni. Ci risparmi almeno il paternalismo, la coda del pavone e la retorica del grande successo italiano: già è durissimo così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ELISA CALESSI

■ Multe da 400 a 3mila euro per chi non rispetta i divieti. Più poteri ai prefetti, tenuti a vigilare sull'osservanza delle misure e sulle sanzioni. Conferma del lockdown generalizzato, con limitazione degli spostamenti a quelli strettamente necessari e divieto di allontanarsi dal proprio Comune. Limitazione di tutte le attività commerciali non necessarie. E regolazione dei rapporti con le Regioni, che potranno adottare misure più severe rispetto a quelle decise a livello nazionale, ma solo se concordate con il premier e comunque, se applicate a tutta la regione, avranno una durata di soli sette giorni. C'è poi una data prudenziale (teorica finché si vuole, ma intanto c'è) di fine emergenza che a tanti ha fatto tremare le vene ai polsi: 31 luglio.

Sono alcune delle nuove misure adottate nel decreto ieri approvato dal consiglio dei ministri, durato 2 ore. Segno di un braccio di ferro nella maggioranza, di pressioni arrivate dalle varie categorie. Per esempio molto si è discusso sulla «chiusura o limitazione» dei negozi di vendita al dettaglio, categoria in cui rientrano fruttivendoli, macellai, piccoli alimentari. Inizialmente ne era prevista la chiusura. Italia Viva ha puntato i piedi e alla fine la lettera «u» dell'articolo 1 è stata cambiata. Così come è stata cancellata la confisca dei mezzi di chi trasgredisce il divieto di spostamento.

L'ELENCO DEI DIVIETI

Le misure hanno una durata «non superiore a trenta giorni», ma si possono ripetere «anche più volte fino al 31 luglio 2020 e con possibilità di modularne l'applicazione in aumento o diminuzione secondo l'andamento epidemiologico del predetto virus». Anche se poi il premier Giuseppe Conte, in conferenza stampa, ha minimizzato, spiegando che «è solo uno spazio teorico, ma ho fiducia finisca prima». Segue l'elenco delle limitazioni: gli spostamenti da casa sono ammessi se «limitati nel tempo e nello spazio e motivati da esigenze lavorative, da situazioni di necessità, da motivi di salute». Confermata la chiusura dei parchi, il divieto di allontanarsi dal proprio Comune, l'obbligo di quarantena per chi ha avuto contatti con persone positive al Covid-19 e il divieto assoluto di allontanarsi da casa per chi è positivo. Sono vietati gli assembramenti, sospesi eventi o riunioni in luoghi pubblici o privati, da quelli sportivi a quelli ricreativi o reli-



A destra il presidente del Consiglio Giuseppe Conte durante una delle tante dirette di questi giorni. A sinistra, il ministro dell'Interno Lucia Lamorgese (LaPresse)

giosi. È confermata la chiusura di cinema, teatri, stadi, palestre, musei. Si prevede la possibilità di limitare i trasporti pubblici. Ed è confermata la chiusura delle scuole. Restano aperti i negozi di generi alimentari, ma con l'obbligo di prevedere misure che evitino gli assembramenti. C'è poi la «limitazione o sospensione» di bar e ristoranti. Stessa formula adottata per «mercati o fiere». Così come di tutte le imprese o studi professionali che non prevedano «servizi di pubblica necessità». Si indica come priorità lo smart working e dove non è possibile, i datori di lavoro devono assicurare la distanza di sicurezza tra i lavoratori.

«NIENTE SCIOPERI»

Si cerca, poi, di far chiarezza nel rapporto con le Regioni. Sono libere di adottare provvedimenti più restrittivi, ma «la loro efficacia è limitata a sette giorni e, entro ventiquattro ore dalla loro adozione», deve arrivare il via libera del premier. Se no, «perdono efficacia allo spirare del settimo giorno».

Per i cittadini, la novità più importante è che chi trasgredisce le norme non rischia più la denuncia (che non ha una efficacia immediata) ma multe dai 400 euro ai 3mila. Conte ha promesso che «ogni 15 giorni» riferirà in Parlamento. Ha poi assicurato che saranno sempre garantite la «filiera alimentare e quella dei carburanti». E rispetto a quest'ultima ha annunciato che un decreto regolerà gli orari dei distributori. Si è poi augurato che non ci siano scioperi, «in questa fase il paese non se lo può permettere». Vero è che nel Pd aumentano i dubbi nei confronti della «catena di comando». Ieri una nota criticava Angelo Borrelli per alcuni passaggi dell'intervista a Repubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scrive Salvini

La Lega c'è, però a Roma ci devono dare retta

segue dalla prima

MATTEO SALVINI

(...) trovare soluzioni. La casa di riposo rimasta con poco personale, quella mensa che rischia di chiudere, quell'ospedale che non riceve i respiratori. I medici, gli infermieri, gli operatori sanitari, le Forze dell'Ordine, i volontari che non hanno mascherine e guanti. Cerco di dare tutto me stesso come sempre, ma è normale che qualcosa sia cambiato. Vale per me, come vale per tutti, ma credimi se ti dico che il risultato dell'Emilia-Romagna, che considero comunque una vittoria, non c'entra proprio niente.

Se hai letto nei miei occhi un'amarezza è solo perché ogni giorno penso a come dall'inizio di questa maledetta epidemia nessuno ci abbia voluto ascoltare. A gennaio chiedevamo quarantena per chi rientrava dalla Cina e ci hanno detto che eravamo razzisti. Oggi in quarantena sono finiti gli italiani. A febbraio abbiamo proposto di sospendere Schengen, ma ci hanno detto che eravamo allarmisti. Oggi le frontiere ce le hanno chiuse in faccia i nostri confinanti. La mia amarezza è tutta qui, mentre sto cercando di dialogare col governo che fino ad ora ha tentennato, arrivando tardi. Quanto tempo perso!

Spero che ora si possa riuscire a collaborare per risolvere più concretamente e più velocemente i problemi.

Qualcuno sta attaccando le Regioni e in particolar modo la Lombardia, ma ringrazio il Cielo ci siano i governatori. È il governo centrale che dovrebbe intervenire nelle emergenze. La Lombardia ha chiesto 916 respiratori ma dallo Stato ne sono arrivati 249. L'Umbria ne ha chiesti 60 e ne ha ricevuti 5. Il Friuli Venezia Giulia 50 e ne ha ottenuti zero. La Lombardia ha acquistato e sta distribuendo 120 milioni di mascherine, la protezione civile nazionale è ferma a 2 milioni.

Vengo alle altre tue osservazioni.

Caro direttore, la politica è passione, sogno, visione. Ma è anche e soprattutto l'arte del possibile. Dopo le elezioni del 2018, l'uni-

co governo possibile era con i Cinquestelle. Fino a quando i Sì hanno prevalso sui No, il governo è andato avanti. E ha ottenuto risultati apprezzati. Abbiamo azzerato gli sbarchi, tagliato il business dell'immigrazione, svuotato centri di accoglienza vergognosi come Mineo in Sicilia e Cona e Bagnoli in Veneto, finanziato un piano di assunzioni straordinario per migliaia di donne e uomini delle Forze dell'Ordine e dei Vigili del Fuoco, approvato Quota 100 e la legittima difesa, iniziato la Flat Tax, dato vita al Codice Rosso contro la violenza sulle donne, dato più fondi ai Comuni, accelerato gli sgomberi, eliminato baraccopoli. Non mi dilungo oltre ma mi limito a ribadire l'orgoglio per aver approvato i Decreti Sicurezza che sono tuttora in vigore.

Ecco, ora che l'Italia sta affrontando una pandemia il mio unico pensiero è fare tutto ciò che è possibile per superare l'emergenza.

Ed è in questo senso che abbiamo lanciato cinque proposte concrete e da fare subito: protezione del lavoro (garantendo ammortizzatori sociali senza lungaggini burocratiche), sostegno al reddito con particolare attenzione per partite Iva, precari, stagionali e per i meno garantiti in genere (l'indennità da 600 euro è un insulto), tutela delle imprese (hanno bisogno di liquidità), anno bianco fiscale per un 2020 senza tasse e senza cartelle esattoriali, sostegno agli enti locali che, senza incassi, hanno problemi a garantire i servizi essenziali.

Anche sull'economia, quanto tempo perso! Serve velocità.

La Lega c'è. E combatte in prima linea grazie ai suoi straordinari amministratori a partire dai governatori Attilio Fontana e Luca Zaia.

Voglio cogliere tuttavia l'occasione della Tua provocazione per dire una cosa chiara: negli ultimi vent'anni il Paese è stato impoverito dalle regole assurde di Bruxelles. Il Mes è solo l'ultimo pericoloso tassello di un processo che danneggia l'Italia. Se siamo ridotti a dover chiudere il Paese per salvare delle vite è perché c'è stata l'austerità imposta dall'Ue e



IL GOVERNO DÀ LA COLPA A NOI

Sempre in ostilità all'italiano medio

L'esecutivo, che aveva sottovalutato il pericolo, ora è nel pallone e criminalizza la gente comune. Mentre chi muove qualche critica è definito uno «sciaccallo» e chi perde il lavoro è lasciato solo

segue dalla prima

ANTONIO SOCCI

(...) Ma se si riflette un attimo sull'incubo in cui siamo precipitati si resta increduli. Due mesi fa sarebbe sembrato impossibile. Oltretutto il governo aveva dato le informazioni sanitarie più tranquillizzanti: «Non è affatto facile il contagio». Poi per settimane ci hanno messo in guardia dall'allarmismo di certi sovrani, dal terrorismo psicologico e dal razzismo contro i cinesi. Questi erano i pericoli.

Appena un mese fa tutto era normale. Poi, d'improvviso, il panico: tutto è stato chiuso, tutto sbarrato e ora ogni italiano si trova recluso in casa, agli arresti domiciliari, a tempo indefinito. Pure se abita in certi casermoni popolari, con figli piccoli, in poche stanze dalle cui finestre vede solo cemento. Guai se mette il naso fuori casa. Rischia di essere insultato come untore dalla gente (sobillata dai media e dal governo), oppure fermato da carabinieri o dai soldati e multato o segnalato.

Di colpo il povero frastornato italiano si è trovato nel Paese più contagiato del mondo da un'epidemia che ogni giorno fa centinaia di morti, che ha trasformato i nostri ospedali in lazzaretti (un'epidemia che minaccia di accopparlo in pochi giorni), ma non capisce perché è ridotta così proprio l'Italia - che è tanto lontana dalla Cina - e non il Giappone o la Corea. E non capisce perché da noi ci sono così tanti morti. Infatti il capo del governo, che ama pavoneggiarsi come statista di continuo in tv, di spiegazioni non ne ha mai date. Di colpo all'italiano medio, l'italiano anonimo e dimenticato, viene ordinato di stare a distanza fisica perfino dai suoi familiari in casa e deve sempre indossare mascherine che però ormai da settimane sono diventate irrimediabili, come pure amuchina, guanti, alcol. Perfino negli ospedali.

Se nelle rare uscite di necessità vai al supermercato senza la mascherina, perché è introvabile, sei considerato un pericolo pubblico tu, non il governo che aveva il dovere (e aveva avuto anche il tempo) di procurarle come è accaduto altrove.

LA GOGNA SOCIAL

L'italiano è indotto a sentirsi lui in colpa mentre il governo - che è stato incapace di affrontare questo cataclisma e di preparare il Paese - elogia se stesso e ringrazia la Cina (per degli aiuti che già prima aveva ricevuto da noi), colpevolizzando continuamente il cittadino, come sospetto irresponsabile e indisciplinato.

Lui è il colpevole additato sui social dalla folla inferocita come possibile untore. L'italiano. Non il regime cinese che, con la sua negligente ottusità, ha fatto infettare il mondo dal virus, non il

governo che ha per giorni minuzzato e non sa procurare neanche mascherine, non i politici che per un decennio hanno tagliato la sanità e i posti letto e chiuso ospedali in omaggio ai parametri di Maastricht.

Sei colpevolizzato tu, italiano, e oltretutto tu che hai pagato tutta la vita per finanziare il sistema sanitario potresti vederti negare un posto in terapia intensiva che ti può salvare la vita perché non ci sono più letti. E quand'anche tu fossi ammesso alle cure rischi di morire solo come un cane, senza neanche la vicinanza dei tuoi o i sacramenti (perfino senza più funerale: come i cani).

Questo italiano, recluso, colpevolizzato e a rischio della vita, a cui sono negati pure i sacramenti perché la gerarchia ecclesiastica se l'è data a gambe, ha poi - in moltissimi casi - un altro problema: è praticamente rovinato. Dopo venti anni di crescita zero questo è il colpo di grazia. D'improvviso la sua attività, commerciale o imprenditoriale, è stata chiusa e non si sa se e quando potrà riaprire, soprattutto non è detto che possa sopravvivere. Se è un dipendente forse ha perso il lavoro o rischia di perderlo. Ma tutti - datori di lavoro e dipendenti, par-

te Iva e famiglie - sono pressoché stati abbandonati dal governo che si rifiuta di prendere un vero impegno di copertura economica totale come hanno fatto gli altri governi (perché questo significherebbe smentire tutte le bufale che ci hanno propinato in questi anni sulla Ue e l'economia). In ogni caso anche chi non perderà il lavoro si troverà poi con un Paese a pezzi, in una depressione economica epocale, da cui sarà difficile e faticosissimo riprendersi. Già quest'anno è certo il crollo verticale del pil e l'aumento massiccio della disoccupazione. Quindi le prospettive future dell'italiano recluso sono tragiche.

Come se non bastasse questo povero italiano, così malconcio, scopre pure di trovarsi adesso in una democrazia, una democrazia che prende sempre più l'aspetto di una dittatura soft, un regimetto. Sapeva già di vivere in un Paese i cui governi avevano ceduto a entità straniere gran parte della nostra sovranità, sapeva di essere costretto a subire governi che lo tartassavano senza pietà dando servizi sempre peggiori, governi che non aveva votato o che - come l'attuale - è minoranza nel Paese ed è stato

rabbracciato con papocchi di Palazzo.

Ma adesso si ritrova a vivere pure in un Paese in cui - col pretesto della guerra in corso (all'epidemia) - viene ritenuta deplorabile ogni critica (ti dicono sciaccalli, avvoltoi) e gran parte dei media proclamano che non bisogna far polemiche e sono appiattiti sulla propaganda governativa, facendo da megafono al potere anziché alla gente (sollevare qualche dubbio significa esser tacciato di disfattismo o sabotaggio come nei regimi).

FISSO IN TV

Il premier è fisso in televisione a fare proclami retorici senza contraddittorio, editti che poi si rivelano disastrosi e confusi, decreti che limitano le libertà costituzionali aggirando sia le Camere che il consiglio dei ministri, senza ammettere domande dei giornalisti e senza andare in Parlamento a dare le ragioni dei suoi decreti e a spiegare quale strategia segue.

La costituzionalista Ginevra Cerrina Feroni scrive che «siamo di fronte alla più grave rottura della Costituzione della storia della Repubblica» e perfino un analista di sinistra come Alessandro De Angelis, a proposito della penultima performance televisiva di Conte, scrive: «La più grande limitazione della libertà nella storia della Repubblica affidata a un videoannuncio notturno, senza provvedimento e senza passaggio parlamentare. C'è una rottura istituzionale sullo stato di eccezione per cui sta diventando tutto lecito in nome di un doppio standard».

Come se non bastasse - e senza alcun mandato parlamentare - questo stesso governo di minoranza, ha preso la decisione (di soppiatto) di aprire una procedura in Europa (il Mes) che sarebbe letteralmente devastante per l'Italia. Ancora una volta senza alcun passaggio parlamentare.

Con questo governo buono a nulla, ma capace di tutto, con il Parlamento in disarmo, la limitazione delle libertà costituzionali per vie assai discutibili, l'esercito nelle strade, i morti a centinaia ogni giorno (e il Quirinale che tace), nessuno ci ha spiegato veramente cosa e perché sta accadendo e il governo si sottrae a tutte le domande, sia della stampa che dell'opposizione.

Stiamo vivendo una stagione all'inferno e non sappiamo se e quando finirà. Probabilmente non ritorneremo mai alla vita di prima. L'italiano medio per ora è sotto choc. Ma quando comincerà a rendersi conto di cosa è accaduto in questa "maledetta primavera", quanto si cominceranno a vedere le rovine, a contare i morti, le migliaia di attività economiche chiuse, i milioni di disoccupati, il crollo del pil, cosa accadrà?

www.antoniosocci.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dai mercati. Risultato: sono stati tagliati i posti letto! La Germania, sempre in prima linea a chiederci di essere in regola con i conti, oggi affronta questa pandemia con 8 posti letto per mille abitanti, noi ne abbiamo soltanto 3. I tedeschi hanno a disposizione 28 mila posti letto in terapia intensiva noi solo 4 mila (che le regioni in questi giorni stanno moltiplicando, facendo autentici miracoli per salvare vite umane).

Questo dovrebbe far riflettere tutti. Bisogna essere razionali e lucidi e la risposta più concreta arriva da Lombardia e Veneto. Qui in poco tempo si stanno mettendo in piedi alcuni ospedali. E il nostro grazie anche al commissario Bertolaso a cui auguro di riprendersi al più presto.

Permettami, infine, di chiarire la mia posizione sul cosiddetto "svuotacarceri". Intanto dovremmo distinguere tra chi è in carcere e sconta una pena definitiva, magari per reati commessi da persona, e coloro che sono invece magari vittime di quell'abominio che è la "carcerazione preventiva". Semmai è su questi detenuti che occorre pensare ad alternative, ma questo al di là dell'emergenza. Poi è doveroso che i detenuti siano protetti e mantenuti in condizioni dignitose, ma immaginare i domiciliari per migliaia di loro non sarebbe la soluzione, ma solo la resa dopo disordini e rivolte che hanno causato danni per 30 milioni di euro, decine di feriti tra le Forze dell'Ordine e 13 morti tra i violenti che si sono avvelenati con i farmaci trafugati dalle infermerie.

Il problema del sovraffollamento si risolve con un serio piano carceri, mentre il presidente del Tribunale di Sorveglianza di Milano, Giovanna Di Rosa, chiede al Comune di dare alloggio ai detenuti pronti a uscire privi di una casa dove scontare i domiciliari.

Non abbiamo mascherine per medici, infermieri e Forze dell'Ordine ma cerchiamo appartamenti per i detenuti: non ti sembra un po' troppo, direttore?

Concludo. Come ho detto, sono molto preoccupato ma è mio dovere immaginare anche l'Italia che verrà. Dopo aver sconfitto il virus, dovremo essere in grado di rialzarci. Siamo già al lavoro, con alcuni esperti, per studiare le soluzioni migliori per la rinascita. Ce la faremo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello dei professori

Tutti a casa sì ma non i politici

■ "Tutti a casa" è rimedio salutare secondo i medici, ma veleno per le istituzioni. La pandemia sconvolge le nostre vite, cambia i nostri comportamenti quotidiani, colpisce i nostri affetti più consolidati, mortifica persino la nostra umana pietà. Ma non può uccidere le istituzioni, non può mettere in quarantena la democrazia, non può sospendere la costituzione. Se è vero che siamo impegnati in una "guerra", allora il Capo dello Stato, il Governo, il Parlamento devono essere i nostri avamposti. A loro sta la guida dell'esercito. E a loro sta dare quell'esempio di sacrificio, abnegazione, coraggio, determinazione, mobilitazione, che servono per vincere la guerra.

Il popolo italiano, responsabile e ammirevole, oggi è invece lasciato solo. Il Parlamento si riunisce a intermittenza; il Governo si convoca di notte e, sempre di notte, spiega mediante social media; il Presidente del Consiglio limita diritti costituzionali tramite decreti poco discussi e frettolosamente convertiti; il conflitto tra Governo, Regioni ed Enti Locali sta raggiungendo livelli prima mai visti; e il Capo dello Stato è costretto ad assistere sgomento privo di poteri effettivi ad intervenire. Ci viene promesso l'aiuto dell'Unione europea, ma ci viene nascosta la verità delle intenzioni oblique. Di fatto, per lo spirito della nazione si ripete un altro 8 settembre: dalle case in cui sono rinchiusi, gli italiani vedono i loro comandanti che scappano.

È vero che, come fece osservare più volte e inascoltato il Presidente Cossiga, la nostra costituzione è carente riguardo alle situazioni di emergenza. Ma questo non giustifica la fuga. Avvertiamo il bisogno che il Capo dello Stato, da tutti apprezzata e riconosciuta autorità morale oltre che costituzionale, si rivolga formalmente e solennemente alla nazione richiamando le istituzioni alle loro responsabilità e le forze politiche alla collaborazione; che il Governo si confronti realmente col Parlamento e in primo luogo con le opposizioni; e che il Parlamento si riunisca ad oltranza per svolgere la sua funzione di controllo. Non può esserci una sospensione della democrazia. Se ci rassegna oggi, si perde la libertà domani.

Marcello Pera, Paolo Becchi, Carlo Andrea Bollino, Eugenio Capozzi, Luigi Curini, Gaetano Cavalieri, Ginevra Cerrina Feroni, Marco Gervasoni, Corrado Ocone, Antonio Pilati, Francesco Perfetti, Giulio Terzi, Aurelio Tommasetti, Giorgio Zauli

segue dalla prima

PIETRO SENALDI

(...) di libertà e cani. Altre volte sono semplicemente tragici, come quando è palese che il governo non sa distinguere tra attività economiche essenziali e secondarie. Tuttavia, il modo con il quale il premier comunica le proprie decisioni è perfino peggiore del contenuto delle stesse. Una pletorica e non richiesta introduzione volta a convincere gli italiani che lui è il migliore, e un contenuto informativo scarso e confuso sul contenuto dei divieti che egli ci pone per proteggerci.

Lo so che siete al massimo del gradimento popolare, ma non illudetevi. Pasturando da tempo in M5S, lei sa benissimo che bastano pochi mesi per bruciare due terzi del consenso. La fiducia che vi arriva dagli italiani è emotiva e transitoria, figlia del panico nel quale li avete gettati. Winston Churchill, al quale Conte indegnamente si accomuna, veniva osannato in strada come un dio dopo aver vinto la seconda guerra mondiale, ma questo non impedì agli inglesi di licenziarlo alle prime elezioni libere che seguirono il conflitto. Siccome in quest'era l'apparenza conta più della sostanza, lei Casalino, gioca un ruolo decisivo. Però la stampa le conviene provarla a gestirla, anziché tagliarla fuori, come ha fatto inducendolo il premier a comunicare attraverso la sua pagina personale su Facebook i contenuti di un decreto che ancora non era stato varato e che limitava la libertà di tutti.

Non è solo una faccenda di rispetto delle istituzioni. Il presidente del Consiglio le incarna, e questo dovrebbe spingerlo a comunicare al Paese attraverso canali ufficiali e non personali, visto che, se non ha riguardo lui per primo per la sua carica, non si capisce perché dovrebbero averlo gli italiani. È una questione anche di rispetto per i cittadini. Le persone più esposte al Corona virus sono gli anziani. Bene, mio padre, 84 anni, non ha facebook. Mia madre, 83 anni, neppure. Ho una dozzina di zie e zii tra i 75 e i 90: nessuno di loro naviga su internet e alle 23.30, quando il premier ha fatto le sue comunicazioni fondamentali alla nazione, dormivano da tempo. Chi era sveglio, non poteva comunque, data l'ora, avere la lucidità per decifrare gli enigmi di Conte.

Perciò Casalino, si converta alle conferenze stampa; a differenza del soliloquio notturno in rete, sono un'occasione di confronto. Possono mettere in difficoltà, ma anche stimolare e aiutare. Esattamente come l'opposizione e il Parlamento, che il premier ha escluso dalla gestione dell'emergenza. Comincio a pensare che per lei l'esperienza formativa non sia stata il Grande Fratello di Mediaset ma la lettura del dittatore così battezzato da Orwell in «1984», che diceva un giorno una cosa e il giorno dopo esattamente il suo contrario, usan-



Rocco Casalino, portavoce del presidente del Consiglio ed ex partecipante del Grande Fratello (LaPresse)

IL CASINO DI CASALINO

Quel Rocco del Grande Bordello

La comunicazione del governo è perfino peggio di ciò che fa. È ora di cambiare

do le medesime parole per giustificare situazioni opposte. Rocco del Grande Fratello è diventato Casalino del Grande Bordello. I suoi compagni di strada sono sempre una combriccola di improvvisati, però oggi sono al governo e il suo teatro ahimé non è più un salotto televisivo bensì l'Italia.

So che, vantando più morti di tutti, vi proponete come modello al mondo nella lotta al Corona ma in realtà il vero modello a cui lei e Conte vi ispirate è il dittatore cinese Xi Jinping. Però quello è bravo e si circonda

di gente valida, della quale si libera in maniera spiccia se per caso sbaglia. Voi invece siete in quattro gatti a gestire l'emergenza: lei, il premier, i ministri Di Maio, Boccia, Speranza e Gualtieri, Borrelli, il vicepresidente Crimi. Ahinoi, nessuno di voi è una cima. Mentre gli italiani fuori si contagiano con il Covid-19, nelle vostra combriccola che si parla addosso voi vi contagiate l'un l'altro di dabbennaggine e incompetenza. Seguite il consiglio del presidente Mattarella, aprite la porta. All'opposizione, ma non so-

lo: in Italia ci sono tante intelligenze, in svariati campi, che potrebbero aiutarvi. Parola ai competenti, disse Conte all'inizio di questa storia. E non si capisce davvero allora perché lei faccia parlare solo lui.

Comprendo che vogliate essere i soli a parlare al popolo, per essere i soli poi a prendersi il merito quando il Corona, come tutti i virus, sparirà da sé e non per opera vostra. Considerate però che l'epidemia sta portando la nazione al collasso economico, e i vostri provvedimenti folli non fanno che acce-

lerarlo. Se continuate con questo andazzo, puntando i riflettori solo su di voi, gli italiani presenteranno solo a voi il conto del fallimento del Paese.

I segni di insofferenza già ci sono. La gente si è già stancata di cantare inni dai balconi e sventolare bandiere. È già tempo di conti. I 600 euro promessi agli autonomi ancora non si sono visti, mentre il governo già parla di aiutare chi lavora in nero. Eravamo convinti che per questo già ci fosse il reddito di cittadinanza. Le imprese chiedono di lavorare, mentre voi vi preoccupate di pagarle per chiudere, ignorando che molti ai quali abbassate la serranda, non la rialzeranno.

I decreti della presidenza del Consiglio, che il costituzionalista Ainis giudica deboli, mentre altri giuristi li ritengono addirittura anticostituzionali, sono grida manzoniane. Contengono tutto e niente. Due giorni dopo la conferenza stampa del premier, molti esercizi non sapevano se aprire o no e le regioni hanno chiesto lumi interpretativi al Viminale. Sono aperti solo metà lavanderie, studi legali e commercialisti sono aperti. Intanto, il governo aumenta le multe senza però chiarire bene cosa si può o non si può fare. Ci sono podisti che fanno duecento volte di corsa il giro della casa convinti di essere nella legalità mentre i vicini li insultano e fior di avvocati e commercialisti che non sanno se stanno violando la legge.

Pur non nutrendo grande stima in lei, illustre Casalino, non credo che il caos dipenda solo dalla sua insipienza. Temo sia una strategia: incasina, divide, sbaglia e impera. Così però, il Paese se ne andrà per i fatti suoi, lasciandovi soli davanti alla vostra telecamera. Le Regioni del Nord, ma anche qualcuna del Sud, già lo hanno fatto.

L'ultima del ministro per il Sud, Provenzano

Non ci sono soldi per le partite Iva ma il Pd aiuta chi lavora in nero

segue dalla prima

GIULIANO ZULIN

(...) partite Iva, avvocati, professionisti di ogni categoria. Milioni di persone, in regola, temono che dopo la pandemia possa scoppiare l'emergenza economica. Il ministro Gualtieri in persona afferma che i quattrini arriveranno, magari ad aprile. E il collega dem Provenzano che fa? Pensa ad aiutare chi lavora in nero.

Se non fossimo disperati per il Corona, bisognerebbe ridere di gusto. Un esponente del Pd, come il ministro del Sud appunto, che tutela gli irregolari. Beh, non è una novità: i compagni per anni hanno fatto il tifo per gli immigrati irregolari, i clandestini. Per cui in teoria non sarebbe da stupirsi. Ricordate gli appelli a leggere la costituzione? Finiti nel cesso. Di fronte al lavoratore in nero o al nero che sbarca, la cosiddetta Carta può essere messa nel cassetto e dimenticata. E noi che pensavamo che i democratici fossero i paladini della legge...

Che poi, non c'è bisogno di dare un aiuto a chi non è in regola. Esiste già il reddito di cittadinanza, il quale come sappiamo riempie le tasche di ogni sorta di delinquenti, non censiti dal Fisco ovviamente o

tanto meno dall'Inps. Infatti Provenzano, provando a correggere l'intervista al *Corriere della Sera* che ha scandalizzato l'opposizione e pure Italia Viva, ha proposto di estendere il sussidio di matrice grillina.

Ma sì... visto che il debito pubblico volerà al 150-160 per cento del Pil, un miliardo più o un miliardo meno, non farà differenza. Falliti per falliti, tanto vale continuare a sganciare denari ai fannulloni e agli evasori, piuttosto che investire in sanità o tutelare partite Iva, negozianti, imprenditori o dipendenti in regola.... Ci rendiamo conto della boiata che ha sparato il ministro del Sud?

Si sta scherzando col fuoco. Il Nord è stato letteralmente abbandonato dal governo, come confermato ieri da Conte in conferenza stampa. Pure i governatori del Mezzogiorno sono stati costretti ad arrangiarsi. Non si pensi che, passato il Corona, tutto tornerà come prima. Gli italiani hanno capito finalmente come vengono spesi i soldi pubblici: in mance e in sprechi. Meglio allora consigliare i lavoratori in nero di continuare a vivere nell'irregolarità, perché i quattrini sono finiti. Ed è meglio che Provenzano cambi mestiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Folgorazioni

Pure la Cirinnà si converte a patria e famiglia



Monica Cirinnà (foto dal web)

ANDREA CIONCI

«Anche io resto a casa, per amore del mio Paese, della mia famiglia, del mio papà che ha 90 anni!». Voce contrita, sguardo intenso, parole nobili che richiamano i valori fondativi della nostra civiltà. Stupisce che provengano dalla senatrice piddina Monica Cirinnà, la stessa che, appena l'anno scorso, esibiva orgogliosamente il cartello: «Dio, Patria e famiglia: che vita de merda».

Cosa è successo? Le mancava solo un «Dio benedica l'Italia!» e poi la conversione paolina, con relativo fulmine e caduta da cavallo, sarebbe emersa in luminose volumetriche caravaggesche dal fondo cupo della cronaca politica.

La paura fa 90? Forse in una situazione-limite come questa, la Cirinnà, già pasionaria del dirittismo lgbt e firmataria delle unioni civili, la stessa che definiva «fascista» il motto di cui sopra - peraltro mazziniano - ha scoperto di avere un Genitore 1 e di appartenere a una comunità fondata su territorio, lingua e tradizioni che ora si stringe a coorte. Gli esponenti del mondo dem sembra che ormai vivano al di là dello spazio-tempo, assurti al rango di creature semidivine. Quello che è stato detto, o fatto, un minuto prima viene relegato, senza troppi complimenti, nella dimensione del mai-successo se non corrisponde a un microbico cabottaggio elettorale, se non è funzionale a inseguire una realtà che sempre sfugge, tradisce e che talvolta si rivela da vicino con tocco doloroso.

Va detto che lo sventolar di banderuole è sempre stato il vizio della politica, ma c'è modo e modo e, soprattutto oggi, l'elettorato, frastornato da decenni di «sparate», ha maturato una sorta di memoria esperienziale. E a proposito di pastori, disorienta anche Bergoglio il quale, dopo aver spinto l'acceleratore sul modernismo, adesso ripristina indulgenze rinascimentali alla Leone X.

A tutti offriamo il pio consiglio dell'Abbé Pierre: «Non basta credere, bisogna anche essere credibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ITALIA RESTA A SECCO?

I benzinai vogliono chiudere, il governo li precetta

Serrata dei distributori di carburante nel pieno dell'emergenza: si parte oggi con le autostrade e poi a seguire i centri urbani. Confrasperto lancia l'allarme: «Si rischia la sospensione dei servizi essenziali». Ma la Fegica-Cisl assicura: nessuna serrata

STEFANO RE

■ Un bel passo avanti verso l'anarchia e lo sfascio del Paese. Lo hanno annunciato ieri le sigle che rappresentano centomila benzinai italiani, proclamando quello che promette di essere lo sciopero definitivo. Pure loro con tante buone ragioni, ci mancherebbe. «Da soli», spiegano i sindacati, «non siamo più nelle condizioni di assicurare né il necessario livello di sicurezza sanitaria, né la sostenibilità economica del servizio». Lamentano di avere fatto sinora il loro mestiere, il cui giro d'affari si è ridotto dell'85%, «senza alcun sostegno né di natura economica, né con attrezzatura sanitaria adeguata», rischiando la salute. E così si preparano a chiudere subito tutti gli impianti di distribuzione.

Si inizia stasera con quelli della rete autostradale, compresi raccor-

di e tangenziali, quindi tutti gli altri, «anche lungo la viabilità ordinaria». Nemmeno il tempo di vedere il crollo delle quotazioni del barile (27 dollari ieri, contro i 57 del mese scorso) trasferirsi sul prezzo alla pompa, quindi. Funzioneranno solo i self service, almeno finché avranno carburante nelle cisterne. Eppure gli alimentari nei negozi e i medicinali nelle farmacie e negli stessi ospedali sono portati da tir e furgoni che viaggiano a benzina o diesel. I corrieri che ci consegnano a domicilio cibo e prodotti per l'igiene nostra e degli animali con cui conviviamo, idem. Stesso discorso per i tecnici delle riparazioni che si presentano nelle nostre case per aggiustare lavatrici e frigoriferi guasti, e per chi fornisce loro i pezzi di ricambio. I servizi di pompe funebri, particolarmente indaffarati in questi giorni, si spostano su veicoli mossi dal petrolio. Così



I benzinai minacciano lo sciopero

come molti commercianti di prodotti fondamentali (macellai, fornai...) che hanno l'abitazione lontana dal negozio, e tanti medici che vivono distanti dagli ospedali in cui lavorano. Per tutti costoro, un pieno dura pochi giorni. E dopo? Che succede?

Succede, appunto, quello che teme il vicepresidente di Confrasperto Paolo Ugge: «Si rischia la sospensione dei servizi essenziali già precari che oggi le imprese dell'autotrasporto stanno garantendo agli ospedali, alle farmacie, alle attività produttive e ai negozi di generi di prima necessità». Motivo per cui Ugge chiede «un immediato intervento del governo». Anche perché il garante per la regolarità degli scioperi, con le armi spuntate che gli assegna la legge, non ha potuto fare altro che «invitare» i sindacati a revocare subito l'astensione.

Giuseppe Conte e i suoi ministri,

insomma, sono chiamati a rimediare di corsa all'ennesimo errore, commesso quando si sono «scordati» di inserire, dentro ai decreti varati nei giorni scorsi, misure di sostegno per i benzinai. I cui ricavi si sono ridotti al 15% di ciò che erano un mese fa (e il guadagno di un distributore per ogni litro di carburante venduto ammonta a pochissimi centesimi, mentre lo Stato incassa il 66% del prezzo pagato dall'automobilista). «Confido che gli annunci di sciopero possano rientrare, e questo vale anche per i benzinai», ha detto ieri sera Conte al termine del consiglio dei ministri, spiegando che l'approvvigionamento di carburante sarà sempre garantito. E poi in tarda serata Alessandro Zavalloni, il segretario della Fegica-Cisl, assicura: «Non ci sarà nessuno sciopero dei benzinai»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TECNICI DEL SENATO

«Per le partite Iva non ci sono soldi a sufficienza»

■ Il governo scopre il popolo delle partite Iva. Oltre due milioni di piccole e microimprese che rischiano di saltare. Il problema è che dei 25 miliardi di euro ventilati dal «cura Italia» difficilmente salteranno fuori risorse a sufficienza per dare sostegno a questo mondo imprenditoriale e professionale che rischia di essere spazzato via dalla crisi economica indotta dal Coronavirus. Per quanto riguarda il bonus da 600 per le partite Iva sono gli stessi tecnici di Palazzo Madama a chiedere al governo di chiarire «la fonte del dato sulla platea, che appare particolarmente limitata. Sarebbero quindi auspicabili chiarimenti sui criteri utilizzati per la sua determinazione». La critica alla platea delle partite Iva individuate da dl Coronavirus ter, è dei tecnici del servizio Bilancio del Senato. E «comunque il rispetto del tetto di spesa, anche in presenza di un numero potenziale di beneficiari maggiore di quello stimato nella relazione tecnica, è garantito dal consueto meccanismo di monitoraggio degli oneri e di eventuale blocco di ulteriori erogazioni del trattamento». La prossima settimana, ha assicurato il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, l'Inps metterà sul sito i moduli per farne richiesta.

AN. CA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intesa Sanpaolo, al fianco delle imprese italiane per ripartire.

Mettiamo in campo un ammontare significativo di risorse. Possiamo farlo perché Intesa Sanpaolo ha le dimensioni, la solidità e una presenza capillare tali da consentire interventi di valore straordinario in tutti i territori del Paese, dando supporto a tutte le imprese. Le nostre persone sul territorio, grazie alla loro professionalità e all'ampia delega di cui dispongono per la concessione del credito in questa fase straordinaria, saranno in grado di assicurare le migliori soluzioni.

- **5 miliardi** di euro di plafond per nuove linee di credito, con durata fino a 18 mesi, che possono essere concesse a clienti e non clienti che al momento non beneficiano di linee di credito disponibili.
- **10 miliardi** per i clienti Intesa Sanpaolo grazie a linee di credito già deliberate a loro favore e ora messe a disposizione per finalità ampie e flessibili, quali la gestione dei pagamenti urgenti.
- **3 mesi** di sospensione, rivolta a tutte le imprese, delle rate di mutui e finanziamenti; prorogabili per altri 3/6 mesi in funzione della durata dell'emergenza.

Per contattare la filiale imprese più vicina a te vai su [intesasanpaolo.com](https://www.intesasanpaolo.com).

per le imprese

INTESA  SANPAOLO

Messaggio pubblicitario.

Durante il periodo di sospensione verranno calcolati interessi al tasso contrattuale. La concessione dei finanziamenti è soggetta alla valutazione della banca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE AZIENDE DI MODA

«Coi negozi fermi non possiamo pagare gli affitti»

■ La situazione è «drammatica» e le aziende della moda chiedono aiuto in risposta all'emergenza coronavirus. Vista la chiusura dei negozi decisa per tentare di contenere la diffusione del virus, il fashion italiano chiede agli affittuari degli esercizi commerciali di sospendere i canoni di negozi e punti vendita che in questo momento sono molto onerosi e «non più sostenibili da parte delle aziende». Le richieste dei grandi marchi della moda - tra cui le grandi firme come Trussardi, Valentino e Roberto Cavalli - si uniscono in una lettera che Confindustria Moda rivolge a tutti i locatori. Per il momento chi può ha riconvertito la produzione (come il gruppo tessile veronese Calzedonia che ha riconvertito alcuni dei propri stabilimenti alla produzione di mascherine e camici, così come Artemisia di Castel Goffredo a Mantova o la Santini di Bergamo).

I firmatari - tra cui anche Calzedonia, Ferragamo, Coin, Stella McCartney, Stonefly - spiegano che lo stop alle vendite «sta colpendo e colpirà nei prossimi mesi tutti gli ingranaggi della nostra filiera: una filiera lunga, articolata su tutto il territorio nazionale, che trova la sua vetrina finale nei negozi».

SPERANZA DALL'ISLANDA

Il virus è già mutato 40 volte e sta diventando meno letale

Due scienziati dell'isola artica scoprono che il morbo si adatta per restare in vita. Diventa più contagioso, ma la pericolosità cala, per tenere in vita l'uomo che lo ospita

MIRKO MOLteni

■ Dalla gelida Islanda arrivano conferme del fatto che il coronavirus Sars-CoV-2, responsabile della pandemia Covid-19, subisce veloci mutazioni, seguendo un'evoluzione che dovrebbe renderlo meno pericoloso. Le autorità dell'isola artica, che conta solo 364.000 abitanti, hanno fatto esaminare dalla società privata di genetica DeCode Genetics un totale di 9.768 persone fra contagiati e sospetti. I casi confermati in Islanda sono 588, di cui



Thorolfur Gudnason

solo 14 gravi in ospedale, e finora c'è stato un solo decesso. Oltre 6.000 persone sono in quarantena cautelativa.

Il risultato importante della mappatura genetica di ogni singolo caso è stata la scoperta di ben 40 mutazioni, notevoli in un così piccolo numero di contagiati. In una persona sono state trovate perfino due

versioni distinte del virus. I ceppi diversi testimonierebbero provenienze diverse, come spiega il direttore di DeCode, Kári Stefánsson: «La cosa interessante del sequenziamento è che possiamo rintracciare la provenienza del virus. Alcuni venivano dall'Austria. Esiste un altro tipo di persone infettate in Italia. E c'è un terzo tipo di virus trovato nelle persone infettate in Inghilterra. Sette persone avevano partecipato a una partita di calcio in Inghilterra». In sostanza, perfino una comunità piccola come quella islandese

sarebbe stata infettata da vie diverse, come indicano i ceppi mutanti del virus.

La ricerca è stata studiata sia dal maggior virologo islandese, Thorolfur Gudnason, sia dal collega danese Allan Randrup Thomsen, il quale ritiene che la dinamica delle mutazioni stia rendendo il virus più contagioso come diffusione,

La scheda

MAPPATURA GENETICA

■ Le autorità islandesi (364mila abitanti) hanno fatto esaminare dalla società privata di genetica DeCode Genetics un totale di 9.768 persone fra contagiati e sospetti (fino a un decesso)

LE MUTAZIONI

■ La mappatura genetica ha permesso di scoprire ben 40 mutazioni del virus Covid-19. Il maggior virologo islandese, Thorolfur Gudnason, ritiene che le mutazioni stiano rendendo il virus più contagioso, ma meno pericoloso.

ma meno pericoloso come patologia, il che lo porterebbe a divenire col tempo un qualcosa di banale come il raffreddore. Spiega: «È simile al modello che vediamo con l'influenza e possiamo convivere. Non dico che sia così con tutte le varianti, ma c'è una tendenza a svilupparsi in quel modo. Significa che i virus possono in-

fettare di più perché meglio adattati, ma non sono le varianti di virus che causano la malattia a sopravvivere. Queste sono le varianti che causano meno malattie». Gli islandesi, conferma la portavoce governativa María Mjöll Jónsdóttir, «sono pronti a condividere con tutto il mondo queste scoperte».

L'evoluzione del virus in senso meno aggressivo sarebbe dovuta alla necessità, per lo stesso, di non uccidere la specie che lo ospita. Lo avevano già capito scienziati italiani come il virologo Roberto Burioni, che lo scorso 20 marzo sosteneva come fossero favorite le versioni più blande del virus: «Un contagiato con solo 37 di febbre va in giro e lo propaga di più. Al virus conviene stare in pace con noi. È già successo con altri coronavirus passati dall'animale all'uomo e ora causa di raffreddori». Anche la virologa Maria Rita Gismondo ipotizza mutazioni, ma sostiene che nello specifico della Lombardia queste renderebbero il virus, almeno per ora, più aggressivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA THUNBERG CREDE DI ESSERE INFETTA

Greta: «Ho i sintomi»



■ «Le ultime due settimane sono rimasta in casa. Quando sono tornata dal mio viaggio nel centro Europa mi sono isolata. Dieci giorni fa ho iniziato a sentire alcuni sintomi». Lo scrive sul suo profilo Instagram Greta Thunberg, la 17enne svedese ormai paladina mondiale dell'ambientalismo più estremo. «In Svezia - scrive Greta - ti puoi testare per Covid-19 solo se hai bisogno di cure mediche urgenti ma è estremamente probabile che lo abbia avuto, dati i sintomi e le circostanze combinati». Chissà se è vero: in effetti, l'astinenza da prima pagina può far male.

In questo momento di difficoltà restare a casa è inderogabile, ma rimanere informati è vitale.

Ci trovate in edicola, su internet al sito www.liberoquotidiano.it, sugli store dei vostri dispositivi mobile e sui social. Sempre con voi!

Perché informarvi è il nostro primo pensiero.

#liberoquotidiano #liberiamocidelvirus #andràtuttobene

#informarsièvitale #informazioneelibera #italianonmollare



ALTRO CHE PAESE MODELLO

Abbiamo il doppio dei morti registrati in Cina

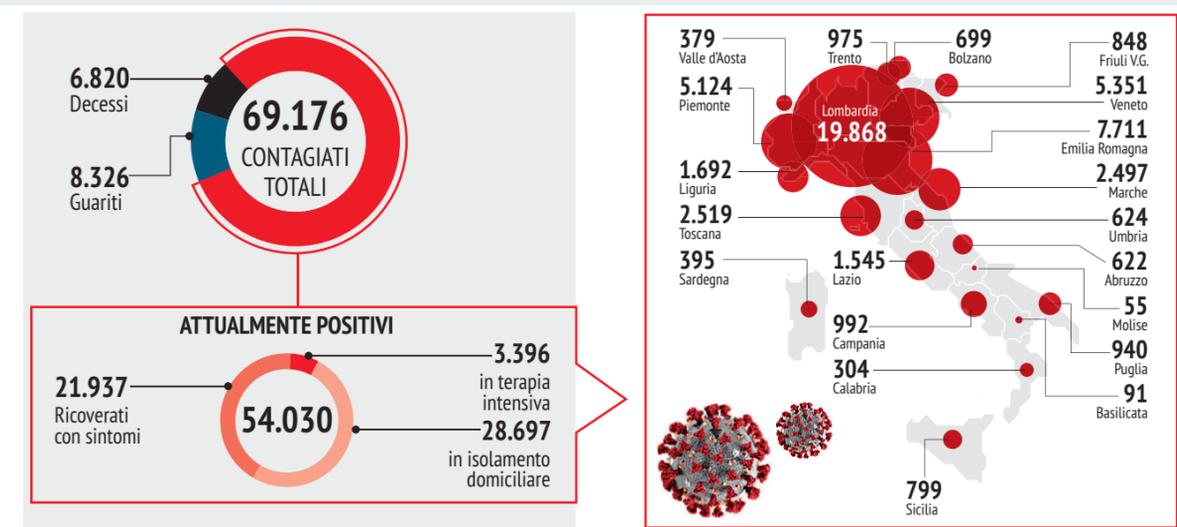
Continuano a crescere le vittime del Covid-19: ieri sono state 743 che portano il totale dei defunti a 6.820 mentre Pechino ne conta 3.405. Tanti nuovi casi, in tutto ora sono 69.176. Anche in Lombardia tornano a salire i numeri di infetti e ricoverati

COSTANZA CAVALLI

Due giorni fa la Lombardia aveva tirato un cauto sospiro, l'aveva fatto quasi di nascosto, per scaramanzia, e infatti ieri, sebbene i dati non siano negativi come la settimana scorsa, sono tornati a crescere: il totale dei contagi della regione più colpita d'Italia è arrivato a 30.703 (+1.942, lunedì il dato si era fermato a 1.555), i ricoveri sono 9.711 (+455), in terapia intensiva ci sono 1.194 pazienti (+11, è il dato migliore). «Un trend di rallentamento c'è, se consideriamo i dati in una visione più ampia», ha commentato ieri i dati l'assessore al Welfare lombardo Giulio Gallera, «questa è la fase in cui bisogna essere ancora più rigorosi perché è nel momento in cui registriamo un rallentamento del contagio che dobbiamo essere più determinati, vuol dire che il traguardo non è lontano». I decessi sono arrivati a 4.178 (+402).

Così mentre ieri a Codogno non si è registrato neanche un caso, l'esercito è tornato nella bergamasca per trasportare altre 33 salme, da Ponte San Pietro verso Bologna. Oltre all'emergenza Lombardia, sul suolo nazionale i dati della Protezione civile segnano, per

I CASI ACCERTATI NELLA PENISOLA



FONTE: Protezione Civile, ore 19 del 24 marzo

L'EGO - HUB

il terzo giorno consecutivo, un segno meno nel numero dei nuovi contagi. Ieri l'incremento è stato di 3.612 casi, 168 in meno rispetto a lunedì (3.780), per un totale attuale di 54.030 positivi, di cui 21.937 ricoverati con sintomi, 3.396 in terapia intensiva (+192) e 28.697 in isolamento domiciliare fiduciario. Ieri sono morte 743 persone (lunedì erano state 601), che portano il totale in Italia a 6.820, il doppio

dei decessi registrati in Cina. Dall'inizio della pandemia in Italia 69.176 persone hanno contratto il coronavirus e 8.326 sono guarite (+894).

I casi sono così suddivisi regione per regione: Emilia Romagna 9.254 (+719), Veneto 5.948 (+443), Piemonte 5.515 (+654), Marche 2.736 (+167), Liguria 2.116 (+192), Campania 1.101 (+75), Toscana 2.699 (+238), Sicilia 846 (+125), Lazio 1.728 (+188), Friuli Vene-

zia-Giulia 992 (+62), Abruzzo 689 (+26), Puglia 1.005 (+99), Umbria 648 (+71), Bolzano 781 (+57), Calabria 319 (+27), Sardegna 421 (+62), Valle d'Aosta 400 (+7), Trento 1.110 (+87), Molise 73 (+6), Basilicata 92 (+2). Sono stati registrati anche tre nuovi casi in Vaticano, che portano il totale dello Stato a quattro.

Continua a salire anche il numero di camici bianchi in prima linea contagiati: secon-

do l'ultimo report dell'Istituto Superiore di Sanità, sono 5.211 tra medici, infermieri, farmacisti, oltre l'8 per cento del totale dei casi positivi in Italia. Si allunga anche la lista dei medici deceduti: sul portale della federazione degli ordini dei medici (Fnomceo) si contano 25 decessi.

Ancora problemi, ieri, sullo stretto di Messina: «A Villa San Giovanni la situazione è esplosiva, peggiora ogni minu-

to che passa e va immediatamente sbloccata», ha denunciato il sindaco di Reggio Calabria Giuseppe Falcomatà, «sul piazzale del porto ci sono centinaia di persone, potenzialmente infette, che vanno accompagnate in Sicilia e messe in quarantena vigilata. Tra loro ci sono anche tanti bambini, non possiamo permettere che passino un'altra notte in macchina o che le famiglie si spostino in maniera incontrollata per cercare un posto dove dormire».

La polemica è scoppiata dopo che il sindaco di Messina Cateno De Luca aveva denunciato l'esodo verso l'isola a causa del nuovo decreto: «Ci sono 40 auto bloccate con 80 persone a Villa San Giovanni nel piazzale Anas, fermate dalle forze dell'ordine per irregolari dichiarazioni, che stanno bloccando l'arrivo in Sicilia anche delle merci». Sono infatti quasi 40mila le persone rientrate in Sicilia, che si sono registrate sulla piattaforma della Regione. «Purtroppo», ha spiegato l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, «non tutti si sono auto-segnalati. E mi fa rabbia, perché molti contagi che stiamo registrando ora sono causati da chi rientra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MISSIONI ALL'ESTERO

Trovati positivi anche 4 soldati in Afghanistan

Positivi anche quattro militari italiani in Afghanistan. I soldati, di stanza ad Herat, quando sono risultati positivi al Covid 19 erano già in quarantena preventiva (prevista dalle direttive dalla Nato per la missione Resolute Support) all'atto dell'arrivo nel teatro delle operazioni dopo lo screening effettuato in patria alla partenza (quando erano risultati negativi). I quattro militari, che sono in buone condizioni come ha assicurato il comando del contingente italiano, non hanno quindi contagiato altri commilitoni. Sono, comunque, state attivate tutte le procedure previste dal protocollo sanitario senza che, spiegato dal comando, sia stata ridotta l'operatività del contingente che continua ad operare regolarmente nell'ambito della missione tesa a garantire l'assistenza, la consulenza e l'addestramento alle Forze di Sicurezza Afgane.

PEGASO
Università Telematica

“Dietro ogni problema c'è un'opportunità.”
Galileo Galilei

Impegna al meglio il tuo tempo, investi sulla tua formazione. Studia online dove vuoi e quando vuoi con la migliore formazione universitaria online d'Italia.

Da oggi studi e sostieni gli esami online.

www.unipegaso.it

Numero Verde
800.185.095

IL PRESIDENTE USA

Trump è stufo: riapriamo tutto per Pasqua

Donald Trump vuole riaprire tutto entro Pasqua. Il presidente americano sembra averne abbastanza dell'emergenza coronavirus e ha annunciato di voler riaprire le attività economiche entro le vacanze pasquali del 12 aprile. Il capo della Casa Bianca, del resto, si dice convinto che la catastrofe economica può essere assai peggiore dei danni che può provocare l'epidemia. «Si perdono più persone mettendo un Paese in recessione o depressione. Puoi distruggere un Paese chiudendolo», ha dichiarato Trump, sostenendo che le ripercussioni economiche potrebbero causare un'ondata di suicidi.

Dura la reazione di Andrew Cuomo, governatore dello Stato di New York, una delle zone più colpite negli Usa: «I casi raddoppiano ogni tre giorni. Non c'è gara nello scegliere tra l'economia e salvare vite umane».

IMAM DELIRANTI

L'islam tifa Covid 19

«Uccide solo gli infedeli L'ha mandato Allah»

Nella moschea di Gaza esultano per i morti in Cina e in Europa. Hamas spera che l'epidemia stermini la popolazione ebraica e preservi i musulmani. Ma il contagio arriva anche in Palestina

GIOVANNI SALLUSTI

■ Coronavirus akhbar. Ci mancava questa, nelle tette cronache al tempo del Covid-19: la celebrazione islamica dell'ecatombe. L'applauso maomettano alla pandemia, che ha ora il suo epicentro nella corrotta, cristiana (quando se lo rammenta), infedele Europa. Ed eccolo che risuona direttamente dalla Striscia di Gaza, parole e musica dell'imam Jamil Al-Mutawa, gentiluomo legato a doppio filo ad Hamas. E proprio la tv del gruppo terrorista, per certi compagni nostrani un covo di eroi romantici, ha trasmesso l'illuminato sermone di cotanto leader spirituale tenuto il 20 marzo nella Moschea Bianca di Gaza (il video è poi stato ripreso e tradotto dal *Middle East Media Research Institute*). «Il virus è un soldato di Allah e sta risparmiando i musulmani» (era il giorno prima che venissero identificati due casi di Coronavirus nella Striscia, ma Al-Mutawa e soci possono sempre concludere si tratti di apostati, e punirli per reo contagio). E per dimostrare l'ortodossia religiosa del virus, l'imam traccia la macabra mappa delle sue scorrerie, gesta che Al Qaeda non aveva raggiunto nemmeno nei sogni più proibiti. «Allah vi ha inviato un solo mujahed che ha colpito 50 Stati americani in un giorno, il 58% della California sarà infettata nei prossimi due mesi». Morte all'America, stavolta ce la facciamo, stavolta l'offensiva viaggia da New York a Los Angeles su goccioline microscopiche, e sante.

E subito, a ruota, lo sputo sui cadaveri che si accumulano nelle trincee di quello che oggi è il primo fronte, i nostri cadaveri: «In un solo giorno in Italia vi sono stati 450 morti». «Allah sia lodato».

INFEZIONE MORALE

Evviva, che colpo questa jihad micro-organica, in ventiquattrore lascia per terra quattrocentocinquanta occidentali, europei, italiani, bergamaschi, bresciani, piacentini, rallegratevi fratelli, la Spada dell'Islam è diventata la Polmonite interstiziale dell'Islam.

E prosegue il suo delirio, l'imam di quella Striscia che l'Unione Europea ha ricoperto negli anni di vagonate di euro, tutti finiti nella disponibilità di simili ambasciatori di pace: «Guardate il deserto nelle stra-

La scheda

IL LIBRO

■ Nella sura 2 del Corano silegge: «Combattetevi per la causa di Allah coloro che vi combattono, uccidetevi ovunque li incontriate, scacciatevi. Combatteteli finché il culto sia reso solo ad Allah» e, nella Sura 47, «Quando incontrate gli infedeli, uccideteli con grande spargimento di sangue e stringete forte le catene dei prigionieri».

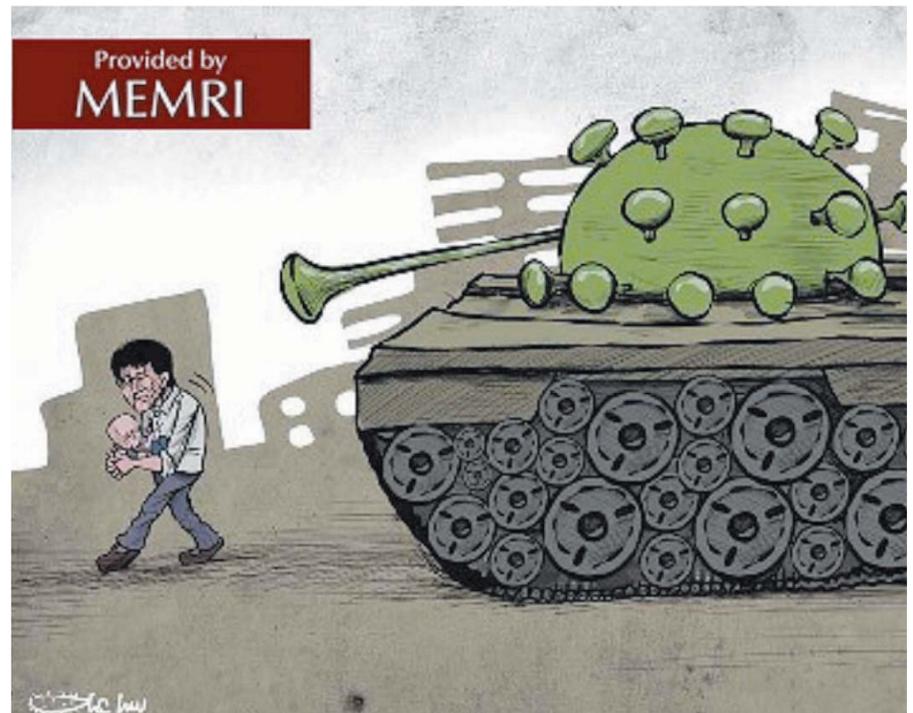
LO STATUTO

■ Nello statuto del movimento di resistenza islamico Hamas si afferma che «Israele esisterà e continuerà ad esistere finché l'Islam non lo cancellerà, proprio come ha cancellato altri prima di esso» e che «non c'è soluzione alla questione Palestinese se non attraverso la Jihad».

IL COMLOTTO C'è anche chi crede che sia in corso una guerra batteriologica israeliana contro l'islam

de israeliane. E chi pensate che protegga i fedeli di Al Aqsa? Allah, che preserva dal male i suoi credenti».

L'infezione fisica è una prova dell'infezione morale, il virus come ligio esecutore della Sura 2; 191 (tra le altre): «Uccidetevi ovunque li incontriate». Tanto che «anche in Cina ci sono 3.300 infettati», ennesima prova della selezione etno-confessionale del Corona. Mostrando una certa confusione geopolitica, ma una salda ferocia sterminatrice, l'imam invita poi a pregare Allah perché continui a scatenare l'epidemia contro coloro che sostengono il piano di pace dell'amministrazione Trump. La peste sui reietti che vogliono la pace con Israele, forse nessuno meglio di questo predicatore appa-



rentemente sgangherato ha riassunto la linea distruttiva e millenaristica di Hamas, che sequestra un intero popolo in nome di un'impossibile resa dei conti finale col Nemico ebreo.

SOCCORSO EBRAICO

Nell'attesa, il popolo medesimo viene tenuto nella miseria e in condizioni igienico-sanitarie precarie, tanto che l'Autorità palestinese (non meno antica israeliana di Hamas, ma più pragmaticamente attaccata alla propria pelle) nei territori sotto il suo controllo ha chiesto allo Stato ebraico di aprire i varchi, per far passare medici, farmaci, strutture di rianimazione, nel caso il Covid smarrisca la fede in Allah il Misericordioso.

I fondamentalisti francesi ci considerano impuri

«Ora nessuno dà la mano alle nostre donne»

Il predicatore parigino chiede ai fedeli di cantare dal balcone gli inni della guerra santa

MAURO ZANON

PARIGI

■ In Francia, la situazione assomiglia sempre di più a quella italiana: il sistema sanitario, vittima di tagli draconiani per rispettare le folli politiche di austerità di matrice tedesca, non riesce a far fronte all'emergenza coronavirus, e il numero di contagi e di decessi continua a crescere a ritmi spaventosi.

Ma a Parigi c'è anche chi è contento, sì, contento per la diffusione del virus. Come l'islamista Idriss Sihamedi, responsabile della sulfurea associazione BarakaCity, che sui social network si è detto entusiasta del fatto che «le cose halal (lecite, secondo la sharia, ndr) diventino normali» grazie alla propagazione del Covid-19. E quali sarebbero queste «cose halal»? Ecco la risposta: «È la prima volta nella mia vita che posso dire a una donna che vuole stringermi la mano "no" con gioia e buonumore», ha scritto Sihamedi sui social network. Con la scusa del coronavirus, insomma, tutti i francesi capiranno, secondo il controverso presidente di BarakaCity, cosa significa seguire i dettami di Allah, a partire dall'assenza di contatto con le sconosciute "impure".

PRONTI ALL'ATTACCO

In un altro messaggio, che ha scatenato un'ondata di indignazione, Sihamedi



L'imam Idriss Sihamedi

ha incoraggiato tutti i musulmani a pregare rumorosamente dai balconi. «Fate come gli italiani. Cantate i nasheed dalle vostre finestre e recitate il Corano, creerà un ambiente più sano in questo Paese che tossisce», ha scritto, senza vergogna, Sihamedi. I nasheed, per chi non lo sapesse, sono i canti religiosi tradizionali nella cultura arabo-musulmana, molti dei quali sono apertamente bellicosi, incitano alla violenza e alla guerra. Come ha scritto Maurizio Molinari nel suo *Il Califfato del terrore* «sono le musiche jihadiste».

Capito cos'ha invitato a fare Sihamedi mentre i francesi applaudono i medici e gli infermieri che negli ospedali si battono per salvare la vita dei loro concittadini? Tale individuo, sotto stretta sorveglianza della Dgsi, i servizi segreti di Parigi, ha

affermato inoltre che la religiosa islamica è «pura, perfetta, a livello di igiene» e che «tutte le raccomandazioni e i mezzi per lottare contro le epidemie erano già stati messi in pratica dal profeta Maometto più di 1400 anni fa», paragonando la pandemia a una «punizione» venuta dal cielo.

UNA PUNIZIONE DIVINA

Lo stesso, nel 2016, rivendicava con orgoglio il fatto di «non stringere le mani alle donne» (in diretta televisiva si rifiutò di stringere la mano all'allora ministra per le Pari opportunità Najat Vallaud-Belkacem), e di recente ha detto anche che «la musica può essere pericolosa, la poligamia un'alternativa contro l'adulterio e il velo un segno di pudore». Ma c'è chi è andato anche più in là di Sihamedi. Hani Ramadan, nipote del fondatore dei Fratelli musulmani e fratello del celebre predicatore Tariq oggi sotto inchiesta per molteplici stupri, ha detto sabato che l'esplosione del coronavirus è dovuta alla «fornicazione» e all'«adulterio». «Gli uomini si abbandonano apertamente alla turpitudine», ha dichiarato il direttore del Centro islamico di Ginevra. Hani Ramadan, nel 2002, scrisse sul quotidiano della sinistra parigina *Le Monde* che la lapidazione è una «forma di purificazione». Eccoli qui i pensatori dell'Islam.

Ciarlatani

In Iran il taumaturgo uccide il paziente recitando il Corano

■ La fede e la ragione non sempre vanno d'accordo. Talvolta l'esito del contrasto fra la scienza e la religione si rivela perfino letale. Lo è stato tragicamente in Iran, dove un uomo, positivo al test del coronavirus, è deceduto dopo aver assunto una presunta «medicina islamica miracolosa» che gli aveva somministrato un religioso.

Lo riporta l'agenzia di stampa ufficiale Irna, spiegando che il religioso era entrato illegalmente nell'ospedale di Beheshti, nella città portuale di Anzali, e aveva visitato il paziente che si trovava ricoverato in un reparto di terapia intensiva. Il religioso avrebbe detto all'uomo, descritto come «relativamente giovane», che i medici non avrebbero più potuto aiutarlo, ma che avrebbe potuto guarire con una «cura islamica miracolosa». Con il consenso del paziente, il religioso gli avrebbe quindi tolto la maschera per l'ossigeno e gli avrebbe coperto il viso con l'unguento profumato. Tre giorni dopo l'uomo è morto, riporta l'agenzia, mentre la procura di Anzali ha emesso un ordine di arresto nei confronti del religioso.

In Iran la situazione è «incontrollabile», negli ospedali «manca tutto», anche le mascherine, e i morti a causa del coronavirus sono «più di 7mila», ben oltre i quasi duemila dichiarati ufficialmente dal ministero della Sanità di Teheran, secondo l'attivista Taher Djafarizad, presidente dell'ong 'Neda Day', in un'intervista ad Aki-Adnkronos International.

IMMUNITÀ ETNICA

«Ecco perché gli stranieri vengono risparmiati»

Massimo Galli, direttore del reparto malattie infettive del "Sacco" di Milano, avanza un'ipotesi sulla diffusione della malattia: la popolazione immigrata in Italia è mediamente più giovane e sana, ma il loro organismo sembra anche più difeso del nostro

segue dalla prima

ALESSANDRO GONZATO

(...) residente in Italia ci sarà pur una percentuale di malati, per quanto minima. E però, appunto, non si ha notizia di cittadini stranieri ricoverati. In particolare, nonostante l'epidemia stia mietendo migliaia di vittime al giorno, nei nostri ospedali sembra che gli africani sientino sulle dita di una mano. Buon per loro. Noi invece continuiamo ad ammalarci e a crepare. Il motivo? Sui social, mai come in questi tempi fucina sterminata di corbellerie, girano ipotesi talmente bislacche che si potrebbero riaprire d'urgenza decine di manicomi, altro che strutture Covid-19. Basta analizzare il macabro contatore mondiale dei decessi e degli infetti per rendersi conto che anche nel continente nero, al momento, i numeri sono irrisori se paragonati a quelli di molti Paesi europei e degli Stati Uniti. Il più colpito è il Sudafrica, dove peraltro quasi il 15 per cento della popolazione è bianca: 555 contagi e nessun morto. Il secondo è l'Egitto: 370 infezioni e 20 decessi. Ovvio: molte nazioni africane, specie quelle più povere dove le cause di morte sono le più disparate - Aids, malaria, dissenteria, malnutrizione - non le immaginiamo impegnate a fare i tamponi ai defunti per accertarsi chi aveva il "Corona". Ma per ora dobbiamo attenerci alle cifre. Abbiamo chiesto aiuto al professor Massimo Galli, direttore responsabile

del reparto di malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano.

Professore: quanti extracomunitari sono ricoverati da voi?

«Nessuno mi pare. In ogni caso la percentuale è praticamente nulla. Forse abbiamo due cinesi che hanno contratto la malattia nella forma italiana, ma non mi viene in mente nessun altro».

È impossibile pensare che si tratti di una casualità. Qual è la spiegazione?

«L'ipotesi, ma è ancora tutta da dimostrare anche se è verosimile, è che in alcune etnie di discendenza africana ci siano diverse caratteristiche e disponibilità per il virus».

Ci perdoni: cosa significa?

«Uscendo dai tecnicismi, vuol dire che queste persone potrebbero avere un fattore protettivo maggiore. È possibile che abbiano le porte chiuse, o meglio, semichiusate nei confronti del Covid-19. Le porte degli italiani, invece, sono spalancate».

Ci spieghi.

«Siamo una popolazione molto vecchia, e questo ci espone più facilmente alle malattie».

Però se fosse solo una questione anagrafica il Giappone, che ha



Il professor Massimo Galli, primario del Dipartimento di Malattie Infettive dell'Ospedale Sacco di Milano

l'età media più alta del mondo, dovrebbe aver subito più di altri il virus, invece i morti sono meno di cinquanta e i contagi poco più di mille...

«Al Giappone ci arriviamo tra un attimo. Gli immigrati che risiedono in Italia sono per lo più giovani e in forze. Hanno molti meno problemi di salute rispetto a noi. Il fattore anagrafico e la sana costituzione spiegherebbero anche il motivo per cui gli adolescenti e i bambini reagiscono molto meglio al Covid-19».

Dicevamo del Giappone...

«Sono riusciti a circoscrivere il virus per tempo. Hanno individuato velocemente i contagiati, li hanno isolati e hanno ricostruito i loro contatti. In Italia invece l'infezione ha circolato almeno per un mese senza che ce ne rendessimo conto. Quando tutti, compreso, pensavamo di essercela cavata, ecco che siamo stati presi alle spalle».

Siamo intervenuti tardi?

«Diciamo che non ci siamo accorti che il virus era arrivato dalla Germania, dov'è stato visto e isolato, ma che per qualche ragione è stato portato in Italia».

Fino a quel momento non avevate notato nulla di sospetto?

«Forse potevamo accorgerci che per essere a metà febbraio c'erano un po' troppe forme influenzali brutte in Lombardia. Mentre ci stavamo concentrando, per certi aspetti giustamente, sul nostro giovane studente che non riusciva a tornare dalla Cina perché aveva la febbre, il contagio si stava diffondendo nella zona rossa senza trovare il minimo ostacolo».

Comincia a circolare una voce,

pur troppo non al bar ma in rete: gli immigrati residenti in Italia non prendono il "Corona" perché hanno dovuto fare il richiamo anti-tubercolosi.

«È una balla, non c'entra niente».

E chi, italiani e non, ha fatto il normale vaccino antinfluenzale, rischia meno?

«Ci sono due studi: uno lo conferma, l'altro no. Quindi non ci sono evidenze, mancano basi concrete».

Come farete a capire se davvero alcune etnie africane sono immuni, o quasi, al virus?

«Ci aiuterà molto la casistica degli Stati Uniti, dove la popolazione afro-americana è numerosissima».

In Italia, pur di poco, per il terzo giorno consecutivo è sceso il numero dei contagiati, anche se è salito quello dei morti.

«È ancora presto per considerare ogni singolo dato come indicativo di una tendenza. Certo, i dati giornalieri vanno osservati, ma solo la statistica di cinque-sei giorni di fila potrà darci indicazioni reali, sia in positivo che in negativo».

Professore, dia un senso alla nostra "quarantena": riusciremo a trascorrere un'estate quasi normale?

«Mi auguro che il contagio non si trascini fino all'estate. Non tanto per l'arrivo del caldo, quanto perché le misure di contenimento dovrebbero funzionare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVA

SUSTENIUM

IMMUNO

Integratore alimentare:
**VITAMINA C, ZINCO, RAME,
GLICINA e GLUTAMMINA.**

GUSTO ARANCIA
14 BUSTINE da 4,5 g
Con zucchero ed edulcoranti.

LE TUE DIFESE QUOTIDIANE

A. MENARINI

Per sostenere le tue difese immunitarie

Con **Vitamina C, Vitamina B12 e Zinco**

Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di un sano stile di vita.

A. MENARINI

SUBITO COLPITO

Pure Bertolaso positivo

«Ma seguirò i lavori Vincerò anche questa»

L'ex capo della protezione civile chiamato a collaborare dalla Regione Lombardia: «Solo un po' di febbre, coordinerò le opere per il nuovo ospedale a Milano e quelle nelle Marche»



Guido Bertolaso, classe 1950, consulente del presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana per il Covid-19

SALVATORE DAMA

Guido Bertolaso lo annuncia sulla sua pagina Facebook: «Sono positivo al Covid-19. Quando ho accettato questo incarico sapevo quali fossero i rischi a cui andavo incontro, ma non potevo non rispondere alla chiamata per il mio Paese». Non ci voleva. Perché il super consulente della Regione Lombardia sta seguendo i lavori di realizzazione del nuovo ospedale alla Fiera di Milano. Erano le ore decisive, queste.

Lui, comunque, assicura sul suo stato di salute. «Ho qualche linea di febbre, nessun altro sintomo al momento. Sia io che i miei collaboratori più stretti siamo in isolamento e rispetteremo il periodo di quarantena. Continuerò a seguire i lavori dell'ospedale Fiera e coordinerò i lavori nelle Marche. Vincerò anche questa battaglia», assicura l'ex presidente della Protezione Civile. Nulla cambia, assicurano dalla Regione Lombardia. I tempi di consegna del nuovo polo saranno rispettati. Bertolaso «sta continuando a lavorare» ancora

più determinato di prima: l'assicurazione arriva dall'assessore al Welfare Giulio Gallera, che ha detto di averlo sentito ben tre volte nel corso della giornata di ieri. E, aggiunge, «non l'ho mai trovato così determinato nelle cose che ha da fare» a partire proprio dalla consegna il prima possibile della struttura.

SOLIDARIETÀ DA SALVINI

Al super consulente arriva la solidarietà del centrodestra. Guido «era in giro come un matto a verificare ospedali, strutture perché sta coordinando e sono sicuro che lo farà da casa, via telefono», dice Matteo Salvini intervenendo in diretta a 7Gold, «È chiaro che se per mestiere sei più esposto al rischio...», il contagio può capitare. «Ha girato mezza Lombardia, è andato nelle Marche, lo ringrazio perché non si è risparmiato».

Parla anche Silvio Berlusconi: «Ho chiamato Bertolaso per esprimere il mio rammarico dopo aver appreso che è risultato positivo al Coronavirus. Sono sicuro che anche a distanza

Guido saprà coordinare e completare l'ospedale alla Fiera di Milano perché era già riuscito con competenza e bravura ad avviare i lavori».

Anche il presidente della Regione Lombardia ha sentito il suo esperto al telefono: «Mi ha espresso con la solita forza e determinazione di voler continuare a lavorare anche se evidentemente da remoto ma è sempre al nostro fianco e ci darà una mano per portare avanti la realizzazione dell'ospedale».

Ora il problema sono quelli che sono stati a contatto con lui. Fontana è uno di questi. Ma, precisa, «io non torno in quarantena, non ho avuto nessun contatto stretto, l'ho visto solo domenica alla Fiera e siamo stati vicini per neanche due minuti. Continuo a lavorare», prosegue Fontana spiegando che «seguiremo la procedura che prevede l'isolamento a casa per tutti i contatti stretti e chi deve svolgere servizi essenziali continua a lavorare lo farà con mascherine». Va in quarantena, invece, il presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli. Lunedì il governatore marchigiano

ha partecipato, con guanti e mascherina, a riunioni ad Ancona con l'ex capo della Protezione civile per coordinare la realizzazione di una struttura da 100 posti letto di terapia intensiva.

RENZIANI POLEMICI

Auguri sono arrivati anche dall'attuale capo della Protezione civile Angelo Borrelli e da Franco Locatelli del Consiglio superiore sanità.

Il contagio di Bertolaso diventa occasione di una nuova polemica interna alla maggioranza. «La positività di Bertolaso è purtroppo l'amara conferma di quanto sia stata tafazziana la strategia del governo e del presidente del Consiglio Conte». Lo scrive su Facebook il deputato di Italia Viva Michele Anzaldi. «Ora ci ritroviamo il miglior generale possibile che è costretto alla quarantena per colpa del virus - spiega, - mentre a Roma il commissario agli acquisti sanitari parla di 5 milioni di mascherine consegnate lunedì: a chi sono state date?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sospesi i voli

Primo caso di Covid-19 sull'Isola di Pasqua Tutti in quarantena

Il coronavirus è arrivato anche sulla remota Isola di Pasqua, dove un uomo è risultato positivo. Il ministro della Salute cile, da cui il territorio formalmente dipende, ha quindi annunciato che l'isola resterà in quarantena per 14 giorni. Le autorità isolane hanno adottato precauzioni da quando si sono registrati all'inizio di marzo i primi casi in Cile (finora quasi mille contagi e due morti); inoltre, da martedì scorso sono sospesi tutti i voli e i turisti sono stati evacuati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa di Libero e Giornale

Raccolti già 290mila euro

Grazie del vostro sostegno per realizzare l'ospedale. I primi nomi dei benefattori

Enorme successo dell'iniziativa lanciata da Libero a Il Giornale per finanziare i padiglioni del nuovo ospedale di Milano/Fiera: già raccolti 291mila euro. Ecco i primi nomi: grazie a tutti.

■ Gaetano G.M. e Eleonora D.S. 100,00; Laura R. 5,00; Vincenzo C. 100,00; Nicoletta Z. 1.000,00; Ernesto M. e Renata P. 50,00; Bruno U. 100; Emilio C. 300,00; Antonella M. 30,00; Marco M. 100,00; Giovanni R. 200,00; Luca M. 100,00; Alessandro C. 40,00; Simonetta P. 100,00; Sabrina G. 100,00; Angela Alba P. 50,00; Matteo G. 1.000,00; Gino M. 100,00; Pietro A. 100,00; Angela Stefania P. 150,00; Roberto F. 50,00; Luca F. e Giovanni D.P. 50,00; Matteo L. 50,00; Angela S. 50,00; Antonia V. e Silva G. 50,00; Bruna M. 100,00; Maurizio Angelo A. 60,00; Natale Augusto C. 100,00; Giorgio Andrea M. 50,00; Riccardo R. - G.C. Milano 1.000,00; Roberto B. e Claudia R. 20,00; Roberta D.M. 30,00; Salvatore M. - G.C. Milano 1.000,00; Società C. SRL 100,00; Laura e Daniela C. 30,00; Lina Z. 300,00; Dina Maria A. 100,00; Maria G. 100,00; Silvia P. 100,00; Fabrizio C. 100,00; Giorgio R. 50,00; Lucio S. - G.C. Milano 400,00; Società B. SRL 15.000,00; Graziella N. e Ermanno L. 1.000,00; Fermino D.C. 1.000,00; Vita P. 200,00; Alessandro B. 100,00; Gilberto G. e Giovanna T. 100,00; Massimo P. 100,00; Massimiliano Stefano C. 100,00; Alessandro M. 100,00; Riccardo B. e Nadia M. 50,00; Djalma M. 50,00; Salvatore M. 10,00; Silvia R. 500,00; Lucilla M. 40,00; Marco V. e Francesco B. 100,00; Angela B. 50,00; avv. Vincenzo A. 100,00; Fondazione A. G. B. c/o S. IV 8.000,00; Cristina M. e Fabio R. 100,00; Luca Angelo G. e Renata G. 100,00; Lorenzo R. e Lidia P. 50,00; Stefano O. e Giulia C. 50,00; Massimiliano P. 20,00; Alessandro Ambrogio L. e Rosanna L. 5,00; Società A.

SRL 25.000,00; Crescenzo A. e Rossana L. 500,00; Ermanno P. e Eliana F. 250,00; Roberto Maurizio Andrea M. e Giovanna Angela R. 100,00; Luigi M. e Raffaella O. 40,00; Roberto G. 20,00; Filippo F. 10,00; Adriano B. 100,00; Rosa D'U. e Pierbruno R. 50,00; Giampio B. - G.C. Milano 1.000,00; Giuseppina F. 100,00; Valeriano e Gabriele Z. 1.000,00; Paola C. e Fabrizio C. 50,00; Maurizio G. 100,00; Lorenzo D.M. 1.000,00; Luigi T. 100,00; Francesca S. 20,00; Paolo S. 100,00; Silvio G. 1.000,00; Carlo David R. 1.000,00; Andrea M. 30,00; Nadia S. 100,00; Niccolò C. 10,00; Fabio V. 200,00; Camilla S. 40,00; Paolo A. 500,00; Matteo Fabio V.P. 100,00; Paolo M. 200,00; Alice F. 50,00; Roberto V. 100,00; Franco B. 50,00; Giorgio P. 20,00; Roberto V. 100,00; Andrea N. 100,00; Fabio T. 100,00; Roldano P. 100,00; Cecilia R. 100,00; Marco Giuseppe S. 500,00; Marco S. 500,00; Jacopo B. 30,00; Milaesther V. 100,00; Avelino B. 50,00; Giovanni S. 100,00; Barbara L.C. 100,00; Ernesto B. 50,00; Anna S. 200,00; Barbara L.C. 100,00; Salvatore L. 100,00; Potito D.N. 200,00; Nicholas D.S. 50,00; Marco Amedeo G. 50,00; Jessica B. 50,00; Franco L. 50,00; Renato F. 100,00; Marco S. 100,00; Giuseppe Valter N. 100,00; Rika N. 50,00; Loretta R. 50,00; Sergio Gino R. 100,00; Giuseppe F. 100,00; Fulvio G. 150,00; Piera F. 200,00; Francesco F. 50,00; Luigi B. 50,00; Enrico P.C. 200,00; Marco B. 50,00; Monica D.B. 100,00; Massimo V. 500,00; Emanuele F. 50,00; Pietro A. 300,00; Giuseppe R. 50,00; Enrico T. 100,00; Andrea Giovanni C. 500,00; Maurizio S. 10,00; Claudio Z. 100,00;

Francesco T. 30,00; Susanna G. 200,00; Marco F. 25,00; Hysen P. 50,00; Nicola S. 200,00; Claudio Franco P. 50,00; Riccardo F. 10,00; Davide D.M. 50,00; Renzo L. 10,00; Mara R. 100,00; Carlo L. 50,00; Pierluigi D. 300,00; Ciro E. 50,00; Massimo Z. 20,00; Aristide T. 50,00; Gabriele C. 100,00; Pierluca O. 50,00; Renato D.G. 200,00; Fabrizio S. 100,00; Lionella P. 100,00; Giovanni R. 50,00; Hristina H. 100,00; Ovidio S. 50,00; Emanuele P. 20,00; Andrea Luigi Maria C. 15,00; Rosangela C. 50,00; Adriano O. 50,00; Paolo K. Emilio D.A. 1.000,00; Luciano L. 50,00; Luciano Giuseppe C. 100,00; Luigi C. 50,00; Amalia M.B. 20,00; Sandra L. 100,00; Luciano M. 100,00; Antonio A. 50,00; Cesare C. 50,00; Walter Romeo Angelo F. 100,00; Alberto T. 300,00; Aldo Luigi G. 50,00; Gerardo T. 50,00; Marcello C. 20,00; Ambrogio G. 100,00; Giorgio Filippo L. 100,00; Alessandro D.P. 500,00; Fulvio B. 100,00; Paolo T. 30,00; Gianfranco B. 100,00; Massimo M. 100,00; Lucia R. 50,00; Ugo A. 50,00; Elena Claire R. 50,00; Simone V. 50,00; Marco F. 50,00; Barbara M. 50,00; Alberto S. 100,00; Iginio Paolo B. 100,00; Luciano P. 100,00; Francesca S. 20,00; Paolo Salvatore G. 100,00; Carlo David R. 1.000,00; Andrea M. 30,00; Nadia S. 100,00; Alice F. 20,00; Niccolò C. 10,00; Associazione L. e M.M. 5.000,00; Società E. SRL 2.000,00; Fausto P. 1.000,00; Luca Mario M. 1.000,00; Sara D. 1.000,00; Società P.A. SAS 1.000,00; Mario e Federi. L. e Laura U. 600,00; Federico G. 1.000,00; Maria Antonietta B.A. 1.000,00; Alessandra C. e Andrea C. 500,00; Italo G. 500,00; Luca B. 450,00; Ur-

bano S. 300,00; Salvatore C. 200,00; Gian Mauro C. 200,00; Alessandro Carlo Francesco G. 150,00; Luigi D.C. e Paola T. 100,00; Marcello M. 100,00; Luigi M. 100,00; Angelo B. e Luigia Enrica M. 100,00; Enrico G. 100,00; Alberto F. e Anna Maria C. 100,00; Luigi F. e Margherita R. 100,00; Maurizio N. 100,00; Marco P. 100,00; Jessica P. 100,00; Giorgio B. 100,00; Luca D.M. 50,00; Gabriele Luigi G. e Sabrina P. 50,00; Daddi B. e Costanza R. V. 50,00; Vittorio L. 50,00; Stefano G. 50,00; Bassam K. 50,00; Francesco Pio M. 50,00; Marco C. 50,00; Francesco M. e Maria T. 30,00; Tiziana e Giusep. L. 30,00; Marco C. 30,00; Francesco F. 20,00; Antonio M. e Sil. M. 15,00; Carlo Adolfo e Pietro T. 10,00; Maria B. M. 10,00; Alfredo S. 10,00; Oscar e Marco B. 300,00; Gabriella P. e Chiara B. 250,00; Marina R. 150,00; Guglielmo S. 100,00; Società T. F. SRL 100,00; Dario Eugenio N. e Mariagrazia R. 50,00; Barbara B. 50,00; Giancarlo G. 50,00; Mariagrazia S. 50,00; Mariagiulia Z. 40,00; Emanuela Maria O. 20,00; Alberto F. 1.000,00; Mauro M. 200,00; Daniela C. 100,00; Valeria A. 400,00; Gianmario F. 50,00; Raffaello C. 200,00; Giovanni P. 50,00; Alice L. 50,00; Alfredo S. 50,00; Maria Domenica D. 100,00; Andrea F. 100,00; Gaetano D.S. 100,00; Luca D. 100,00; Raffaella M. 200,00; Claudio C. 50,00; Stefano M. 20,00; Giovanni Mario C. 100,00; Daslav B. 300,00; Danilo V. 50,00; Cristiano S. 100,00; Marco V. 100,00; Maurizio I. 100,00; Massimo R. 300,00; Silvia G. 100,00; Monica B. 100,00; Francesco V. 200,00; Umberto S. 50,00; Marco C. 50,00; Elena Alessandra V. 300,00; Valeria G. 30,00; Roberto B. 50,00; Gustavo A. 200,00; Marta R. 15,00; Nicola S. 25,00; Mario Franco G. 300,00; Aldo G. 200,00; Mario Umberto D. 100,00; Massimo A. 50,00; Andrea N. 20,00; Pasquale D.V. 10,00; Rosalba M. 50,00.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LENTEZZA FATALE

Governo bradipo, le mascherine sono un caos

In Piemonte un'azienda riesce a produrne solo grazie alla deroga regionale, in Emilia la burocrazia ne blocca un'altra. Il commissario Arcuri annuncia: fra quattro giorni ne arrivano un po', le altre in due mesi. Sì, per la prossima pandemia...

BRUNELLA BOLLOLI

Il paradosso è che sono i cinesi a doverci rifornire di mascherine. E tanti di noi che, presi dal terrore ignorante del contagio, hanno giurato "mai più merce made in China", ora sono costretti ad accettare l'omaggio asiatico, come un naufrago afferra la tavola in mezzo al mare.

Ah già, il super commissario Domenico Arcuri, ieri, ci ha tranquillizzati: «Un consorzio italiano tra 4 giorni produrrà milioni di mascherine in modo da coprire la metà del nostro fabbisogno», che è di 90 milioni al mese. «E per 8 settimane», ha aggiunto, «ne importeremo dalla Cina 8 milioni». Ma 4 giorni sono un'infinità per un virus che galoppa e non guarda in faccia a nessuno. Medici, infermieri, operatori del 118, volontari, farmacisti: ci sono categorie che contano i caduti in battaglia contro il Covid 19: morti perché sprovvisti dei dispositivi di protezione individuale che lo Stato non è riuscito a garantire prima.

Le mascherine servono per sopravvivere e alcune aziende private hanno scelto di riconvertire la produzione nel momento dell'emergenza.

Peccato che, come spesso avviene nel nostro Paese, alla buona volontà e all'iniziativa del singolo si opponga il flagello "pubblico": la burocrazia. Quintali di scartoffie, test, sanzioni da pagare, certificazioni e autocertificazioni, moduli e richieste impossibili come le cifre esorbitanti da sborsare affinché laboratori particolari attestino che le mascherine vanno bene e possono essere messe sul mercato. Per carità, questi dispositivi devono essere a norma e rispettare i parametri eu-



Un gruppo di ragazzi dotati di mascherine: ma trovarne è un'impresa dall'inizio dell'epidemia

ropei, non troppo sottili né troppo spesse da ostacolare la respirazione, devono essere in Tnt (cioè tessuto non tessuto) e possedere i requisiti di legge come richiesto dall'Istituto Superiore di Sanità. Ma se una piccola azienda di abbigliamento decide di fare la propria parte e riconvertirsi aiutando la popolazione in difficoltà con la fornitura di mascherine cucite e confezionate per bene, perché deve rinunciare schiacciata dalla trafila di prove e costi esosi da sopportare?

È il caso di "Confezioni Luana" di Fiscaglia (Ferrara). Il titolare voleva produrre le tanto agognate mascherine che avrebbero fatto tanto comodo in una regione, l'Emilia Romagna, che paga un prezzo altissimo in termini di vittime e infettati da Coronavirus. Ma per

ogni mascherina prodotta servono 5 test in laboratorio, oltre al via libera dell'Inail, se si tratta di quelle per i lavoratori comuni, e dell'Iss per la partita destinata agli operatori sanitari. Fosse solo questo, sarebbe semplice, però bisogna aggiungere il capitolo spese, che vanno dai 2mila ai 15mila euro per completare tutta la via crucis dei test, oltre al fattore tempo: minimo un mese. Insomma, il gioco non vale la candela e tanti imprenditori rinunciano. Ecco perché alcuni Comuni, come quello di Ferrara guidato dal leghista Alan Fabbri, hanno deciso di essere al fianco degli imprenditori che decidono di realizzare mascherine e si scontrano, invece, con le rigidità imposte dal ministero e dalla Regione Emilia Romagna.

Nel Piemonte amministrato

dall'azzurro Alberto Cirio è andata meglio: il gruppo Miroglio di Alba, leader nella moda, già dall'11 marzo ha presentato il prototipo in cotone ed elasthan all'Unità di Crisi a Torino che, dopo averlo controllato, lo ha considerato idoneo e la produzione è iniziata nel giro di poche ore bypassando la certificazione CE grazie a una deroga ottenuta dalla Regione vista l'emergenza. Ora si prevedono 600mila mascherine in due settimane, le prime 15mila sono già state consegnate il 14 marzo, le altre messe a disposizione dei piemontesi con consegne giornaliere. A breve la "nuova produzione" di Miroglio raggiungerà il milione di mascherine a settimana, fino a quando ci sarà necessità e richiesta. Grazie alla deroga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mistero buffo

Ma che cosa ci vuole per farle? La mia sarta ci ha messo mezz'ora

segue dalla prima

VITTORIO FELTRI

(...) a ritmi vertiginosi. Perfino la sarta di mia moglie, la quale lavora in una stanzetta, su specifica richiesta ha fornito 50 magnifici esemplari di protezioni facciali nel giro di mezz'ora. Ne ha smontata una che le avevamo consegnato a titolo dimostrativo, l'ha esaminata in cinque minuti e ne ha sfornate un mucchio identiche. Segno che l'operazione non è paragonabile alla progettazione di un'astronave. Me la sono cavata con una modica spesa: trenta euro. Come mai le menti geniali della Protezione civile non sono riuscite in decine di giorni ad accatastare milioni delle citate mascherine del cavolo ordinando le almeno a una ventina delle migliaia di aziende tessili italiane? È tanto difficile telefonare a qualche imprenditore bisognoso di commesse per tirare a campare e chiedergli di associarsi con alcuni colleghi allo scopo di immettere sul mercato dei rettangoli di pezza?

Mi rendo conto che il premier, già sedicente avvocato dei cittadini, sia impegnato a concionare sotto i riflettori, tuttavia avrebbe potuto incaricare

un suo scagnozzo al fine di sollecitare un buon numero di ditte pronte a mascherare il popolo, dottori e infermieri inclusi. Non ci ha pensato? Peggio per noi, non per lui, che continua a pontificare e a vergare un provvedimento più inutile dell'altro, confondendo le idee dei compatrioti, i quali ormai a forza di interpretare le cazzate emanate da Palazzo Chigi hanno perso la sinderesi. Noi non necessitiamo di essere guidati da un gagà di Foggia, ma da un primo ministro che non confonda il governo con un club della caccia affidato alle cure di Rocco Casalino, il quale non avendo mai fatto il giornalista è stato messo dal suo mentore, Giuseppe, a capo dell'ufficio stampa della presidenza del Consiglio, non per parlare con i cronisti, piuttosto per schivarli affinché non prendano nota dei decreti dell'esecutivo, ma evitino di spiegarli ai cittadini.

È probabile che in un momento delicato quanto l'attuale, se al posto di Conte ci fosse stato un marchese o un barone, sarebbe stato lo stesso casino, però almeno ci saremmo risparmiati il figurino del Grande Fratello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio: ogni americano ne consuma due chili al mese

Toglieteci tutto, non la carta igienica

Delirio collettivo: si saccheggiano i supermercati per accaparrarsi quintali di rotoli

segue dalla prima

AZZURRA BARBUTO

(...) sprovvisti di carta igienica. Si tratta di una isteria collettiva che non risparmia nessun continente e nessuno Stato. Sulla scia di quanto accaduto a Hong Kong, dove a metà febbraio la penuria di questo prodotto ha indotto un commando armato a irrompere in un supermercato al fine di rubare 600 rotoli, per un valore stimato di circa 200 euro, la popolazione mondiale, dall'Asia agli Usa, sta facendo incetta di confezioni. Tanto che i media americani ci tengono a rassicurare gli avventori rabbiosi, i quali per un rullo sarebbero disposti a cedere oro, e persino il marito o la moglie. Il messaggio è forte e chiaro: i cittadini statunitensi non rischiano di ritrovarsi senza soffici veli nel momento clou, in quanto l'America non esaurirà la sua carta igienica, nonostante l'aumento della domanda sia senza precedenti. Tutta-

via ciò non allevia il terrore di uomini e donne e non frena la corsa all'accaparramento, per arginare la quale alcuni market hanno stabilito che non si possa acquistare più di un pacco alla volta. In Florida un tizio è stato arrestato per avere sottratto 66 rotoli da un albergo, caricandoseli nel bagagliaio della sua auto. Nel Nebraska sono stati chiusi i distributori automatici lungo una strada statale dato che gli automobilisti stavano saccheggiando le toilette pubbliche. Nella Carolina del Nord, invece, è stato posto sotto sequestro un camion risultato rubato, al suo interno c'erano diverse tonnellate di carta da bagno. Dall'altra parte dell'oceano Atlantico, precisamente a Londra, alcuni

membri dell'Eltham Terrace Club giocano a poker puntando morbidi rulli anziché fiches. E a coloro che vincono non resta che augurare di andare... Vabbè, avete capito. Pure nel Belpaese abbiamo assistito a corse perdifiato verso i reparti dedicati all'igiene con l'obiettivo di portare a casa imponenti scorte di codesto amato articolo, senza il quale ci sentiamo persi. Anzi di più, finiti. Finché c'è carta c'è speranza.

Secondo una ricerca del Worldwatch Institute nel 2005 ogni persona ha dissipato in media 3,8 chili di carta igienica, con picchi di 23 chili pro capite negli Stati Uniti, ossia di quasi due chilogrammi al mese. Il che appare quasi impossibile. In-

somma, cosa diavolo ci faranno gli americani con tutti questi veli? Vi si avvolgono come mummie prima di andare a dormire o, semplicemente, hanno un intestino troppo attivo e una vescica neurologica? Sono gli effetti di una società dei consumi che ha ormai smarrito la bussola, insieme al senso della misura: forse più che accumulare dovremmo cominciare a economizzare. E a ciò ci predispone bene la quarantena.

Se proprio non riusciamo a liberarci della fobia di terminare i rotoli, ci basti pensare che per milioni di anni l'umanità ne ha fatto a meno, visto che si tratta di una invenzione piuttosto recente, comparsa nel mondo occidentale solo

a metà dell'Ottocento, quando il newyorkese Joseph C. Gayetty (che impresse il suo nome su ogni ritaglio, forse non soffermandosi su dove esso si sarebbe poggiato) mise in commercio la carta igienica, presentandola come una rivoluzione che avrebbe migliorato la vita e la salute degli americani. In Italia essa fu considerata un bene di lusso fino alla seconda metà del Novecento e pure oltre. Prima di allora si provvedeva alla pulizia intima con pezzi di giornali, o di stoffe vecchie, o foglie, addirittura sassi. Gli egizi ricorrevano persino alla sabbia arricchita con oli profumati.

Ma la patria della carta igienica è proprio la Cina, dove nacque nel XIV secolo, quella Cina da cui è partita a cavallo tra il 2019 e il 2020 la pandemia che ci fa tremare e impallidire all'idea di poter restare sprovveduti di ciò che siamo soliti gettare in abbondanza nel wc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SACRIFICIO ESTREMO

«Il mio respiratore a un giovane» La morte eroica di don Giuseppe

L'arciprete 72enne di Casnigo, nelle valli bergamasche, non ha voluto utilizzare l'apparecchiatura acquistata dai parrocchiani. Un gesto che tiene viva la speranza

segue dalla prima

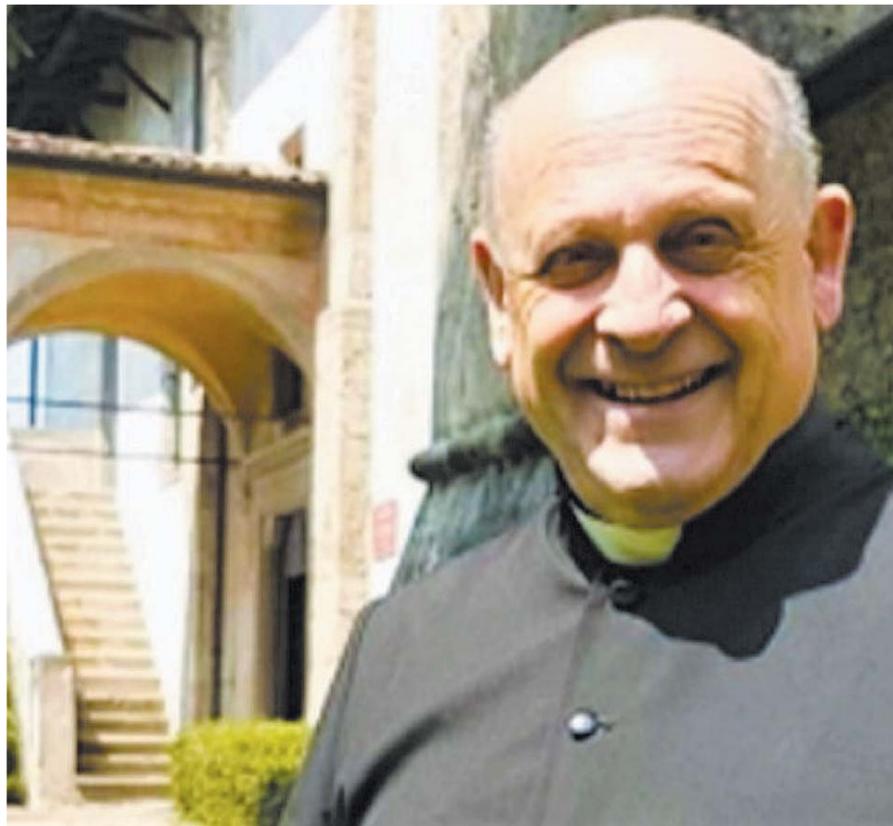
RENATO FARINA

(...) da valligiani. Noi qui vorremmo raccontare, per quel che trapela a Casnigo, degli ultimi giorni di don Giuseppe Berardelli, 72 anni, arciprete della cittadina. Si era insediato nella sua canonica e nella basilica di San Giovanni Battista quindici anni fa. Insediarsi è sbagliato. L'unica sedia era quella del confessionale, e poi usciva. C'era per tutti. Questo credo si possa dire di questi tempi per il 99 per cento dei sacerdoti. Non celebrano per i fedeli, si limitano a vivere per fedeli e poco fedeli, tutti roba loro.

Uno che vive così si prende il virus per forza. Del resto in questi paesi e paesotti non ci sono categorie immuni. Ma il Corona balza sui preti come le folgori le cime, e la morte li inforca come covoni a luglio. Ho calcolato che, essendo la diocesi di un milione di battezzati giusti e i preti uno su 895, se la popolazione tenesse la media funeraria dei loro curati le bare sarebbero circa 20mila.

POTEVA SALVARSI

Il giornale locale ha raccolto questa testimonianza e nessuno ha potuto smentirla. Sapendo che don Giuseppe era ricoverato nell'ospedale di Lovere, in cima al Lago d'Isèo, con una colletta i suoi beneficiati, specie quelli della casa di ricovero San Giuseppe, avevano acquistato un respiratore da dedicare proprio alle cure del loro prete. A testimoniare è un operatore sanitario del medesimo ospedale, e lo ha ripor-



Don Giuseppe Berardelli aveva 72 anni: era l'arciprete di Casnigo, che si trova in Val Gandino, provincia di Bergamo

tato il sito Araberara. Ovvio che non esistano respiratori privati. Lo sappiamo bene. Non ci sono medicine o cure intestate a questo o quello, fosse pure allettato a Lovere l'emiro del Brunei o Xi Jinping (almeno in teoria). Però una cosa è certa: don Giuseppe non ha voluto fosse attaccato a lui quel respiratore, ma venisse destinato a uno più giovane, nonostante, in base alle precedenti regolamentari, toccasse a lui. Poteva salvarsi, non era infatti catalogabile quale "grande anziano", come si definiscono oggi gli ultra 85enni, dove l'aggettivo

"grande" è una truffa linguistica per definire un vecchio grande candidato alla morte, sacrificabile sacrificabilissimo (non dai medici, ma dalla cultura fatua dei giorni nostri).

VECCHI CURATI

Resta il fatto che, oltretutto, quel respiratore artificiale di nuova generazione era stato acquistato per lui, un minimo - pensavano i donatori - avrebbero dovuto tenerne conto. E infatti ne hanno tenuto conto. Era moralmente di don Giuseppe, poteva ben assegnarlo a

un altro, è il diritto di proprietà più stupefacente che esista. Dare la propria vita per un altro. I medici che potevano fare? Mettersi contro i vecchi curati non si fa, da queste parti dove si conserva il corpo intatto della Beata Capitanio in una teca tra le reliquie.

Don Giuseppe ha voluto, comandato, imposto con il fiato immaginiamo rantolante ma dolce, che il polmone sostitutivo fosse assegnato a uno giovane. E così è morto. So che per aiutare il respiro e muovere gli organi toracici aggrediti dal Covid-19 i malati vengono te-

nuti a schiena in su. Non possono guardare il soffitto fingendo sia cielo. Immagino per lui la stessa mossa che spinse padre Massimiliano Kolbe a sostituire un padre di famiglia ad Auschwitz per essere abbattuto col veleno. Contravvenendo alle disposizioni, il capitano delle Ss accettò lo scambio. Non so se ci sia stata la stessa piccola disobbedienza a Lovere, anzi obbedienza a una legge più forte degli alighi protocolli, di sicuro don Giuseppe ha vinto contro il serpente del Coronavirus che ci fa stringere alla nostra esistenza quasi sia l'asse su cui ruota il destino dell'umanità. Cala Trinchetto.

MOMENTO FINALE

Il professor Giuseppe Remuzzi, della stessa pasta bergamasca e circa della stessa età dell'arciprete, ha detto al Corriere dieci giorni fa che si comporterebbe allo stesso modo. Lo dico anch'io. Sono certo che la totalità di noi - esclusi alcuni cicnici che poi sarebbero i primi a sacrificarsi - direbbe la stessa cosa. Firmeremmo pure una carta di ultime volontà qualora fossimo incoscienti nel momento fatale perché si optasse per soccorrere al nostro posto un giovane padre o una ragazza madre.

Nessuno di noi però sa davvero come ci comporteremo nel momento della prova. Nessuno può presumere di potere con la forza affettiva della volontà essere più forte dell'istinto di sopravvivenza: schiacciati da un rantolo, chissà cosa faremmo. Occorre però tener viva una fiammella, qualcosa del genere, non mi viene un paragone meno retorico. Qualcosa che non abbiamo acceso noi, una grazia che un giorno nostra madre o padre o prete o zia o amico, ci ha infilato in un angolo sotto la scapola, tra le dita, come la luce. Don Giuseppe non riposare in pace, vieni giù ad aiutarci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera

Radicali a Mattarella:
«Svuotare le carceri
anche con la grazia»

■ Una lettera al presidente Mattarella scritta da Maurizio Turco e Irene Testa, segretario e tesoriere del Partito Radicale. Un appello per garantire, in questo momento di emergenza, dignità nelle carceri e, visto il silenzio del governo, prospettargli un'iniziativa che possa raggiungere l'obiettivo di liberare i 13.000 detenuti in sovrannumero rispetto alla capienza prevista dalla legge. Al capo dello Stato, dunque, i due esponenti radicali chiedono «di operare un massiccio esercizio del potere di grazia» a partire dal valutare con attenzione e celerità le istanze che già sono state sin qui avanzate, e che lo saranno nei prossimi giorni.

Nei giorni scorsi il gip di Catanzaro ha posto agli arresti domiciliari un detenuto in attesa di giudizio con l'accusa di associazione mafiosa proprio perché, essendo stato in passato operato per altre patologie, «in caso di coronavirus la struttura penitenziaria di Lanciano, dove era ristretto, non sarebbe in grado di curarlo»: una vicenda emblematica dello «stato precario della salute pubblica nel sistema penitenziario italiano», che «richiama le istituzioni ad una presa di coscienza che va ben oltre il caso concreto».

Occorrerebbe dunque, come detto, «una serie di misure di attenuazione e mitigazione del carico carcerario, che attualmente supera di almeno 13.000 persone la capienza regolamentare», e perciò «dare corso a tutti gli strumenti di deflazione carceraria», dagli «atti di clemenza di competenza parlamentare (amnistia ed indulto)», che restano la prima richiesta del Partito radicale, fino per l'appunto alla grazia, che spetta esclusivamente alla volontà del presidente della Repubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monza, aveva 34 anni

LORENZO GOTTARDO

■ A trovare il corpo di Daniela Trezzi, infermiera 34enne che prestava servizio presso il reparto di terapia intensiva del San Gerardo di Monza, è stato un operaio: erano circa le 17.30 di lunedì pomeriggio e all'undicesimo piano della struttura ospedaliera si stava ultimando il trasloco di letti e apparecchiature per convertire quell'area in un reparto destinato, probabilmente, a pazienti Covid-19. Daniela si era nascosta all'interno di uno dei bagni del piano e lì aveva poi deciso di togliersi la vita con una corda. Sul luogo sono immediatamente intervenuti gli uomini della polizia di Stato che, nella tarda serata di lunedì, hanno dovuto assumersi anche il

gravoso compito di informare dell'accaduto i genitori della donna.

Un gesto inspiegabile, soprattutto per chi la conosceva e mai si sarebbe aspettato un simile epilogo. Come comunicato in una nota dall'Asst di Monza, Daniela «era a casa in malattia dal 10 marzo e non risultava in stato di sorveglianza per positività accertata o in corso di accertamento». Parole che smentiscono l'ipotesi iniziale di un suicidio dovuto al timore di aver contagiato inconsapevolmente alcuni pazienti presenti all'interno della struttura. Qualunque siano le motivazioni che hanno condotto a un simile ge-



Daniela Trezzi, 34 anni

sto, l'emergenza Corona Virus ha comunque contribuito. «È sotto gli occhi di tutti la condizione e lo stress a cui i nostri professionisti sono sottoposti», è il commento di Pasqualino D'Aloia, presidente dell'Ordine professioni infermieristiche di Milano, Lodi, Monza e Brianza. «In momenti come questi è molto difficile riuscire a lavorare come infermiere perché, anche a casa, non c'è modo di sfogare stress e pressione accumulata durante la giornata. I livelli di stress cui è normalmente sottoposto il personale sanitario sono molto elevati, rispetto ad altre professioni. Ma adesso che, oltre all'emergenza da affronta-

re, può venire a mancare il supporto offerto dalle relazioni sociali, tutto diventa più difficile».

Quello di Daniela Trezzi, infatti, non è il primo caso di un operatore sanitario che decide di togliersi la vita. Circa una settimana fa, era avvenuto a Cortellazzo, in provincia di Venezia. Qui, un'infermiera di 49 anni, in servizio da poco tempo in un reparto con pazienti Covid-19 dell'ospedale di Jesolo, si era suicidata gettandosi nel Piave. La donna era stata momentaneamente sospesa da lavoro in attesa che le venisse comunicato l'esito di un tampone cui era stata sottoposta. A dimostrazione che il virus uccide non solo i pazienti, ma anche coloro che cercano in ogni modo di salvarli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un 92enne chiuso in casa ricorda

CURAI L'ASIATICA COL WHISKY

Lontano dalla famiglia, si trovava negli Usa quando scoppiò l'epidemia di influenza. Era il 1958. Per abbassare la temperatura usò aspirina e alcol

Ringraziamo i lettori di Libero dei tanti racconti che ci stanno mandando sulla loro quarantena. Un po' per volta pubblicheremo i migliori. Per esigenze editoriali chiediamo gentilmente che i testi non superino le 5000 battute.

FRANCO ANGELONI

Nel 1958 scoppiò l'influenza asiatica che aggrediva le persone con febbri altissime. Mi trovavo a quel tempo negli USA, in una struttura dedicata ai corsi di formazione e specializzazione della USNavy.

Lontano da casa. Lontano dai familiari.

In una parola ero solo e senza nessuna possibilità di rientrare e di affrontare un viaggio che, 60 anni fa, metteva spavento, soprattutto quando il traballante il DC 8, mezzo di legno, passava sulle alpi e i passeggeri indossavano le machere dell'ossigeno.

Fino ad allora l'unica informazione che avevo sulle epidemie riguardava La peste di Milano, appresa nei suoi vari risvolti dalla lettura dai *Promessi Sposi*.

Era: «La peste che il tribunale della sanità aveva temuto che potesse entrar con le bande alemanne nel milanese, c'era entrata davvero, come è noto; ed è noto parimente che non si fermò qui, ma invase e spopolò una buona parte d'Italia».

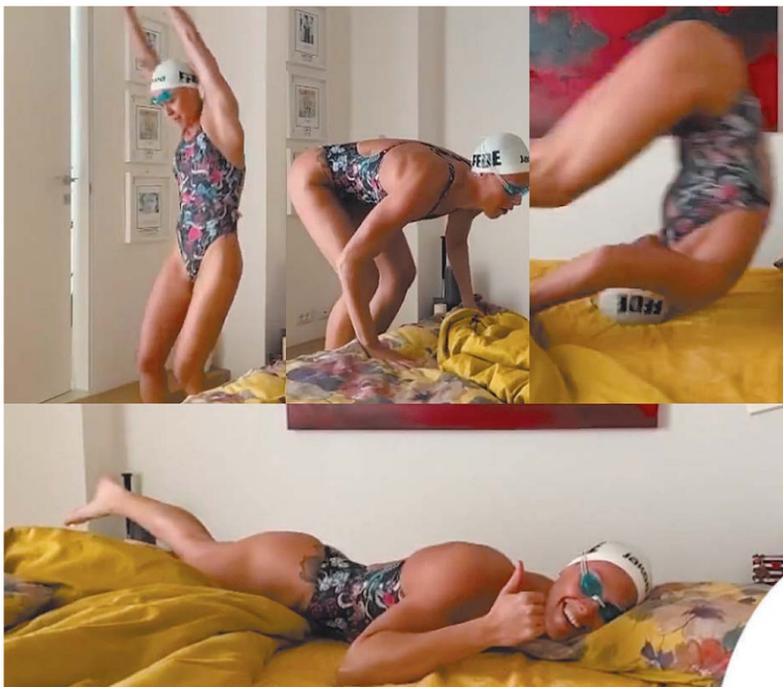
LA GUERRA

Manzoni insomma, non era di gran conforto e men che meno lo erano i racconti verbali che avevo ascoltato dai sopravvissuti all'epi-

Pellegrini si "allena" nel suo letto

Federica Pellegrini prova a sdrammatizzare il momento pesante dovuto all'emergenza per l'epidemia di coronavirus che tutti stiamo vivendo postando sui social un ironico siparietto sulla sua preparazione atletica in vista delle Olimpiadi di Tokyo 2020 rinviate all'anno prossimo. Svegliata da un megafono in sottofondo la nuotatrice si alza di fretta, si spoglia, simula un tuffo in vasca e la successiva nuotata. Il tutto nella sua casa a Verona dove è confinata per la quarantena, tra le lenzuola del suo letto. Alla fine del video Federica Pellegrini sfoggia un grande sorriso, un messaggio di speranza per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



demia della "Spagnola" dopo la guerra 1915-18.

Da quei racconti avevo appreso che la salvezza dalla epidemia era stata assicurata dall'uso quasi scientifico, ma spontaneo, delle bevande alcoliche: "Io? Mi sono salvato con l'alcol, soprattutto vino, vino e ancora vino.

Ma nessuno dei racconti degli "scampati" era stato sufficiente a rappresentarmi la situazione di pericolo nella quale mi trovavo e oltretutto l'Asiatica aveva po-

Inviatemi i racconti della vostra vita in quarantena, pubblicheremo i migliori. Scriveteci all'indirizzo: lamiaquarantena@liberoquotidiano.it

co a che fare con il whisky e con il brandy. Pensavo fino ad allora.

Nella popolata base della Us. Navy non avevo parenti, non avevo amici e non conoscevo dottori. Per difficoltà linguistiche anche i rapporti con i frequentatori

tentativo di contenere l'aggressiva asiatica. Per combattere la febbre e mitigare i disturbi mi ero premunito di sciroppi e pomate, in particolare il Vaporub conosciuto attraverso la pubblicità televisiva, che già nel '58 negli Stati Uniti imperversava, senza, per altro conseguire apprezzabili risultati.

IL TERRORE

Avevo paura che sarei stato ricoverato nell'infermeria della base. Alla fine, mi

decisi, vincendo il terrore, a presentarmi nel posto medico dove un cartello indicava "Asiatic Floo".

E fu una decisione saggia. I medici della postazione mi fornirono alcune Aspirine con la raccomandazione di usarle soltanto in caso di febbre.

E la temperatura, come era prevedibile, dopo qualche ora era già piuttosto alta, tanto che io ero pervaso da brividi irrefrenabili. Avevo le Aspirine, ma non avevo l'acqua che per come era congeniata la base militare avrebbe imposto un largo giro a piedi.

LA GUARIGIONE

Ma avevo il latte e avevo dell'ottimo scotch whisky. Dunque, perché non provare, latte e scotch, la mia White Lady di fortuna, con quello che avevo. Non ricordo quante aspirine assunsi in una sola giornata. Proprio non lo ricordo.

Quello che so con certezza è che la febbre i suoi brividi presto scomparvero e con essa sia i tremori che i timori.

Oggi c'è COVID 19, sessantadue anni dopo, quando io oggi ne ho 92.

Le mie uscite sono limitatissime, solo in caso di necessità, la spesa e la farmacia, sempre in macchina, con la mascherina e rispettando tutte le regole del distanziamento.

Perché la lezione dell'asiatica non l'ho dimenticata, il che vuol dire continuare a seguire le indicazioni dei sanitari con puntualità e precisione.

Senza tremori... ed affidarsi ad un White Lady ogni tanto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tempi di esercizi e di studi

Analizzo il linguaggio del corpo Quante differenze tra i politici in tv

In queste giornate di isolamento approfondisco le mie conoscenze su argomenti che mi appassionano e che utilizzo spesso per il mio lavoro nelle risorse umane: la cinese e la fisiognomica. La prima è una vera e propria scienza che studia il linguaggio del corpo, la seconda è una disciplina pseudoscientifica che sostiene di dedurre i caratteri psicologici e morali di una persona dal suo aspetto fisico.

Come mero esercizio ho preso in esame due personaggi che ultimamente spopolano su tutte le reti: il governatore della Lombardia Attilio Fontana e il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Il primo ad ogni comparsa televisiva appare sempre più affaticato, stremato, invecchiato e vestito come un impiegato (ma non è una colpa, anzi!). Il secondo è sempre impeccabile. Nonostante la fatica delle estenuanti riunioni, appare in ottima forma, fresco, riposato, senza un ruga, gli occhi privi di occhiaie, la pocket square perfettamente piegata nel suo taschino.

Ho cercato di interpretare questi due atteggiamenti diametralmente opposti. Fontana sta vivendo una profonda lacerazione interiore probabilmente dovuta ad un sorta di "sindrome di Atlantide" cioè sentire il peso di tutto quello che succede nella sua amata regione sulle sue spalle, anche se non deve espiare alcuna colpa, anzi deve andare fiero delle scelte che ha fatto. La somatizzazione di questa condizione è il suo apparire così emaciato. Conte, al contrario dimostra un disturbo narcisistico di personalità che lo porta ad avere un grave deficit di empatia verso gli altri. In poche parole vive questa situazione come qualcosa di esterno a lui, al suo super-io ed il messaggio che trasmette è che quello che sta succedendo è affare altrui e non suo. La sua principale preoccupazione è apparire sempre impeccabile agli occhi dei cittadini e non trasmettere la drammaticità della situazione che stiamo fronteggiando.

SIMONA BERTI

Figli in isolamento

Prepariamo da mangiare coi bimbi e riscopriamo il valore della famiglia

Quelli della mia infanzia erano certamente altri tempi, dove nessuno avrebbe mai potuto nemmeno immaginare che la Famiglia avrebbe perso il suo valore e allo stare insieme a colazione vi sarebbero state alternative, anche se poi a scuola si doveva andare semplicemente con due fette di pane con dentro qualche avanzo (forzato) della cena o, per i più fortunati, un salume affettato. Con un po' più di agiatezza lo stare insieme a colazione era un obbligo, ma vissuto più come piacere, anche quando avevamo i figli piccoli e finché è stato possibile prima che mettessero su famiglie proprie, rito che comunque si ripete quando, nipoti compresi, vengono a trovarci.

Oggi è un momento sempre più raro per non dire assente in troppi casi, ma questa chiusura forzata potrebbe essere l'occasione per provare a ripristinarlo, anche se credo che richiederà almeno inizialmente un certo

sforzo e una grande tolleranza.

Lo stare in casa sarebbe l'occasione anche per abituare i bambini alla più classica della dieta mediterranea, composta da pasta all'uovo, facendo loro mettere, letteralmente, mani in pasta ad esempio dopo preparato l'impasto, far loro preparare inizialmente dei semplici gnocchetti rifiniti a mano, strisciandoli sul ripiano con le tre dita (strascinati) arrotolandoli col palmo delle mani (strozzapreti), schiacciandoli tra due cucchiaini infarinati (come fossero corsetti liguri) oppure, a pasta stesa e tagliata a rettangolini, pizzicandoli al centro a far farfalle. Nessun bambino, dopo aver collaborato nella preparazione, rinuncerà a mangiarli. Ne guadagnerà il portafogli, ne guadagnerà la nostra cultura gastronomica, ne guadagnerà il rapporto coi figli in una sola parola, la Famiglia.

E sarà meno pesante dover stare rinchiusi.

MORENO SGARALLINO

Noi che amiamo l'Italia,
i suoi profumi e i suoi colori.
Noi che siamo orgogliosi
dei nostri prodotti e di chi
con passione li crea ogni giorno.
Noi che scegliamo di sostenere
le imprese e le produzioni
che danno lavoro in Italia,
ti invitiamo a sceglierle.
Solo così possiamo sostenere
le nostre famiglie e dare un
contributo alla nostra economia.

INSIEME A TE PER L'ITALIA

*Sosteniamo le famiglie e le imprese in Italia scegliendo
i prodotti del nostro territorio.*





La proposta

Il governo approfitti della Bce per nazionalizzare tutta Mps

PAOLO BECCHI
GIOVANNI ZIBORDI

Il dramma non è solo quello dei decessi, ma il buco nel Pil italiano che la quarantena dell'intero paese rischia di scavare. JP Morgan, Goldman Sachs e il Cerved hanno sfornato stime di un crollo maggiore del 10% del Pil nel trimestre, quindi da 200 miliardi a 300 miliardi in meno, su circa 1.800 miliardi di Pil annuale italiano.

Questo è in linea con quello che è avvenuto in Cina, dove da fine gennaio a inizio marzo, circa due mesi, si è fermata una parte del paese. Invece del solito ritmo di incremento del +6% annuale del Pil, la Cina ha subito, questo trimestre, secondo le stime, dal -10% al -12% di Pil. I cinesi sperano di recuperarlo nei prossimi trimestri, visto che hanno risolto la crisi e ripreso a circolare e lavorare tutti.

In Italia siamo messi peggio. Abbiamo, con una popolazione 22 volte minore, lo stesso numero di decessi per Coronavirus della Cina, quindi l'epidemia è in percentuale molto maggiore e siamo anche meno organizzati. È possibile quindi che da noi il caos e il blocco duri più a lungo e quindi invece di un -10% qui si verifichi un -15% del Pil che sarebbero circa 300 miliardi di euro in meno.

Cosa si può fare allora sul fronte dell'economia? Qui di seguito avanziamo una proposta concreta che riguarda una banca, ma il discorso potrebbe riguardare anche altri istituti di credito.

COME LA GERMANIA

Approfitando del fatto che ora le banche valgono molto poco lo Stato potrebbe cancellare la vendita del suo 67% di Monte Paschi prevista l'anno prossimo e, vista l'emergenza, al contrario acquisire il resto, che ora gli costerebbe meno di mezzo miliardo di euro. In questo modo avremmo anche noi in Italia una banca pubblica sul territorio come la Germania con la sua KfW. Quando il governo del-

la Merkel ha detto infatti che «attiverà 550 miliardi» per le imprese, intendeva tramite la KfW e le banche locali pubbliche che sono la spina dorsale del sistema finanziario tedesco.

Ovviamente, se il governo italiano vuole attivare Monte Paschi, deve mettervi almeno 3 o 4 miliardi di capitale in modo che poi possa attingere ai miliardi che la Bce offre alle banche italiane a costo zero per fare prestiti alle aziende. Con Monte Paschi pubblica e ricapitalizzata, si può in effetti pensare di fornire alle imprese italiane decine di miliardi di credito diretto, e non solo di garanzie alle banche che abbiano fatto crediti, come sta facendo il ministero dell'Economia.

PIÙ DEBITO

Bene, anche questi pochi miliardi per comprare il resto di Mps e ricapitalizzarla dove li trova però il governo? Il problema non esiste, se ci si rende conto che la BCE ha annunciato oggi che comprerà 750 miliardi di titoli di stato, in aggiunta a quelli che sta già comprando (20 miliardi al mese) da settembre. Questo annuncio è bastato a far scendere il rendimento del Btp dal 3% al 2% in un'ora, a dimostrazione che lo spread lo "adomesticchi" quando vuoi come vuoi. Di conseguenza, il governo può emettere molti più Btp di quelli previsti da Gualtieri, che sono una cifra ridicola visto che, questa settimana, l'Austria, l'Australia, la Svezia e la Polonia, con Pil che sono un terzo dell'Italia hanno annunciato cifre maggiori. Emettendo qualche miliardo in più di Btp, lo Stato potrebbe finalmente avere di nuovo una banca pubblica su tutto il territorio nazionale, dopo che Prodi e soci le hanno tutte privatizzate venti anni fa.

Una banca pubblica può prestare alle imprese a tassi scontati (visto che la BCE offre il denaro al tasso di -0,2%). E se una banca pubblica lo fa poi anche Unicredit e Intesa saranno in qualche modo spinte a seguirla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fondo salva-Stati salverà solo se stesso Gli Usa fanno volare le Borse Ue Milano "guadagna" 30 miliardi

La mossa della Fed e i 2.000 miliardi promessi da Trump spingono i mercati A Piazza Affari migliore seduta dal 2010. L'Eurogruppo non conclude nulla

NINO SUNSERI

Volano in chiusura le Borse europee, spinte da Wall Street che registra un guadagno sopra il 9%. Milano recupera in una sola seduta, l'8,93% riportandosi nei pressi dei 17mila punti, che non toccava da una decina di giorni. Ma vanno molto bene anche le altre piazze. Pari avanza dell'8,39% Francoforte rimbalza del 11,49% e Londra sale del 9,35%. Complessivamente l'Europa recupera 532 miliardi di capitalizzazione. Piazza Affari da sola 30 miliardi di euro. Il fondo Elliott approfitta dei rimbalzi (soprattutto quelli precedenti al grande crollo delle ultime tre settimane) per alleggerire la partecipazione in Tim di un paio di punti (dal 9,7% al 6,9%).

I mercati azionari sono galvanizzati per l'accresciuto ottimismo sul via libera del Senato al pacchetto di stimoli bipartisan all'economia Usa. Anche l'intervento della Federal Reserve che lunedì non era riuscito a risollevare il listino è stato in parte rivalutato. Nella sua ultima versione il bazooka della Fed include, oltre all'acquisto di Treasury anche quello di obbligazioni corporate e municipali. Si tratta di un pacchetto di aiuti che potrebbe arrivare a 4.000 miliardi di dollari. Nel frattempo dopo due stop, il Senato Usa sembra aver trovato un'intesa sul piano di stimoli voluto dall'amministrazione Trump da 2.000 miliardi che potrebbe essere votato oggi. Inoltre i mercati hanno accolto positivamente il rallentamento del virus in Italia, dove per il secondo giorno consecutivo contagi e morti sono in leggero calo. Lo spread che scende sotto 190 punti contro 196 di lunedì è il termometro del miglioramento.

GOLDMAN SACHS VEDE NERO

Ma quanto potrà durare l'ottimismo? Non molto, probabilmente. Quando verranno fuori i dati sui danni provocati dalla recessione non mancheranno le sorprese. «Ci troviamo di fronte ad una spaventosa recessione» annuncia Goldman Sachs aggiornando le stime sul Pil italiano e mondiale. Un settimana fa prevedeva



La cancelliera tedesca Angela Merkel continua ad essere contraria agli eurobond. Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump (in alto) ieri ha fatto volare le Borse con i suoi annunci

per il nostro Paese una caduta del 3,4%. Ora disegna un burrone: -11,6%. Non solo. Avremo un forte aumento del deficit, che raggiungerà il 10% a causa delle spese per l'emergenza sanitaria e l'impatto della crisi economica su imprese, sui lavoratori e sulle famiglie.

MAGLIA NERA

L'Italia sarà maglia nera in Europa: la Spagna calerà del 9,7%, Germania -8,9%, Francia -7,4%, Regno Unito -7,5%. Per Eurozona, gli esperti stimano un calo del 9%. La ripresa nel 2021 (+7,8%). Assai meno devastanti le previsioni di Moody's secondo cui alla fine l'Eurozona scenderà solo del 2,7% grazie alla poderosa ripresa dell'ultima parte dell'anno.

La situazione sarebbe diversa se l'Europa si mostrasse più unita e solidale. La riunione dell'Eurogruppo si è conclusa con un nulla di fatto. La Germania, infatti, non vuol sentire parlare di Corona-bond. Il governo della signora Merkel ha bocciato la proposta del presidente del Consiglio Giuseppe Conte di varare dei titoli pubblici europei, che potrebbero essere emessi dal Fondo salva Stati, come strumento per aiutare i governi a fronteggiare la devastante crisi economica legata al coronavirus. La frenata arriva direttamente dal ministro tedesco dell'Economia, Peter Altmaier, che definisce «fantasma» il dibattito sui titoli comunitari. «Siamo tutti decisi a impedire una nuova crisi in Europa, ovunque si presenti - ha detto ad Handelsblatt - ma consiglio cautela quando vengono presentati presunti nuovi concetti geniali, che molto spesso sono solo una riedizione di concetti vecchi già respinti». Concetto ribadito dallo stesso Altmaier al termine di un vertice con i maggiori economisti tedeschi convocato per valutare l'impatto del coronavirus sull'economia tedesca. «È molto importante la solidarietà europea - ha detto - ma fortunatamente le proposte su eurobond o similari non hanno trovato grande riscontro». «Posso solo raccomandare che non si conducano dibattiti fantasma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SI RINGRAZIA L'EDITORE

#IOSONOARISCHIO

I PAZIENTI EMATOLOGICI OGGI HANNO ANCORA PIÙ BISOGNO DI TE.

AIUTACI A COMBATTERE L'EMERGENZA.

DONA ORA SU ail.it



ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LEUCEMIE
LINFOMI E MIELOMA

IN BREVE

INTESA AIUTA LA SANITÀ A BERGAMO

Intesa Sanpaolo contribuisce alla realizzazione dell'ospedale da campo dell'Associazione Nazionale Alpini alla Fiera di Bergamo con un contributo di 350mila euro.

ENEL CUORE IN PISTA CON 23 MILIONI

Enel Cuore stanzia 23 milioni per diversi progetti: sostenere la Protezione Civile; supportare ospedali, strutture sanitarie ed enti nella creazione di nuovi posti letto e l'acquisto di apparecchiature.

Affari in piazza

Il virus non ferma le nozze Fiat-Psa

Vola la galassia Agnelli. Exor sale addirittura del 21% a 21,61 euro risultando di gran lunga la miglior blue chips della giornata. Volano Fca (+12,8% a 6,64 euro) e anche Ferrari (138,6 euro +10,7%).

L'interesse dei due gruppi sarà quello di finalizzare l'operazione. «Non vediamo concrete alternative a meno di un intervento dello stato francese».

nata dell'emergenza globale. Il settore accusa un calo delle vendite attorno al 10% quest'anno. «La cassa dell'agglomerato Fca e Peugeot potrà ridursi di oltre 5 miliardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCATINO

VOLKSWAGEN, 80MILA IN CIG

Sono circa 80 mila i dipendenti del gruppo automobilistico tedesco Volkswagen, che andranno in cassa integrazione, a causa dell'emergenza coronavirus in Germania.

PIRELLI NON FARÀ IL CALENDARIO

Pirelli deciso di annullare la realizzazione del Calendario 2021. Il gruppo donerà 100 mila euro a favore della ricerca contro il Coronavirus.

Mercato Azionario

Table with multiple columns: AZIONI, PREZZO, VAR%, PREZZO VAR% PR. CHIUSURA SU PR. REF. MED. PON. DAL 2012.9. Includes sections for A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

Aim Italia

Table with columns: Azioni, Pr. Chiusura Euro, Attuale, Prec., Var%, Anno%, VWap, Apert., Min, Max, Num. Cont., Quant., Tot. Euro, Contr. Tot. Euro. Lists various companies and their market performance.

POSTA PRIORITARIA **FAUSTO CARIOTI**



Dottor Carioti, non sono d'accordo quando dice (nella risposta del 22 marzo al signor Puglisi Aliprandi): «Teniamoci Conte e Speranza perché oggi non c'è un'alternativa pronta». Ne è sicuro? Perché rispetto al peggio del peggio c'è sempre qualcosa di meglio o un'alternativa disperata da provare. Né sono d'accordo di dover aspettare un poi (ma quando?) per fare i conti. Perché, a quel punto, chi oggi tergiversa e non vuole intervenire, così come chi sta a guardare, si rende corresponsabile di quello che può e potrà succedere. Strage compresa. Un salu-

La tregua dell'opposizione ci costringe ad attendere

to dal dopobomba.

Miriam Inzaghi
e.mail

Avevo scritto una cosa diversa, cara signora Inzaghi. «Capisco chi dice: teniamoci Conte e Speranza, perché oggi non c'è un'alternativa pronta». E capire una persona non significa condividere le sue idee. Ad esempio, capisco chi dice che il campionato di calcio deve finire qui, perché ha le sue ragioni, però non sono d'accordo. In quella risposta mi riferivo ai leader dell'opposizione: sono loro che hanno deciso, in nome della responsabilità, della gravità del momento eccetera, di smettere di chiedere la testa di Conte, accontentandosi di offrire proposte che nel 95% dei casi finiscono nel cestino di pa-

lazzo Chigi. Preferiscono ritardare il *red-de rationem*, e anche se vorrei un governo diverso e un'opposizione più agguerrita, riconosco un senso in questa scelta: visto che i numeri per un governo alternativo non ci sono, perché i renziani non mollano la maggioranza, Salvini e gli altri cercano almeno di fare entrare qualche buona idea nei decreti. Ignoro se dietro ci sia pure la voglia di lasciare la patata bollente in mani altrui, ma non mi stupirebbe: la politica è fatta anche di simili calcoli. Questo, per ora, chiude ogni discorso su ciò che noi altri possiamo desiderare (io, per dire, vorrei qualcuno capace di tenere alla larga gli avvoltoi della speculazione, e non vedo nomi diversi da Mario Draghi). Se oggi nemmeno l'opposizione spinge per far cadere il governo, siamo condannati ad attendere.

VERSO LA FINE

Il mondo globalizzato sta pagando i suoi errori

La globalizzazione è fallita, troppi compromessi non rispettati, è stata la rovina dei popoli, ha violato la sovranità delle nazioni. Il mondo economico, finanziario, l'emigrazione forzata di massa. Tutto cambierà, adesso agli occhi del mondo sembriamo piccoli, vulnerabili, impauriti. Dopo tutto questo, l'uomo si rialzerà, lotterà, ma sarà segnato per gli anni a venire. E l'Europa a quel punto non esisterà più.

Saverio Cerra
email

dida voce ha regalato, per l'ennesima volta, momenti di vera commozione e nostalgia a noi che ascoltavamo. E un "Mina, grazie di esistere" ci viene spontaneo.

Roberto Brambilla
email

SINDACATI E VIRUS

Avete fermato tutto
Stoppate pure Landini

Appello al Governo: avete fermato quasi tutto. Fermate anche quell'essere abietto duce della Cgil.

Francesco Matarazzo
email

25 MARZO

È il giorno di Dante
La poesia aiuta la vita

La poesia così poco letta e tantissimo scritta trova oggi, 25 marzo, la sua festa. Preghiamo tutti la scienza che risolva in tempi brevi il letale problema del Coronavirus. La poesia potrebbe non reggere il confronto con la disciplina scientifica. Ma l'esistenza senza poesia sarebbe indebolita. Oggi 25 marzo si

celebra per la prima volta il Dantedì, una giornata dedicata a Dante Alighieri, istituita dal Governo. Secondo gli studiosi, questa data coincide con l'inizio del viaggio ultraterreno del Sommo poeta nei tre regni dell'aldilà. La Divina Commedia continuerà ad essere un capolavoro finché noi sapremo rigenerarla dentro di noi.

Fabio Sicari
Bergamo

SINTOMI

Gusto e olfatto colpiti dal Coronavirus

Uno dei primi sintomi di infezione da Coronavirus potrebbe essere un deficit dell'olfatto e un conseguente deficit del senso del gusto.

Lo rivelano alcuni dati preliminari accumulati su pazienti in diversi paesi del mondo tra cui l'Italia e raccolti dalla Presidente della British Rhinological Society.

Si vuole creare la consapevolezza che l'anosmia (perdita di olfatto) e l'ageusia (perdita del senso del gusto) siano segni dell'infezione e chiunque sviluppi la perdita dell'olfatto do-

vrebbe auto-isolarsi.

Alessandro Bovicelli
email

RISORSE?

Certi immigrati sono un peso economico

Il problema dell'immigrazione incontrollata è anche economico. Lo straniero che non lavora, non versa contributi, non provvede alla propria vecchiaia, arrivato all'età della pensione, non potrà essere espulso e dovrà essere mantenuto dalla nostra previdenza e curato dalla nostra sanità. Per questo occorre impedire lo sbarco e provvedere alle espulsioni in breve tempo.

Gianni Oneto
email

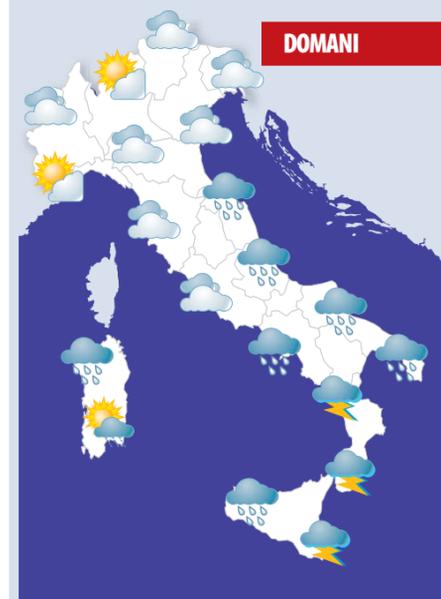
SINDACO DE LUCA

Messina in trincea contro i furbetti

Desidero fare un caloroso plauso a Cateno De Luca, sindaco di Messina, la mia città e porta della Sicilia.

Francesco Facciola
Messina

Meteo
Su www.liberoquotidiano.it
le previsioni di tutto il mondo



Abbonamenti nazionali	
• 12 mesi: 7 giorni.....	€ 330
• 6 mesi: 7 giorni.....	€ 175
• 3 mesi: 7 giorni.....	€ 95
• 12 mesi: 6 giorni.....	€ 290
• 6 mesi: 6 giorni.....	€ 155
• 3 mesi: 6 giorni.....	€ 85
• 12 mesi: 5 giorni.....	€ 250
• 6 mesi: 5 giorni.....	€ 130
• 3 mesi: 5 giorni.....	€ 70

Il versamento dovrà essere intestato a: Editoriale Libero S.r.l.
Viale L. Majno, 42 - 20129 Milano

INFORMATIVA ABBONATI (versione "breve"):
Ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento EU 2016/679, la società Editoriale Libero srl, Titolare del trattamento, informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche e/o cartacee, anche avvalendosi di Responsabili ed Incaricati al trattamento, esclusivamente per le finalità di (i) spedizione del quotidiano e per (ii) obblighi normativi contabili. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e ricorda la possibilità, ai sensi degli artt. dal 15 al 22 del suddetto Regolamento, di poter richiedere ed ottenere la cancellazione, rettifica o la limitazione degli stessi. Per ottenere tali diritti o per ottenere la versione "estesa" dell'INFORMATIVA, scrivere a Ufficio Abbonamenti - Privacy - Editoriale Libero srl, viale Majno 42, 20129 MILANO o inviare una mail all'indirizzo privacy@liberoquotidiano.it

Modalità di pagamento:

- versamento su C/C Postale n. 41953050
 - Bonifico banc. UNICREDIT SPA
- Largo Francesco Anzani, 13 - 00153 Roma
IBAN: IT09F0200805364000500035665

"La Società aderisce attraverso le associazioni di categoria cui è iscritta all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - e, pertanto, è tenuta al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo anche in relazione alla tutela dell'immagine del corpo e della donna".

Per l'attivazione si prega di inviare i dati precisi dell'intestatario dell'abbonamento, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato, al Fax **02.999.66.279**
Ufficio Abbonamenti e arretrati del quotidiano: Tel. **02.999.66.253**
e-mail: abbonamenti@liberoquotidiano.it
Orario: 10.00-12.30 (dal lunedì al venerdì)
Arretrati del solo quotidiano: disponibili, salvo esaurimento scorte, le copie dell'ultimo anno, € 4,50 cad. con richiesta scritta, accompagnata dall'importo in valori bollati, indirizzata a Libero - Uff. Arretrati - Viale L. Majno, 42 20129 Milano

Libero

DIRETTORE
Vittorio Feltri

DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Senaldi

VICE DIRETTORI
Fausto Carioti - Giuliano Zulin

DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti

REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Viale L. Majno, 42 - 20129
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl
STAMPA

LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Ormodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania
TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
Testata beneficiaria dei contributi di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250 e del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70
Registrazione n° 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Viale Luigi Majno, 42 - 20129 Milano

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Claudio Santini
Consiglieri: Ferruccio Calvani
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420



PUBBLICITÀ NAZIONALE, LOCALE E ONLINE



SportNetwork s.r.l.
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 49246.1 - Fax 06 49246.403
MILANO Via Messina 38 - 20154
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE, FINANZIARIA, RPQ, DI SERVIZIO



IL SOLE 24 ORE SYSTEM - Via Monte Rosa, 21
20149 Milano - Tel. 02 3022.1
e-mail: legale@ilsolare24ore.com



Croce Rossa Italiana

#ILTEMPODELLAGENTILEZZA

**SE
ANCHE TU
VUOI
AIUTARCI**



**PARTI COME
MEDICO-INFERMIERE**



**DIVENTA VOLONTARIO
TEMPORANEO**



SOSTIENICI



DONA IL SANGUE

**Conto Solidarietà dedicato:
IT 93 H 02008 03284 000105889169
dall'estero:**

**BIC UNCRITM12RNP
intestato ad Associazione della
Croce Rossa Italiana**

PER INFORMAZIONI

CHIAMA
NUMERO VERDE GRATUITO
800 065510

INVIA SMS AL
435 35 35

La no stop per il compleanno del Mudec

■ Il Museo delle Culture di Milano compie oggi cinque anni. Vista la chiusura per l'emergenza Coronavirus festeggia in Rete con una no-stop social su suoi canali con tante iniziative. Un grazie speciale dal Mudec ai moltissimi bambini che gli hanno regalato più di 300 disegni per festeggiare insieme questo importante traguardo.

Palazzo Grassi punta sugli adolescenti

■ Palazzo Grassi affida la propria voce agli adolescenti lanciando su Instagram una «call to action»: i ragazzi invitano i loro coetanei a rendere i propri gesti quotidiani straordinari, cogliendo lo spirito e la capacità dell'arte di rendere straordinario, l'ordinario. L'invito si sviluppa a partire dalla riflessione sull'opera del fotografo tedesco Kurt Kranz, «Munderreihen» (1930 - 19).

UNA LUCE NELLA «SELVA OSCURA»

La lezione di Dante per uscire dall'epidemia

Il 25 marzo 1300 il Poeta iniziava il suo viaggio ultraterreno: una guida per venire fuori dall'Inferno guardando in faccia il Male

GIANLUCA VENEZIANI

■ È una coincidenza che l'autore di questo pezzo abbia la stessa età di Dante quando iniziò, nel mezzo del cammino di sua vita, la discesa nell'Inferno. Di sicuro però è un fatto che oggi ci troviamo tutti in una selva oscura dalla quale è difficile intravedere una via di uscita. E pertanto in questo 25 marzo in cui si celebra il primo Dantedi, giornata nazionale dedicata al Sommo Poeta in occasione dell'anniversario dell'inizio del suo viaggio ultraterreno (cominciò il 25 marzo del 1300), non guasta riprendere in mano la sua opera immortale. E non solo perché di tempo per sfogliarla, leggerla e magari recitarla a memoria ne abbiamo eccome in questi giorni di quarantena. Né solo perché, anagrammando il nome di Divina Commedia viene fuori una specie di messaggio apotropaico contro il virus: «Covid, ma diamine!».

Ma soprattutto perché quel poema, che quest'anno compie 700 anni, può fungere da guida morale, spirituale e pratica per affrontare l'emergenza e venir fuori, sani e salvi, dall'Inferno che viviamo. Tanto per cominciare in pochi sanno che non solo Boccaccio e Manzoni hanno trattato di peste nei loro capolavori. Ma pure Dante ha raccontato di due epidemie, in un passaggio della sua Commedia, con dei versi molto significativi che oggi giungono a noi carichi di attualità. È il XXIX Canto dell'Inferno, quello in cui sono condannati i seminatori di discordia e i falsari, e Dante a un certo punto si imbatte in delle anime che ricordano da vicino le vittime di una pestilenza scoppiata secondo il mito a Egina, un'isola dirimpetto ad Atene, che colpì tutta la popolazione (fece «il popol tutto infermo»). Il poeta ricorda come si propagò quell'epidemia, attraverso l'aria cattiva da respirare («l'aere sì pien di malizia»), come provarono a sopravvivere gli abitanti vista la scarsità di cibo («le genti antiche si ristorar di seme di formiche»), e come i contagiati fossero assemblati al pari delle anime dannate che languiscono ammassate in mucchi («languir li spirti per diverse biche»).

«QUAL DOLORE FORA»

Qualche verso prima il Poeta descrive anche l'immagine di malati affetti da un altro morbo, la malaria, e ricoverati negli ospedali di mezza Italia. «Qual dolor fora», scrive Dante, «se de li spedali di Valdichiana tra 'l luglio e 'l settembre e di Maremma e di Sardigna i mali fossero in una fossa tutti 'nsemble, tal era quivi», e cioè: «Se dagli ospedali della Valdichiana, della Maremma e della Sardegna si radunassero tutti i malati in un sol luogo, si vedrebbe una sofferenza simile



La statua di Dante in piazza Santa Croce a Firenze (Getty)

a quella che c'era qui». Ancora una volta, le pene dei dannati all'Inferno sono paragonate alle sofferenze patite dalle vittime di gravi malattie infettive.

Il ritratto può apparire crudo e sconcertante ai nostri occhi, se non si tiene conto che tutta la Commedia è un invito a tirarsi fuori dalle secche dell'Inferno, è un cammino di espiazione animato dalla certezza che presto si tornerà a vedere la Luce, e il dolore non resterà un mistero senza risposta e privo di riscatto, ma troverà un senso e una meta.

IL MALE

Dante si ritrova in una «selva selvaggia e aspra e forte che nel pensier rinnova la paura» e all'inizio è lui stesso immobilizzato dalla paura; non nega il Male, anzi ci si cala dentro e lo guarda in faccia, ma non se ne fa schiacciare, perché sa che deve attraversarlo per vincerlo. E, per far questo, non pretende di fare da solo, ma si fa accompagnare da menti e occhi esperti, si affida al «savio» Virgilio come guida e riferimento, a uomini che comprendono cose che a lui sfuggono e lo terrorizzano («intendi me' ch'ì non ragiono»): monito per noi che vorremmo ignorare i consigli di sapienti e scienziati. E, nonostante la disperazio-

ne tutta attorno e i suoni di lamento («sospiri, piani e alti guai risonavan per l'aere senza stelle»), Dante non si limita a compiangersi e a compatire la città dolente che lo circonda. Assiste afflitto allo spettacolo della «serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta», ma non assume l'atteggiamento del disfattista, anzi pronostica e auspica una resurrezione per mano di un capo arrivato dal Nord-est, tra Feltre e Montefeltro («sua nazione sarà tra feltro e feltro»), che sarà la salvezza dell'Italia («di quell'umile Italia fia salute»). Vede, il Sommo Poeta, immagini di morte («i non avrei creduto che morte tanta n'avesse disfatta»), ma crede anche nella possibile purificazione dal Male, attraverso un percorso di guarigione nel quale ci «può essere tormento, ma non morte».

Ci illumina e ci offre speranza anche il periodo in cui Dante compie il suo viaggio. Il Poeta si inoltra nell'Inferno in un periodo pre-pasquale, di Quaresima, proprio come il nostro, e termina il suo percorso ai primi di aprile. Che sia di buon auspicio anche per noi. Che non vediamo l'ora di venir fuori dalle nostre case e «ritornar nel chiaro mondo» per dire infine: «E quindi uscimmo a riveder le stelle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo libro di Ferroni

Tutti i luoghi della Commedia per scoprire l'Italia dell'Alighieri

BRUNA MAGI

■ Anche Dante Alighieri, il padre della lingua italiana, abbraccia la sua terra ferita. Oggi alle 18, per iniziativa della Società Dante Alighieri, ci sarà un flash mob, ormai abituale, dai balconi di tutta Italia, per leggere insieme le terzine del V canto dell'Inferno, pronunciate da Francesca da Polenta accanto a Paolo Malatesta, i due amanti assassinati. «Amor, ch' al cor gentil ratto s'apprende, prese costui de la bella persona che mi fu tolta; e 'l modo ancor m'offende. Amor, ch' a nullo amato amar perdona, mi prese del costui piacer sì forte, che, come vedi, ancor non m'abbandona». In contemporanea è uscito il saggio **L'Italia di Dante. Viaggio nel paese della Commedia** (La Nave di Teseo, pag.1232, euro 25,50), autore **Giulio Ferroni**, già docente di letteratura italiana all'Università La Sapienza di Roma, che ha viaggiato dalle Alpi alla Sicilia per raccontare «il bel paese là dove 'sì suona» (canto I dell'Inferno), usando Dante come guida, «perché tutta la sua poesia è poesia di movimento», riscoprendo la geografia e la cultura con l'avvicinamento diretto, non banalizzato dall'utilizzo di navigatori satellitari. E anche per rivalutare la lingua italiana, oggi violentata dall'uso modaiolo di termini anglofili. Ferroni racconta di essere sempre stato catturato, dai luoghi citati da Dante, parte integrante dei fatti narrati. E porta in campo tutta l'Italia, non solo i luoghi danteschi, monumenti, città disfatte dalla nostra incuria o restaurate da una nuova bellezza.

VIAGGIATORE

Dante, guelfo bianco, nemico del papa Bonifacio VIII, linguista, teorico politico e filosofo, divenne viaggiatore perché cacciato dalla sua Firenze e fu esule a vita, mendicando protezione dai signorotti mecenati che si spartivano l'Italia («e tu proverai sì come sa di sale lo

pane altrui, e come è duro calle lo scender e 'l salir per l'altrui scale», Paradiso Canto XVII). E Ferroni corre su e giù per la penisola, ammirato e commosso, e al lettore offre un itinerario che si snoda attraverso oltre mille pagine, suddividendolo in sezioni. Parte da Napoli, come introduzione, perché ospita la tomba di Virgilio, la guida dell'Alighieri. A Roma, entrerete nella Basilica di San Pietro.

«Denuncia, passione, desiderio» è il titolo che dedica alla sezione Firenze, perché è lì che Dante esule lasciò il cuore, il ricordo dell'amore per Beatrice, superstar delle donne angelicate secondo il dolce stil novo. Nella sezione «Umbria e Nord Lazio» incontriamo Gubbio e Assisi, la spiritualità di frate Francesco, Nocera Umbra e Perugia, è come se sfilassero i volti dei santi nella Galleria Nazionale. La Romagna ci conduce a Rimini e Bologna, ecco la Garisenda. Nel senese ci fu la sanguinosa battaglia di Montaperti, «lo scempio che fece l'Arbia colorata un rosso» (Canto X dell'Inferno). E mentre «L'isola d'ì Sardi» si apre sulle Bocche di Bonifacio, la «bella Trinacria» provoca paura e stupore dinanzi all'Etna, e timore de «l'onda l'ì sovra Cariddi».

Il Nord Est è Venezia, e non ci sono abbastanza parole, da Rialto a Santa Lucia all'Arsenale. Verona ci conduce nel palazzo di Cangrande della Scala, a Padova ti inchini dinanzi a Giotto e agli Scrovegni. Sulle Alpi Apuane vedi Michelangelo scalpellare il marmo gigantesco che partorerà il David, e a Milano troveremo anche il futuro, perché, dopo aver visitato il castello sforzesco, Ferroni rivisita l'Expo 2015, che contribuirà a lanciare sempre più in alto la Milano di Leonardo come metropoli di caratura mondiale.

Padre Dante, fai un miracolo dall'aldilà, manda all'inferno il Corona affinché non fermi mai Milano. E l'Italia intera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Complimenti per la trasmissione
FRANCESCO SPECCHIA

Ragnarok, storia di uno sfigato che si scopre figlio di Odino

■ Spaesato, brufoloso, bullizzato a scuola, imbronato nella coscienza ecologica strappata a Greta Thunberg. Per chi è avvezzo alle rododromate del Thor della Marvel - superpoteri, battute e rutti liberi - il dio del tuono proposto da Ragnarok ha un che di spiazzante.

Ragnarok è una serie Netflix scandinava ispirata all'evento "fine dei tempi" in cui, secondo la mitologia norrena, gli dei si scontrano definitivamente con i loro nemici, i giganti Jotunheim.

La trama è ambientata in una cittadina norvegese dove i ghiacci cominciano apoliticamente a sciogliersi come in un programma di Mario Tozzi e i fiumi sono inquinati dai rifiuti tossici dell'industria della famiglia Jutul: padre spietato, madre preside di rara bellezza e cattiveria, figlia che se la tira e figlio sempre in tuta che s'innamora di una coetanea popolana. Ed è qui che giungono Magne e Laurits figli di Turid (sembra la nota gag vikinga di Aldo, Giovanni e Giacomo), due fratelli adolescenti, apparentemente persone qualunque, ma in realtà incarnazioni delle divinità nordiche Thor e Loki. Magne intuisce di essere Thor perché non ha più bisogno degli occhiali, fa i 100 metri in 7 mi-

nuti, e spezza i tronchi a mani nude; e perché glielo conferma la vecchia commessa di un supermarket si accompagna ad un orbo rincoglionito, coppia che si dimostrerà essere l'incarnazione di Frigg e Odino, i genitori degli dei. In tutto questo, i due ragazzi finiscono in una scuola che sembra un liceo americano ma molto più cupo e spartano; incontrano comprimari ancora più incasinati di loro (per esempio Isolde, compagna di scuola che, denunciando l'inquinamento delle falda acquifera, verrà schiantata su una scogliera attorcigliata in un deltaplano); vengono trattati da idioti dalla madre che li costringe a estenuanti sedute psicanalitiche; subiscono l'assalto di cani infernali e di scuri magiche provenienti dal regno dorato di Asgard. La prima serie finisce con Thor il quale, imbracciando un martello trovato per caso, si batte con Vidar, l'imprenditore cattivo; e riesce ad evocare un fulmine da concerto dei Kiss. Ragnarok rientra un po' nella categoria dei "teen drama", un po' in quello del fantasy, un po' nel filone "ecologisti-fino-alla-morte". Questo Thor è molto più sfigato di quello degli Avengers, però, in compenso non fa i rutti...

ADDIO AL PAPÀ DI «ASTERIX»

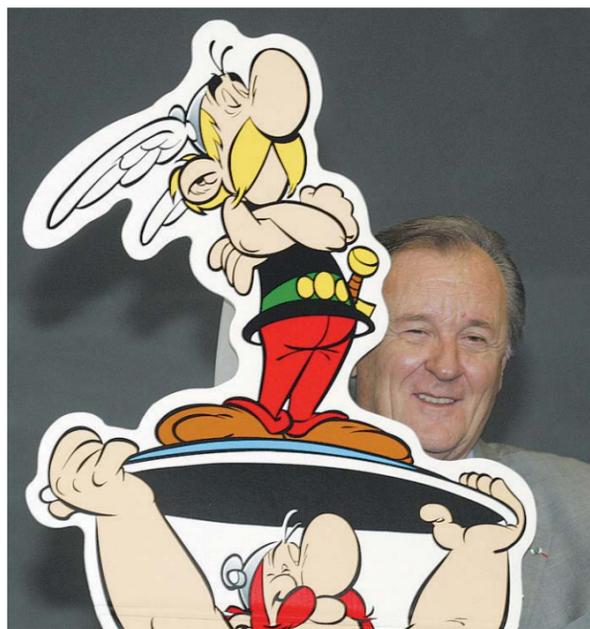
Rese simpatici persino i francesi

Origini venete, bimbo prodigio, Albert Uderzo si è spento a 92 anni. Uno dei suoi ultimi personaggi si chiamava "Coronavirus", ma a uccidere il disegnatore è stato un infarto

FRANCESCO SPECCHIA

■ Nel film di successo *Le 12 fatiche di Asterix*, anno 1976, il piccolo Gallo protagonista si perdeva tra gli uffici, i timbri, le scartoffie, e lentamente scivolava nella palude della burocrazia alla ricerca del mitico "lasciapassare A38" che l'avrebbe divincolato dalla "casa dei folli", quanto di più vicino a un nostro ministero. Ora che Albert Uderzo, il regista nonché grande disegnatore di *Asterix* ha lasciato questa valle di lacrime (il suo alter ego, lo sceneggiatore René Goscinny era già morto), urge l'omaggio.

Uderzo, artista di origine italiana, iniziò a disegnare fumetti - la serie avventurosa *Tanguy e Laverdure* - negli anni 40; e nel '59, incontrato Goscinny cominciò a raccontare la storia di un piccolo villaggio della Gallia che resisteva all'invasione romana: una metafora, anche economica, del protezionismo francese sull'invasione del suo mercato da parte degli stranieri. Il successo fu immediato sin dalla prima storia, *Asterix il gallico*, pubblicata a puntate a partire dal 29 ottobre 1959 sulla rivista *Pilote*. *Asterix e Obelix*, un po' come Tex Wil-



Albert Uderzo è nato a Fismes nel 1927 da genitori italiani (LaPresse)

ler e Kit Carson o Topolino e Pippo, o Angela Merkel e il presidente della Bundesbank Jens Weideman, sono una coppia che produce, oltre che consensi patriottardi, numeri. Le loro avventure hanno venduto 370 milioni di copie, sono tradotte in 110 lingue e dialetti, perfino in latino. I film realizzati sono stati 8 in versione animata e 4

live action. La prima versione dei loro primi albi è valutata dalla 7 mila euro in su; e rimane imbattuto il record della tavola di *Asterix gladiatore* pagata nel 2012, 230 mila euro. L'ultima storia di successo risale al 2017, *Asterix e la corsa italiana* - apocrifico di Uderzo - ed è una citazione volontaria del film di Blake Edwards *La grande corsa*; e

involontaria delle buche delle Roma di Virginia Raggi, e ha tirato 5 milioni di copie. E appare inquietante e quasi profetico il fatto che uno dei personaggi di quell'avventura si chiamava "Coronavirus".

Di Asterix, della sua capacità di satirizzare sui luoghi comuni che affollano la gens europea (dai romani ai Britannici, dagli abitanti di Lutezia - Parigi - ai Pitti scozzesi, ai Lusitani) e di anticipare allegramente la Babele della Ue s'è detto tutto. A me piace ricordare, a firma Uderzo, l'episodio *Asterix e la Obelix Spa*, 1976. In cui Caius Assurdus, giovane economista mandato da Cesare che si esprime utilizzando nebulosi termini finanziari, contatta Obelix e si offre di comprare i menhir da lui prodotti, pagandoglieli tanto più quanti più ne riuscirà a produrre; ciò rende Obelix, grazie ad una assurda speculazione, l'uomo più ricco del villaggio, manda Roma quasi in bancarotta ed introduce il concetto finanza creativa.

Ciononostante, *Asterix* e il suo autore rimangono uno dei pochi elementi di simpatia che la Francia possa vantare verso il resto del mondo...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAI UNO

- 6.00 RaiNews24 - Previsioni sulla viabilità CCISS
- 6.45 Unomattina. Condotto da Valentina Bisti e Roberto Poletti
- 7.00 Santa Messa celebrata da Papa Francesco (Diretta)
- 9.50 RaiNews24
- 9.55 Storie Italiane
- 12.00 Recita del Padre Nostro con Papa Francesco
- 12.20 Linea Verde Best of "Le alte terre d'Alpeggio"
- 13.30 TG1
- 14.00 Diario di casa
- 14.10 La vita in diretta. Condotto da Lorella Cuccarini e Alberto Matano
- 15.40 Prima tv Il paradiso delle signore - Daily "Seconda stagione, 113a puntata" con Alessandro Tersigni
- 16.30 TG1
- 16.40 TG1 - Che tempo fa
- 16.50 La vita in diretta. Condotto da Lorella Cuccarini e Alberto Matano
- 18.45 L'eredità. Condotto da Flavio Insinna
- 20.00 TG1
- 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno. Condotto da Amadeus
- 21.25 Stanotte a Venezia (Replica)
- 0.05 Porta a Porta "Intervista ad Andrea Orlando, vice segretario Pd". Condotto da Bruno Vespa
- 1.35 RaiNews24

RAI DUE

- 8.30 TG2
- 8.45 Un caso per due "Vana attesa"
- 9.45 Lol;-) con Réal Bossé
- 10.00 TG2 Italia
- 10.55 TG2 Flash
- 11.00 I Fatti Vostri. Condotto da Giancarlo Magalli con Umberto Broccoli, Graziano Galatone
- 13.00 TG2 Giorno
- 13.30 TG2 Costume e Società
- 13.50 TG2 Medicina 33
- 14.00 Prima tv Rai Emergenza d'amore (Drammatico, 2013) con Alison Sweeney, Greg Vaughan, Edward Asner. Regia di Ernie Barbarash.
- 15.30 Dinastie
- 16.35 La nostra amica Robbie "L'ospite misterioso"
- 17.20 Il nostro amico Kalle "Il vizio del gioco"
- 17.55 TG2 Flash L.I.S.
- 18.00 RaiNews24 - Meteo 2
- 18.50 Blue Bloods "Oltre il limite"
- 19.40 The Rookie "Il piano B" con Nathan Fillion
- 20.30 TG2 - 20.30
- 21.00 TG2 Post
- 21.20 Maltese - Il romanzo del commissario "Prima puntata" con Kim Rossi Stuart (Repl.)
- 23.25 Prima tv Rai SLAM - Tutto per una ragazza (Drammatico, 2016) con Ludovico Tersigni, Barbara Ramella, Jasmine Trinca. Regia di Andrea Molaioli.
- 1.05 Squadra Speciale Colonia "L'avvocato e il commissario"

RAI TRE

- 6.00 RaiNews24
- 7.00 TGR Buongiorno Italia
- 7.40 TGR Buongiorno Regione
- 8.00 Agorà. Condotto da Serena Bortone
- 10.00 Mi manda Raitre. Condotto da Salvo Sottile
- 11.00 RaiNews24
- 11.10 Tutta salute "Gli sviluppi sul Coronavirus in Italia e nel mondo". Condotto da Pier Luigi Spada, Michele Mirabella. Con la partecipazione di Carlotta Mantovan
- 11.55 Meteo 3 - TG3
- 12.30 RaiNews24
- 12.45 Per il Dantedi Quante Storie "La poesia danzatesca". Condotto da Giorgio Zanchini
- 13.15 Passato e Presente
- 14.00 TG3 Regione - Meteo
- 14.20 TG3 - Meteo 3
- 14.50 TGR Leonardo
- 15.00 Dalla Camera dei Deputati Question Time (Dir.)
- 16.45 TGR Piazza Affari
- 16.50 TG3 L.I.S.
- 16.55 Rai Parlamento TG
- 17.00 Aspettando Geo
- 17.10 Geo
- 18.55 Meteo 3 - TG3
- 19.30 TG Regione - Meteo
- 20.00 Blob
- 20.20 Prima tv Non ho l'età "Mario e Paola - Brugnato (La Spezia)"
- 20.45 Prima tv Un posto al sole
- 21.20 Presa diretta - Coronavirus: la sfida dell'Italia "Viaggio-inchiesta". Condotto da Riccardo Iacona
- 0.00 TG3 Linea notte
- 1.00 Meteo 3

CANALE 5

- 6.00 Prima pagina Tg5
- 7.55 Traffico - Meteo.it
- 8.00 TG5 Mattina
- 8.45 Mattino Cinque
- 10.55 TG5 - Ore 10
- 11.00 Forum. Condotto da Barbara Palombelli
- 13.00 TG5 - Meteo.it
- 13.40 Beautiful
- 14.10 Una vita
- 14.45 Le ali della vita "Nona puntata". Con Sabrina Ferilli, Vima Lisi
- 16.00 Grande Fratello VIP
- 16.10 Amici - Fase serale. Condotto da Maria De Filippi
- 16.35 Il segreto
- 17.10 Pomeriggio Cinque. Condotto da Barbara d'Urso
- 18.45 Avanti un altro!. Condotto da Paolo Bonolis con la partecipazione di Luca Laurenti
- 19.55 TG5 Prima Pagina
- 20.00 TG5 - Meteo.it
- 20.40 Striscia la Notizia - La voce della resilienza. Condotto da Gerry Scotti e Michelle Hunziker
- 21.20 Prima tv Grande Fratello VIP. Condotto da Alfonso Signorini
- 1.00 TG5 Notte - Meteo.it
- 1.35 Striscia la Notizia - La voce della resilienza. Condotto da Gerry Scotti e Michelle Hunziker
- 2.00 Amore pensaci tu "Together we can" "Quelli come te" con Emilio Solfrizzi

ITALIA UNO

- 6.05 Media shopping
- 6.35 Memole dolce Memole
- 7.05 Pollyanna
- 7.35 Focchi di cotone per Jeanie
- 8.00 Kiss me Licia
- 8.30 Freedom Oltre il confine
- 9.35 The Flash "Energia potenziale" "Il ritorno dell'anti-Flash" "Tar-Pit"
- 12.25 Studio Aperto - Meteo
- 13.00 Grande Fratello VIP
- 13.15 Sport Mediaset - Anticipazioni
- 13.20 Sport Mediaset
- 14.05 I Simpson
- 15.25 The Big Bang Theory "L'esaltazione dei vegetali cruciferi" con Johnny Galecki
- 15.55 Spirit - Cavallo selvaggio (Animazione, 2002) Regia di Kelly Asbury, Lorna Cook.
- 17.45 Grande Fratello VIP
- 18.05 Camera Café "So cosa avete fatto" "4000 invitati"
- 18.20 Studio Aperto Live
- 18.30 Studio Aperto - Meteo
- 19.00 IeneYeh
- 19.35 C.S.I. "Esperimenti scientifici" "L'apparenza inganna"
- 21.25 John Wick (Azione, 2014) con Keanu Reeves, Michael Nyqvist, Alfie Allen. Regia di Chad Stahelski.
- 23.35 Constantine (Fantastico, 2004) con Keanu Reeves, Rachel Weisz, Shia LaBeouf. Regia di Francis Lawrence.
- 1.40 Gotham "Operazione Narrows" con Ben McKenzie

RETE QUATTRO

- 6.00 Media shopping
- 6.20 Celebrated: Le grandi biografie
- 6.45 TG4 - L'ultima ora mattina
- 7.05 Stasera Italia
- 8.00 Hazzard "Il buono del tesoro" con Tom Wopat
- 9.05 The Closer "Linea del destino" con Kyra Sedgwick
- 10.10 Carabinieri 2 "La resa dei conti" con Manuela Arcuri
- 11.20 Ricette all'italiana
- 12.00 TG4 - Meteo.it
- 12.30 Ricette all'italiana
- 13.00 La signora in giallo "Il cadavere viaggia in prima classe" con Angela Lansbury
- 14.00 Lo sportello di Forum
- 15.30 Ieri e oggi in tv
- 15.45 Hamburg Distretto 21 "Un nuovo inizio" con Sanna Englund
- 16.40 Come le foglie al vento (Drammatico, 1956) con Rock Hudson, Lauren Bacall, Robert Stack. Regia di Douglas Sirk.
- 19.00 TG4 - Meteo.it
- 19.35 Tempesta d'amore
- 20.30 Stasera Italia
- 21.25 Fuori dal coro. Condotto da Mario Giordano
- 0.45 Rendition - Detenzione illegale (Drammatico, 2007) con Reese Witherspoon, Jake Gyllenhaal, Meryl Streep. Regia di Gavin Hood.
- 2.15 TG4 - L'ultima ora notte

LA 7

- 6.00 Meteo - Traffico - Oroscopo
- 7.00 Omnibus - News (Diretta)
- 7.30 TG La7
- 7.55 Omnibus Meteo
- 8.00 Omnibus - Dibattito (Diretta)
- 9.40 Coffee Break. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
- 11.00 L'aria che tira. Condotto da Myrta Merlino (Diretta)
- 13.30 TG La7
- 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica. Condotto da Tiziana Panella (Diretta)
- 17.00 Tagadà Doc
- 18.10 Grey's Anatomy "Negare, negare, negare" "Il potere del dolore" con Ellen Pompeo
- 20.00 TG La7
- 20.35 Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Diretta)
- 21.15 Prima tv Atlantide - Storie di uomini e di mondi
- 0.50 TG La7
- 1.00 Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Repl.)
- 1.40 L'aria che tira. Condotto da Myrta Merlino (Repl.)
- 4.00 Tagadà - Tutto quanto fa politica. Condotto da Tiziana Panella (Repl.)

La Tigre di Cremona compie 80 anni

MINA, UNA VITA IN QUARANTENA

Gli esordi, le fobie, gli amori, le disgrazie: perché la mitica artista non si dimentica nonostante non si faccia vedere da quattro decenni

GIORGIO CARBONE

■ Oggi Mina (Anna Maria Quaini Mazzini) compie 80 anni. Non parlo da giornalista o da fan della cantante, ma da ventenne degli anni '60 (una delle due decadi prodigiose della diva). Negli anni '60 tutti ci innamorammo, ci lasciammo, fummo lasciati, accompagnati dalle canzoni di Mina. Cosa «vuol dire un anno d'amore»? Un anno è una cosa che vari mesi dopo t'è rimasta nel corpo, anche se la love story ti è ormai uscita dalla testa. Insomma, le ragazze si identificavano con Mina e i ragazzi coi compagni di Mina e coi suoi ex (gli uomini «fatti apposta per lei»).

TIGRE DI CREMONA

E non fu una moda di mezzo secolo fa. Perché le canzoni della Tigre di Cremona continuano a viaggiare sulle bocche e nelle orecchie, magari cantati da chi forse ignora di chi fosse quella voce splendida e non può sapere che appartiene a una bisnonna ottuagenaria. Insomma, è un mito che ha attraversato mezzo secolo e promette di durare un altro mezzo.

Il mito nasce nel lontano 1958, quando Anna Maria Mazzini, una ragazza di Cremona, durante una vacanza a Marina di Pietrasanta si esibisce alla Bussola e canta *Bee Bop a Lula*. In quel momento si chiama Mina Georgi, ma l'anno dopo è semplicemente e definitivamente Mina, quando si inserisce nei due grandi appuntamenti televisivi dell'epoca, il *Lascia*



Mina, pseudonimo di Mina Anna Maria Mazzini, è nata a Busto Arsizio il 25 marzo 1940. Ora vive in Svizzera (Lapresse)

o raddoppia di Mike Bongiorno e *Il Musichiere* di Mario Riva. Mina strilla *Nessuno* e diventa la condottiera di tutte le studentesse, le operaie, le commesse dalle Alpi a Lampedusa. Chi non è studentessa o commessa, magari la snobba ancora un filino («Non canta, urla»). Ma si ricrede quando scopre la sua dolcissima vena con *Il cielo in una stanza* di Gino Paoli. La prima, la prima di tutte la diventa nel 1961 quando spopola a Sanremo colle *Mille bolle blu*. Ed ancora il 1961

quando la tv la scopre come showgirl. Antonello Falqui la butta nell'agone di Studio Uno. È in grande e prestigiosa compagnia (Le Kessler, il Quartetto Cetra) ma si fa largo rapidamente, fino a diventare la superstar. Per circa tre lustri è la regina del sabato sera (che muta la sigla in *Studio uno*, *Canzonissima*, *Teatro 10*, *Mille luci*, ma non la star). Intanto va in tour (Giappone, Australia, Spagna). Curiosamente non sfonda in America dove molti la considerano una Barbra Strei-

sand di serie B (è vero, si somigliano molto, per toni e tecnica, Mina però ha una marcia in più). Dal sex appeal sembrano stregati i vip che a turno l'affiancano in televisione: Vittorio Gassman, Walter Chiari, Alberto Sordi, Totò, Giorgio Gaber, Alberto Lupo (il duetto *Parole parole parole* diviene un tormentone). Mentre duetta con loro, Mina sembra dividerne la stessa sicumera da animali di palcoscenico. E invece no. In scena lei deve ancora combattere col track, col pani-

co, uguale identico a quando era ragazzina alla Bussola. È una situazione alienante che lei più volte non nasconde («Appena posso smetto»). Può nel 1978, per la precisione il 23 agosto, al termine di una serie di esibizioni in Versilia. L'ultima volta che la Tigre si esibisce *live*. A 38 anni. Poi il lungo definitivo ritiro in Svizzera (ormai sono quarant'anni). Interrotto periodicamente dall'uscita di nuovi album. Album non sempre azzeccati (ad apprezzarli incondizionatamente era solo il buon Mollica). Ma qualcuno è ancora schiantato. Come *Bula bula* e il *Mina Celentano*.

LE SUE RADICI

Ottant'anni. Impossibile non fare un bilancio (se lo farà anche lei, da bisnonna naturalizzata svizzera). È stata una donna molto amata. Da tutti. Più credo di ogni collega della sua generazione. Difficile trovare una parola cattiva nelle migliaia di articoli scritti su di lei. Ha avuto una vita lunga e intensa e qualche volta (succede anche ai miti) la malasorte ha voluto andarla a trovare. Come quando han trovato la morte (entrambi per incidenti stradali) l'amatissimo fratello Alfredo e il marito Virgilio Crocco. Ha tenuto botta da brava ragazza borghese di Cremona. Le sue radici. Mina ha voluto recuperarle andando a cercarsi lì l'uomo definitivo della sua vita, il cardiocirurgo Quaini. Chissà se gli ha cantato al primo incontro «Vorrei che fosse amore»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SKY

FILM

- 19.15 **Juliet, Naked - Tutta un'altra musica** Con Rose Byrne **SC2**
- 19.45 **Alla ricerca della Valle Incantata** **SCF**
- 21.00 **The Bourne Ultimatum** Con Matt Damon **SCA**
- 21.00 **Lawrence d'Arabia (Vers. Rest.)** Con Omar Sharif **SCD**
- 21.00 **Zoo - Un amico da salvare** Con Art Parkinson **SCF**
- 21.00 **Un tuffo nel passato** Con John Cusack **SCC**
- 21.00 **Altitude - Paura ad alta quota** Con Dolph Lundgren **SCS**
- 21.00 **Ritorno a Cold Mountain** Con Jude Law **SCR**
- 21.15 **Spider-Man: Homecoming** Con Tom Holland **SCCO**
- 21.15 **Prima tv Noi** Con Lupita Nyong'o **SC2**
- 21.15 **Nove lune e mezza** Con Claudia Gerini **SC1**
- 22.35 **Predestination** Con Ethan Hawke **SCS**
- 22.40 **Ghosthunters - Gli acchiappafantasm** Con Milo Parker **SCF**
- 22.45 **Cetto c'è senzadubbiamente** Con Antonio Albanese **SCC**
- 23.00 **Red Dawn - Alba rossa** Con Chris Hemsworth **SCA**
- 23.00 **Che fine hanno fatto i Morgan?** Con Hugh Grant **SC1**

SPORT

- 8.00 Pallavolo, Men's Club World Championships 2019 **Civitanova - Sada Cruzeiro (Finale)** **SPA**
- 8.30 UEFA Champions League **Valencia - Atalanta (Ottavi. Ritorno)** **SPF**
- 9.45 Tennis, Grande Slam 2009 **Wimbledon Finale maschile: Roger Federer - Andy Roddick** **SP1**
- 12.00 Rugby, The Rugby Championship 2019 **All Blacks - Sudafrica** **SPA**
- 14.00 Premier League **Arsenal - Man City (17a g.)** **SPF**
- 17.00 Rugby, The Rugby Championship 2019 **Australia - Argentina** **SPA**
- 21.00 ATP World Tour Masters 1000 2018 **Miami finale: John Isner - Alexander Zverev** **SPA**
- 22.00 Formula E FIA Championship 2019/2020 **GP Ad Diriyah (da Ad Diriyah, Arabia Saudita)** **ES**

DOCUMENTARI

- 20.55 **Cosmos: Odissea nello spazio** **NGC**
- 21.00 **Oak Island e il tesoro maledetto** **THC**
- 21.00 **Una famiglia fuori dal mondo** **D**
- 21.15 **Best Bakery - Pasticcerie d'Italia** **SKU**
- 21.45 **Mega strutture: Louvre Abu Dhabi** **NGC**
- 21.50 **Prima tv Oak Island e il tesoro maledetto** **THC**

TELEFILM

- 20.20 **Gomorra - La serie** "Terza stagione, 11a puntata" **SKA**
- 20.35 **The Big Bang Theory** "La combustione dello status quo" **F**
- 21.00 **Frankie Drake Mysteries** "Il vecchio trucco dello scambio" **FL**
- 21.00 **Prima tv Stumptown** "Il fattore Dex" **F**
- 21.05 **N.C.I.S.** "Guerra senza fine" **FC**
- 21.50 **Homeland - Caccia alla spia** "Falsi amici" **F**
- 21.55 **N.C.I.S.** "Ama il tuo vicino" **FC**
- 22.00 **Frankie Drake Mysteries** "Piani d'amore" **FL**
- 22.45 **Elementary** "Dominare la rabbia" **FC**
- 22.45 **Modern Family** "Una coppia perfetta" **F**
- 22.55 **Yellowstone** "Daybreak" **SKA**
- 23.10 **Modern Family** "Festa in piscina" **F**

RAGAZZI

- 21.45 **Mao Mao** **CN**
- 21.55 **Lego City Adventures** **NCK**
- 22.00 **Miraculous: le storie di Ladybug e Chat Noir** **DY**
- 22.10 **Lo straordinario mondo di Gumball** **CN**
- 22.20 **Regal Academy** **NCK**
- 22.25 **Miraculous: le storie di Ladybug e Chat Noir** **DY**

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4

- 21.20 **Ciclo Thriller in Europe - Prima tv Il Regno (Thriller, 2018)** con Antonio de la Torre. Regia di R. Sorogoyen
- 23.40 **Che dio ci perdoni (Thriller, 2016)** con Antonio de la Torre. Regia di Rodrigo Sorogoyen.

Rai 5

- 21.15 **Nel giorno dell'80° compleanno di Mina - Prima tv Rai** Quando mi prende una canzone
- 22.20 **Culture Club Reunion - Live At Wembley 2016**
- 23.35 **Rock legends**

Rai Movie

- 21.10 **Joy (Biografico, 2016)** con Jennifer Lawrence. Regia di David O. Russell.
- 23.15 **Gli sdraiati (Commedia, 2017)** con Claudio Bisio. Regia di F. Archibugi.

Rai Storia

- 20.30 **Passato e Presente**
- 21.10 **Per il Dantedi A.C.d.C. - Le civiltà del passato**
- 22.10 **Per il Dantedi Cronache dal medioevo**
- 22.40 **Per il Dantedi Diario di un cronista**
- 23.10 **Per il Dantedi Lezioni di storia**
- 0.00 **RaiNews24**

20

- 21.05 **Prima tv free Lucifer**
- 22.00 **Prima tv free Lucifer**
- 23.00 **Magnum P.I. 2018**
- 23.55 **Magnum P.I. 2018**
- 0.50 **The 100**

Iris

- 21.00 **Full Metal Jacket (Guerra, 1987)** con Matthew Modine. Regia di Stanley Kubrick.
- 23.25 **Alfabeto. Condotto da Maurizio Costanzo**

La5

- 19.45 **Uomini e Donne. Condotto da Maria De Filippi**
- 21.10 **The 7.39 (Drammatico, 2014)** con David Morrissey. Regia di John Alexander.
- 23.20 **Remember Me (Drammatico, 2010)** con Robert Pattinson. Regia di Allen Coulter.

Cielo

- 21.15 **Tornado Warning (Fantascienza, 2012)** con Stacey Asaro. Regia di Jeff Burr.
- 23.00 **Voglia di guardare (Erotico, 1985)** con Marino Masé. Regia di Joe D'Amato.

Tv8

- 21.30 **Prima tv free Antonino Chef Academy**
- 23.30 **Prima tv Piacere Maisano ai tempi del Coronavirus**

CANALI PREMIUM DIGITALE TERRESTRE

Pr. Cinema Energy

- 19.00 **Batman - Il ritorno (Fantastico, 1992)** con Michael Keaton. Regia di Tim Burton.
- 21.15 **Act of Valor (Azione, 2012)** con Alex Veadov. Regia di Mike McCoy, Scott Waugh.
- 23.15 **47 Ronin (Azione, 2013)** con Keanu Reeves. Regia di Carl Rinsch.

Premium Cinema

- 19.20 **Jimmy Grimble (Com., 2001)** con Lewis McKenzie. Regia di John Hay.
- 21.15 **Adele e l'enigma del Faraone (Avv., 2010)** con Louise Bourgain. Regia di L. Besson.
- 23.10 **Dragonheart - Battaglia per il cuore di fuoco (Fantastico, 2017)** con Tom Rhys Harries. Regia di Patrik Syversen.

Action

- 20.25 **Krypton "La zona fantasma"**
- 21.15 **Prima tv Chicago Fire "Benvenuti nella città dei pazzi"**
- 22.05 **The Brave "Vicino a casa"**
- 22.50 **iZombie "A qualcuno piace il disordine"**
- 23.45 **The 100 "Rubare il fuoco"**

Pr. Cinema Comedy

- 21.15 **Indovina chi sposa mia figlia (Com., 2009)** con Lino Banfi. Regia di N. L. Vollmar
- 23.00 **Una donna per amica (Commedia, 2014)** con Fabio De Luigi. Regia di Giovanni Veronesi.
- 0.35 **Harold & Kumar, un Natale da ricordare (Commedia, 2011)** con John Cho. Regia di Todd Strauss-Schulson.

Premium Stories

- 21.15 **Prima tv Riverdale "La fine di un incubo"**
- 22.10 **Manifest "Cambio di rotta"**
- 23.00 **Pretty Little Liars: The Perfectionists "La settimana prima degli esami"**
- 23.50 **Everwood "Un futuro da scoprire"**

Premium Crime

- 19.20 **Whiskey Cavalier "Due della stessa pasta"**
- 20.05 **Strike**
- 21.15 **The Sinner "Quinta puntata"**
- 22.05 **The Sinner "Sesta puntata"**
- 23.00 **Chicago P.D. "Falso positivo"**
- 23.55 **Frequency "Una voce dal passato"**

LEGENDA

CN	Cartoon Network	FC-FL	Fox Crime Fox Life	SCCO	Cinema Collection	SP1	Sky Sport Uno
D	Discovery Chan.	NCK	Nickelodeon	SCA-D	Cinema Action-Drama	SPA	Sport Arena
DY	Disney Channel	NGC	National Geo.	SCC-F	Cinema Comedy-Family	SPF	Sky Sport Football
ES	Eurosport	SKA-SKU	Sky Atlantic - Sky 1	SCR-S	Cin. Romance-Suspence	SSA	Sky Sport Serie A
F	Fox	SC1-2	Cinema 1-Cinema 2	SFI	Sky Formula 1	THC	The History Channel

Da Montano alla Pellegrini

Giochi rinviati al 2021 C'è chi molla per l'età e chi fa l'ultimo sforzo

FRANCESCO PERUGINI

■ Dopo giorni di serrati colloqui, arriva il comunicato inevitabile: «I Giochi della XXXII Olimpiade saranno riprogrammati dopo il 2020, ma non oltre l'estate 2021». La pressione di tanti comitati olimpici - Canada, Australia e Gran Bretagna per primi - ha avuto la meglio sul premier giapponese Shinzo Abe, che ha concordato il rinvio con il Cio. Cambiano le date, resterà il nome Tokyo 2020 per non buttare via gli investimenti in marketing: sarebbe stata un'ulteriore

spesa a fronte di 5,8 miliardi di euro di perdite già attese. «La fiamma olimpica potrà diventare la luce alla fine del tunnel, per questo è stato deciso che rimarrà in Giappone», è l'auspicio del Cio.

Sarà dura resistere per quegli atleti che hanno atteso quattro anni questo appuntamento, prolungando la propria carriera solo per concedersi un'ultima passerella a cinque cerchi. «Devo nuotare un altro anno, non ci voglio credere. Speriamo che il fisico tenga botta ancora per un anno», ha commentato Federica Pellegrini su In-

stagram. Contro ogni previsione, la Divina aveva deciso di andare avanti dopo il quarto posto di Rio nei 200 stile, lottando contro gli acciacchi e rivali sempre più giovani. Ora la veronese ha davanti altri dodici mesi da passare in vasca agli ordini di Matteo Giunta e 33 candeline da spegnere in Giappone ad agosto 2021.

«Mi sono messa in gioco per centrare la mia quarta olimpiade e non sarà certo il rinvio di qualche mese a farmi desistere dall'inseguire il mio sogno», risponde Vanessa Ferrari. La ginnasta di Orzinuovi (Brescia) compirà 30 anni a

IL PIANO PER SALVARE UN MOVIMENTO IN CRISI

Il calcio cerca 720 milioni

La Lega di A e la Figc hanno preparato le richieste da mandare al governo per recuperare i soldi persi: tra le idee il rilancio del Totocalcio, taglio degli stipendi, nuovi sponsor e stadi

CLAUDIO SAVELLI

■ Il fatto che la Lega di A stia sfruttando questo tempo vuoto per tuffarsi dal punto di vista economico è al tempo stesso un pessimo e un ottimo segnale. È pessimo per il campionato, perché sottintende che la possibilità di una definitiva sospensione è sempre più concreta. Di contro è anche un ottimo segnale perché significa che il calcio italiano ha imparato la lezione: si era fatto trovare impreparato la prima volta, ora sta lavorando per evitare che capiti di nuovo. La videoconferenza di ieri pomeriggio tra il presidente della Lega di A, Paolo Dal Pino, e i rappresentanti dei 20 club, è servita a stilare un documento da inviare poi al numero uno della Figc, Gabriele Gravina. Il quale, a sua volta, raccoglierà le richieste anche delle leghe minori ed entro venerdì le invierà al Ministro dello Sport, Spadafora.

BOCCIATI I PLAYOFF

Sono per lo più aiuti economici, visto che è piuttosto inutile discutere ora della ripresa del campionato. Su questo aspetto, i club e la Lega si sono limitati a ipotizzare tre scenari. Il primo, il più ottimistico e improbabile, prevede una ripartenza il 20 maggio: è l'unico che garantirebbe la chiusura del torneo entro il 30 giugno. Ma è inverosimile e ormai non viene più preso in considerazione. Le alternative più plausibili sono giugno o inizio luglio: quest'ultimo è il limite massimo e nel caso sarà necessaria una deroga nazionale e internazionale per la proroga della scadenza dei contratti. Non si dovesse riuscire a rispettare, si opterebbe per la chiusura anticipata della stagione, con il congelamento della classifica e la definizione

ne delle squadre da indicare alla Uefa per le prossime competizioni europee. Non si disputeranno playoff e play-out: bocciati a gran voce. Il congelamento mette d'accordo la maggioranza dei club di A e a quel punto il problema sarebbe l'eventuale causa del Benevento, che in B ha guadagnato un vantaggio tale da poter richiedere una promozione d'ufficio. Sulle date ci si ferma alle ipotesi: andare oltre sarebbe una perdita di tempo, visto che comanda il virus, e anche un autogol in termini di immagine. Ecco perché la Lega di A ha ipotizzato di istituire una task-force medico-sanitaria per verificare la sicurezza dei calciatori in vista di un'ipotetica ripresa.

Più concrete le idee sul piano economico. È stata stimata (grazie al supporto di Deloitte) in 720 milioni di euro l'eventuale perdita in caso di blocco del campionato, tra botteghino e vendite durante i match day, diritti televisivi e premi sportivi. Per inciso, la perdita della B sarebbe di circa 150 milioni, quella della Lega Pro di 50: la Figc prenderà in consegna anche le richieste e proposte di queste ultime e le riporterà al Governo assieme a quelle della A. La Lega maggiore ha concretizzato quattro richieste per re-

La scheda

INGAGGI RIDIMENSIONATI

■ Misure economiche per sostenere il costo del lavoro, tra cui il taglio degli stipendi dei calciatori

RILANCIO DEL TOTOCALCIO

■ Piano di ammortamento e nuove forme di finanziamento, tra cui il rilancio del Totocalcio

DIRITTI SPORTIVI

■ Nuova organizzazione nella vendita dei diritti sportivi 2021-2024

NUOVI STADI

■ Misure per incentivare la costruzione di nuovi stadi

IL CAMPIONATO

■ Tre opzioni per il campionato: metà maggio, inizio giugno, inizio luglio. Non fosse possibile si opterebbe per la sospensione.

MEDICI E ALLENAMENTI

■ Istituzione di una task force medico-sanitaria per verificare la sicurezza sanitaria per gli allenamenti.

cuperare le eventuali perdite. La prima: un insieme di misure economiche su misura per il calcio italiano allo scopo di sostenere il costo del lavoro, tra cui il famoso taglio degli stipendi per cui l'Assocalciatori ha dato disponibilità (da aprile a giugno) solo in caso di sospensione definitiva del campionato. La seconda è un piano piano di ammortamento e l'apertura a nuove forme di finanziamento: tra queste è ipotizzato un rilancio del Totocalcio i cui ricavi possano finire direttamente nelle casse dei club e la revisione del Decreto Dignità che vieta le sponsorizzazioni con le agenzie di scommesse (che garantirebbero somme superiori alla media).

Terzo: è richiesta una nuova organizzazione nella vendita dei diritti sportivi 2021-2024, in modo da tamponare la svalutazione del prodotto sul mercato. E quarto: una serie di misure per snellire la burocrazia e incentivare la costruzione di nuovi stadi e infrastrutture, che rilancerebbero l'immagine del calcio italiano. Può sembrare un paradosso, il fatto che si guardi al futuro lontano anziché al prossimo, invece è una notizia. Il virus obbliga il calcio a essere ciò che non è mai stato: un minimo lungimirante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Partita mezza squadra dell'Inter, oggi si liberano gli juventini

Quarantena finita, scatta la fuga all'estero

■ Il giorno dopo la fine della quarantena domiciliare - quella per Juve-Inter iniziata all'indomani della positività al Coronavirus del difensore bianconero Daniele Rugani, affrontato l'8 marzo all'Allianz Stadium dai ragazzi di Conte - mezza squadra nerazzurra ha lasciato l'Italia per tornare dalle famiglie. Già, nessun interista ha avuto sintomi della malattia e così la società ha concesso agli stranieri di poter tornare in patria, pur consigliando di non lasciare Milano. A far immediatamente le valigie, dopo Brozovic e Handanovic, sono stati Lukaku (Lomelu aveva espresso la volontà di rivedere il

figlio Romeo e la madre Adolphine), Eriksen (viveva da una paio di settimane da solo ad Appiano Gentile, lontano da compagna e figlio), Young e Moses (rientrati anche loro in Inghilterra) e Godin (in viaggio verso l'Uruguay). Difficile capire quando torneranno, visto che non è stata stabilita una data certa né per il via al campionato, né per il raduno delle squadre.

Oggi invece scade la quarantena della Juve (oltre ai calciatori, sa-

ranno liberi di poter uscire di casa anche i membri dello staff e tutti gli altri componenti del club, compreso il presidente Andrea Agnelli), che ha messo i giocatori in isolamento 14 giorni subito dopo aver appreso la positività di Daniele Rugani. I bianconeri saranno tutti liberi, tranne Paulo Dybala e Blaise Matuidi: la positività al tampone dei due giocatori, infatti, sono arrivate successivamente. Terminato il periodo di isolamento tutti e tre i calciatori sa-



Handanovic, 35 anni (Lp)

ranno nuovamente sottoposti al test per assicurarsi della loro completa guarigione: per il centrocampista francese è in programma il 31 marzo, mentre per l'attaccante argentino il 4 aprile. Nel frattempo, in casa Juve, hanno già lasciato l'Italia quattro giocatori. Il primo a partire è stato Cristiano Ronaldo, rientrato in Portogallo a inizio mese per stare a fianco della madre malata (colpita da un ictus) e mai rientrato, poi Khedira, Pjanic e Higuain. Il Pipita (dopo aver saputo di essere negativo al Coronavirus) è partito di notte il 18 marzo ed è volato in Argentina (tra le polemiche: è stato accusato di fuggire malgrado i divieti) per raggiungere la famiglia e in particolare la mamma, malata di tumore da quattro anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSORZIO DI BONIFICA VERONESE

ESITO DI GARA
INTERVENTO N. 1: Conversione Irrigua dell'impianto a scorrimento con sollevamento meccanico di Palazzolo nei Comuni di Sona e Bussolengo (VR) - CUP: C34D17000110007 - CIG: 8120959B5C. Procedura aperta pubblicata su GURI n. 149 del 20/12/2019, aggiudicata in data 18/02/2020 alla IMPRESA COSTRUZIONI MANZATO S.p.A. per il prezzo di € 5.464.384,04 + IVA.
Il responsabile del procedimento
Ing. Roberto Bin

Idea sui social

Giro d'Italia, Tour e Vuelta unica corsa

Una maxicorsa che riunisca Giro d'Italia, Tour de France e Vuelta di Spagna. L'idea del Gran Tour circolata sui social tra gli appassionati di ciclismo ha trovato un grande sostenitore in Matteo Trentin: «Si inizia da Roma, passando poi per Madrid e arrivando a Parigi. Un ottimo modo per riunire tutte le persone con una gara ciclistica dopo questo momento orribile!», ha scritto sui social l'ex campione europeo e vicecampione del mondo. Un progetto difficilmente realizzabile per questioni organizzative, ma decisamente affascinante (c'è già attivo l'hashtag #3GTn1).

novembre e a Tokyo cerca quella medaglia sfuggita sempre per un soffio. Fisco permettendo, visti i tanti infortuni dopo l'oro mondiale 2006. Da capire come cambieranno i piani di Tania Cagnotto (35 anni a maggio) e Francesca Dallapé (34 a giugno): dopo l'argento di Rio e la doppia maternità, le nostre tuffatrici erano tornate per inseguire un'altra impresa a cinque cerchi. Come Elisa Di Francisca che aveva confessato a *Libero* di volere un altro figlio al più presto. Sarà sulla pedana del fioretto tra 15 mesi a 38 anni compiuti?

Il più pessimista sembra il suo collega Aldo Montano, spadista classe 1978 con quattro olimpiadi alle spalle: «Vedendola obiettivamente, nel 2021 vado troppo in là. Sono a fine carriera e speravo che i Giochi si potessero fare a ottobre, non più avanti». Risponde con grinta Vincenzo Nibali - «Lo slittamento non cambierà le mie aspirazioni», dice lo Squalo (35) - confortato dal ct del ciclismo Davide Cassani: «Anche l'anno prossimo sono convinto che sarà il nostro corridore di riferimento. Valverde ha vinto il Mondiale a 38 anni...». Continua la maledizione olimpi-



Federica Pellegrini ha 31 anni (LaPresse)

ca per Gianmarco Tamberi dopo l'infortunio che gli negò Rio 2016. «Ho messo da parte tutto quanto, mettendo davanti un solo pensiero. Ora mi guardo allo specchio e una lacrima scende lenta. Arrivederci Tokyo, arrivederci mia Tokyo», scrive il quasi 28enne saltatore in alto.

A dare l'esempio a tutti ci pensa, come sempre, Alex Zanardi, quattro ori nel ciclismo alle Paralimpiadi: «Passatemi la battuta, è una notizia che mi taglia le gambe. Ma chi se ne frega. Ho intenzione di farmi trovare pronto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gabriele Gravina, 66 anni,
è il presidente della Figgc
dal 22 ottobre 2018 (Getty)



I PRIVILEGIATI DEL COVID

Tampone ai giocatori, ai medici no Il pallone conta più della salute

A Maldini e Dybala hanno fatto subito l'esame a domicilio, in ospedale ci sono dottori che aspettano pur avendo colleghi malati. L'atalantino Sportiello positivo

FILIPPO FACCI

Se non ti fanno il tampone non sei nessuno. Dopodiché potremmo anche scrivere un articolo sui nuovi status symbol delle classi emergenti (quelle immergenti muoiono) ma il punto è più serio, perché riguarda le ragioni per cui i «privilegiati» ottengono di fare il tampone facilmente mentre chi ne ha più diritto e bisogno - i medici e i paramedici impegnati nel combattere il virus, per esempio - spesso no, in generale no. Dietro di loro, soprattutto dietro ai medici di base che seguono migliaia di persone, ci sono poi coloro che non ottengono il tampone neppure se gli stessi medici ne segnalano la grave condizione: per ottenerne uno, o per farli accettare al pronto soccorso, devono quasi essere morti. Qualche volta lo sono davvero.

A disorientare è l'esibizione candida e spesso incolpevole del privilegio: ieri l'ex calciatore Paolo Maldini, in un'intervista al *Corriere*, raccontava che «sono venuti i medici dell'Asl, con guanti e mascherine, era martedì scorso».

PRECEDENZA AI VIP

Cioè: sono venuti a farglielo a domicilio, a casa, a lui e alla moglie e al figlio. Maldini non ha colpe, ha spiegato di aver seguito dapprima le regole che valgono per tutti: infatti sembra che abbia ottenuto il privilegio quasi senza chiederlo, come se ci fosse un meccanismo molto italiano che dia precedenza automatica ai cosiddetti vip. Poi è chiaro che, se qualcuno accetta di raccontare la sua esperienza col Coronavirus, ti dirà pure come ha saputo di averlo: col tampone, ovvio. C'erano dei sintomi, magari. Sintomi importanti. Ma chi li conosce meglio di chiunque, questi sintomi, sono proprio i medici e il personale paramedico a cui il tampone perlopiù



Il dirigente milanista Paolo Maldini ha 51 anni: è positivo (LaPresse)

non viene fatto, se non troppo tardi: l'ultimo report registrava 5.211 operatori sanitari contagiati (medici compresi) che corrisponde all'8 per cento dei casi positivi. I medici in prima linea, morti, sono 24.

Prima ancora di discutere di tamponi da fare a tappeto, perciò, si dovrebbe parlare di tamponi a macchia di leopardo essenziali, per casi essenziali, fatti a personale essenziale. Senza contare - ormai l'hanno capito tutti - che più basso è il numero dei tamponi e più basse saranno le cifre sparate ogni sera sul numero dei contagiati: li facessero anzitutto a chi ne ha bisogno davvero, i tamponi. Altrimenti, meno tamponi fai e meno contagiati risultano: dato consolatorio, politicamente prudente, ma falso come giuda. Quindi non si può parlare propriamente di invidia sociale se vedi il calciatore Daniele Rugani e pure la fidanzata - di passaggio - che esibiscono il loro tampone fatto direttamente a casa da una struttura pubblica, il J-Medical di Torino, che poi ha comunicato gli esiti solamente in 24 ore. Il tampone l'hanno fatto anche allo juventino Paulo Dybala e fidanzata: stava male? No, era asintomatico. Ieri hanno trovato positivo

anche Sportiello: è il primo contagiato dell'Atalanta. Quindi la cosiddetta «rabbia del web» questa volta un senso ce l'ha, anche perché è corroborata dalla rabbia di tanti medici e primari che l'hanno espresso proprio in questi termini: «Incredibile, fanno i tamponi ai calciatori e non ai medici» ha detto per esempio Nicola Mummoli, primario di Medicina dell'ospedale di Magenta. Poi qualche distinzione va fatta: nessuno, speriamo, protesterà perché il tampone l'hanno fatto a Guido Bertolaso (che è positivo, purtroppo) che sarebbe rimasto tranquillo in Australia, se non l'avessimo richiamato.

IL CASO PORRO

Lo stesso conduttore tv Nicola Porro (che è mio amico e lo difendo: vedete, funziona anche così) ha esibito il suo tampone e il suo Coronavirus in forma quasi didascalica, come a sdrammatizzare gli effetti del virus su un qualsiasi cinquantenne: ha fatto il tampone allo Spallanzani, ha esibito il suo canale preferenziale con sentita gratitudine - chi non l'avrebbe fatto? - ma soprattutto l'ha fatto quando il problema dei tamponi non esisteva ancora, e si

pensava che fare un tampone fosse come usare un termometro quando ti senti la febbre, una cosa normale. Ora le cose sono cambiate. I medici di base raccontano di casi drammatici e inascoltati. A Bergamo c'è un primario positivo da almeno una settimana: ai colleghi ancora non l'hanno fatto. Stesso discorso nella questura della stessa città: c'è un ispettore asintomatico, ma niente tampone ai colleghi. Su tutto questo ha fatto un esposto il Codaccons, ma francamente non pare la strada maestra. A Genova c'è un posto dove vai e fanno i tamponi a pagamento: non sembra la strada maestra neanche questa. Alla Regione Lombardia hanno capito che la gente si sta incazzando di brutto, e cercano di correre ai ripari.

Da una parte la cruda verità: il tampone fotografato solo l'esistente, non possono certo farne dieci milioni, l'obiettivo non dichiarato è che tutti stiano in quarantena come se avessero il virus, intanto - dato che conta moltissimo - hanno aumentato i letti di terapia intensiva del 110 per cento in poco tempo. Dall'altra parte c'è il mitico assessore Giulio Gallera che elenca i primi provvedimenti: il prezioso sito dell'Ats Milano per censire gli infetti non ospedalizzati, i kit per la telemedicina, l'individuazione di hotel per «negativizzati» non ancora sicuramente guariti, l'acquisto di centomila introvabili saturimetri che sono quasi meglio di un tampone. Ma il problema, una volta tanto, è anche d'immaginare: è l'unica cosa seria - e brutta, molto brutta - che rischiano di ereditare da questo governo. Molta gente pensa che calciatori, giornalisti e altra gente nota riescano a fare il tampone, mentre medici e paramedici e sintomatici invece no, non glielo fanno fare. E questa gente lo pensa per una ragione banale: tutto sommato è vero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scelta volontaria di molti club tedeschi

La rosa del Bayern Monaco si riduce l'ingaggio del 20%

In Germania sempre più calciatori della Bundesliga si stanno riducendo lo stipendio. Secondo la *Bild*, infatti, i giocatori del Bayern Monaco avrebbero accettato un taglio dell'ingaggio del 20%. Una scelta che avrebbero fatto anche altri club della Bundesliga e che, nel caso della società bavarese, coinvolge anche i dirigenti. Il Borussia Mönchengladbach è stato il primo dei club di punta del torneo tedesco ad annunciare riduzioni (la scorsa settimana) con un concordato taglio volontario: lo staff tecnico, i direttori e i dirigenti hanno raggiunto un risparmio di oltre 1 milione di euro al mese. I giocatori di Werder Brema, in lotta per evitare la retrocessione, hanno seguito l'esempio del Gladbach. Anche il Borussia Dortmund sta chiedendo ai propri giocatori di ridurre del 20% gli stipendi base in caso di sospensione del campionato. In caso di ripresa delle partite, ma a porte chiuse, è richiesta invece una riduzione del 10%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



@romanomartegani1891



#iorestoacasa

Outlet chiuso fino al 3 Aprile
Nel frattempo ti aspettiamo
sul nostro nuovo sito
e sull'Outlet di Ebay

<https://www.rm1891.com/it/>

<http://www.ebaystores.it/Outlet-Cortina1955>

SPEDIZIONE GRATUITA IN TUTTA ITALIA



@RM1891

Analisi dei cellulari: movimenti in calo

servizio → a pagina 29

I numeri di ieri

1 Borseggi	0 Furti in appartamenti e negozi
0 Scippi	0 Furti di autovetture
0 Rapine	0 Furti a bordo di autovetture
3 Truffe	4 Arresti

Nelle case di riposo 8 morti e 26 positivi

servizio → a pagina 26



Redazione cronaca: viale Majno 42, 20129 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227; email: milanocronaca@liberoquotidiano.it. Pubblicità: SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

Nel mirino

Gallera piace ai milanesi
Per questo il Pd
ha iniziato a insultarlo

MASSIMO COSTA

■ All'inizio della tragedia, per la grande maggioranza dei lombardi, era «quello di fianco a Fontana durante le conferenze stampa». Poi, complice anche la quarantena del governatore per un contagio nel suo staff, l'assessore al Welfare Giulio Gallera è diventato un punto di riferimento quotidiano. Come sono i numeri? Milano cresce? Ci sono abbastanza posti letto? Lui, decenni di politica alle spalle dal liceo al Pirellone, parla ogni giorno con passione e chiarezza. A tal punto che il suo profilo, a differenza di quello traballante del sindaco di Milano Beppe Sala, si sta gradualmente rafforzando.

Sarà per questo che il Pd cittadino, da un paio di giorni, ha alzato il livello della critica e dello scontro, individuando nel responsabile della Sanità lombarda il responsabile di svariate negligenze. L'europarlamentare Pierfrancesco Majorino, ex assessore in Comune e politico esperto, lo ha definito ieri sui social network nient'altro che un ballista a proposito dei tamponi. «Gallera ha detto una palla pazzesca» sostiene Majorino. «Non è vero che a chi è "leggermente alterato" fanno il tampone. Sarà la stanchezza (di Gallera) o questo eccesso comunicativo che alla fine genera un gigantesco e continuo caos». Il consigliere regionale Pietro Bussolati, ex coordinatore milanese per i dem, sostiene che per due giorni di fila Gallera abbia raccontato «una non verità. La verità è che i tamponi in Lombardia non si fanno come a Piacenza». E già critiche su presunti ritardi nella gestione della crisi, sulla rete di assistenza domiciliare e territoriale non all'altezza, sulla qualità degli ospedali minore rispetto all'Emilia Romagna e così via.

Al di là della legittima contrapposizione politica, questa agitazione improvvisa del Pd sembra essere dovuta anche - se non soprattutto - dalla paura di una crescita di consensi sul fronte avversario. Sala ha toppato completamente linea, il governo centrale nel quale siede il Pd ha collezionato mille gaffe. Gallera, invece, a Milano viene visto con rispetto e fiducia. Le elezioni comunali sono lontane, ma mica poi così tanto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Produzioni riconvertite in tempi record

Le imprese si trasformano per vincere il Coronavirus

Dalle maschere da mare all'olio di canapa, le aziende creano strumenti per pazienti e ospedali

A RUBA I BIGLIETTI DEL GP DI MONZA, ANCHE SE LA FORMULA 1 È FERMA

Il tifo per la Ferrari è più forte della paura



MASSIMO DE ANGELIS

■ Bisogna ammettere che l'ottimismo non manca tra gli appassionati di Formula Uno. Nonostante l'epidemia Coronavirus il Gran Premio di Monza,

in calendario il prossimo 6 settembre, si avvia verso il tutto esaurito. La vendita dei biglietti, partita online pochi giorni fa, procede decisamente bene, tanto che il presidente Aci Italia, Angelo Sticchi (...) segue → a pagina 27

■ Per fortuna l'italica fantasia e il genio lombardo non si fermano. Per fortuna di tutti noi. Perché qualcuna delle tante «trovate più straordinarie» serviranno a salvare qualche vita. Magari quella di realizzare una valvola di raccordo che consente di utilizzare una semplice maschera da immersione come maschera d'emergenza per la ventilazione dei pazienti. Oppure quella di produrre gel igienizzante per le mani basato su un coniugato di olio di canapa sativa e oli essenziali. Se non addirittura la riconversione alla produzione di mascherine per ospedali e amministrazioni linee normalmente destinate al packaging per beni di lusso.

BONDAVALLI → a pagina 27

PROVINCE

Nuovi contagi Milano supera pure Bergamo

ENRICO PAOLI → a pagina 29

Congelati bollo auto, Irap e Irpef

Tutte le tasse regionali sospese fino a giugno

■ Dopo i bandi, gli incentivi e i contributi per favorire lo smart working, la didattica online, il credito alle imprese e gli ammortizzatori sociali, la Regione Lombardia ha fatto un altro passo per tamponare le conseguenze economiche e sociali dell'emergenza sanitaria: l'ente ha informato ieri che congelerà fino

al 31 maggio il pagamento delle tasse regionali, compresi bollo auto e Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive a carico delle imprese. La delibera, approvata dalla giunta su proposta del presidente Attilio Fontana insieme con l'assessore al Bilancio, Finanza e Semplificazione Davide Caparini, prevede che i

pagamenti e i versamenti sospesi potranno essere effettuati in un'unica soluzione entro il 30 giugno 2020 senza l'applicazione di sanzioni e interessi, salvo che non venga rilevata la necessità di ulteriori proroghe legate all'evoluzione dell'emergenza coronavirus.

COSTANZA CAVALLI → a pagina 26

Allarme del Centro antiveleni del Niguarda

I bambini si intossicano con i disinfettanti

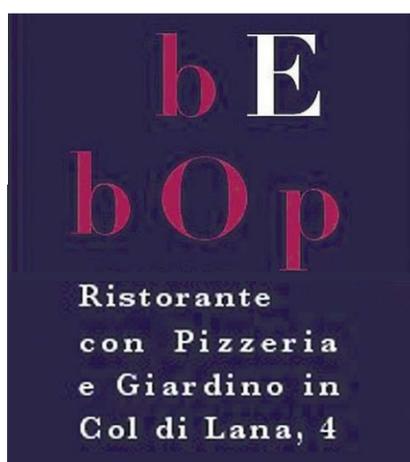
■ E poi ci sono anche gli effetti collaterali che non ti aspetti. Il massiccio uso di disinfettanti per proteggersi contro il contagio da coronavirus sta provocando un forte aumento delle intossicazioni.

A rilevarlo il Centro antiveleni dell'Ospedale Niguarda, punto di riferimento per la diagnosi e il trattamento di intossicazioni acute con oltre 50 anni

di attività. Dall'inizio dell'emergenza le richieste di consulenza per intossicazione da disinfettanti è aumentata circa del 65%, e fino al 135% nella fascia di età inferiore ai 5 anni. «C'è chi seguendo tutorial online e "ricette fai da te", prepara miscele di sostanze chimiche non compatibili tra loro», spiega Franca Davanzo, direttore del Centro, «chi imbeve le masche-

rine con quantità eccessive e poi le indossa, inalando un elevato dosaggio di sostanze chimiche. C'è anche chi, e sono purtroppo i casi più frequenti, riempie la casa di bottiglie di disinfettanti commerciali o preparati artigianalmente, e li lascia, magari in bottigliette non etichettate, alla portata dei bambini».

CLAUDIA OSMETTI → a pagina 31



APERTO A TEMPO DI RECORD: LO GESTIRANNO I MEDICI CUBANI

A Crema l'ospedale militare

■ Trenta posti letto e tre spazi per la terapia intensiva. Ha aperto ieri l'ospedale da campo allestito dai militari a Crema: la struttura sarà gestita dai medici cubani. «Grazie al ministro della Difesa Guerini» ha detto ieri l'assessore al Welfare Gallera. Presto sarà aperto l'ospedale da campo costruito dagli alpini alla fiera di Bergamo.



COSTANZA CAVALLI

■ Dopo i bandi, gli incentivi e i contributi per favorire lo smart working, la didattica online, il credito alle imprese e gli ammortizzatori sociali, la Regione Lombardia ha fatto un altro passo per tamponare le conseguenze economiche e sociali dell'emergenza sanitaria: l'ente ha informato ieri che congelerà fino al 31 maggio il pagamento delle tasse regionali, compresi bollo auto e Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive a carico delle imprese. La delibera, approvata dalla giunta su proposta del presidente Attilio Fontana insieme con l'assessore al Bilancio, Finanza e Semplificazione Davide Caparini, prevede che i pagamenti e i versamenti sospesi potranno essere effettuati in un'unica soluzione entro il 30 giugno 2020 senza l'applicazione di sanzioni e interessi, salvo che non venga rilevata la necessità di ulteriori proroghe legate all'evoluzione dell'emergenza coronavirus. Non è previsto il rimborso di quanto eventualmente è già stato versato.

«Il provvedimento», ha spiegato Caparini, «riguarda gli adempimenti tributari e i termini dei versamenti che scadono nel periodo compreso tra l'8 marzo 2020 e il 31 maggio 2020 per chi ha il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa in Lombardia». Si parla quindi di Irap, addizionale regionale Irpef, Bollo Auto, Ecotassa e Tassa sulle Concessioni (tributi regionali non amministrati in Convenzione con l'Agenzia delle Entrate). La delibera, ha chiarito l'assessore, «sospende il pagamento dei tributi dovuti fino al 31 maggio, mettendo al riparo dalla decadenza della eventuale rateizzazione degli importi dovuti».

«Nel caso in cui l'emergenza si protragga», ha proseguito Caparini, «prenderemo nuovi provvedimenti. Come sempre troverete tutte le informazioni sulla pagina Tributi del Portale di Regione Lombardia». Immediata le critiche dell'opposizione: «Il rinvio di Irap, addizio-

Fino al 30 maggio niente imposte

Bollo auto, Irap e Irpef Rinviate le tasse regionali

Congelati i pagamenti anche per i tributi legati alle concessioni

L'assessore Caparini: pronti a un'altra proroga se la crisi prosegue

La delibera

PROVEDIMENTO

■ La delibera approvata ieri dalla giunta regionale sospende gli adempimenti tributari e i termini dei versamenti che scadono nel periodo compreso tra l'8 marzo 2020 e il 31 maggio 2020 per chi ha il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa in Lombardia, limitatamente all'Irap, addizionale regionale Irpef, Bollo Auto, Ecotassa e Tassa sulle Concessioni (tributi regionali non amministrati in Convenzione con l'Agenzia delle Entrate)

SCADENZA

■ Gli adempimenti e i versamenti sospesi, potranno essere regolarizzati, senza applicazione di sanzioni e interessi, in un'unica soluzione entro il 30 giugno 2020. In caso l'emergenza si protrarrà ci saranno nuovi provvedimenti di proroga

nale regionale e bollo auto stabilito dalla Giunta Fontana per la Lombardia è tardivo e timido», ha commentato Simone Verni, consigliere regionale pentastellato, «Non è sufficiente posporre gli adempimenti fiscali, occorre fare di più. Stupisce che Salvini chieda al governo un anno bianco (una moratoria fiscale) e la Regione più colpita in Italia, per giunta amministrata dalla Lega, si limiti a un semplice rinvio del pagamento delle tasse. Imprenditori e cittadini sono molto insoddisfatti per il semplice rinvio», ha concluso l'esponente dei Cinque Stelle.

Secondo il consigliere regionale del Pd, Samuele Astuti è «bene la sospensione dei pagamenti di Irap e bollo auto», tuttavia è «necessario fare di più». «Con misure mirate bisogna sostenere lavoratori e imprese», scrive in una nota Astuti, «chiediamo che, come sta accadendo a livello nazionale, le opposizioni siano coinvolte nelle decisioni che dovranno essere prese a sostegno del sistema economico e che i provvedimenti siano portati all'attenzione del prossimo Consiglio regionale».

La misura approvata ieri si aggiunge alle altre già varate dalla Regione: gli ammortizzatori sociali (cassa integrazione e cassa integrazione in deroga) con effetto retroattivo al 23 febbraio grazie a uno stanziamento di 135 milioni di euro. Il bando "Smart working", che si aprirà il 2 aprile, da 4,5 milioni di euro, concede un voucher (tra i 2.500 euro e i 15mila euro) alle aziende che, nel periodo dell'emergenza epidemiologica, hanno introdotto forme di lavoro agile. Con tale incentivo è possibile acquistare servizi di consulenza e formazione per l'adozione di un piano di smart working e strumenti tecnologici funzionali all'attuazione del piano.

La Lombardia, infine, ha anche varato una misura per sostenere la didattica online delle scuole. Si tratta di una manifestazione di interesse rivolta ad aziende, Università, associazioni e soggetti del terzo settore che si occupano di didattica innovativa e che vogliono sostenere gratuitamente le scuole impegnate nella transizione verso l'e-learning.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'infezione

Nelle case di riposo di Palazzo Marino 8 decessi e 26 positivi

■ È arrivata la conta dei numeri dei casi positivi al Covid 19 e dei morti nelle rsa del Comune di Milano. Ad oggi sono ventisette gli anziani positivi e otto sono stati i decessi per coronavirus nelle case di riposo. Numeri ancora bassi ma che potrebbero rivelarsi un «boomerang se la situazione non viene controllata». A dirlo è stato l'assessore alle politiche sociali Gabriele Rabaiotti che ieri nel corso di una commissione consiliare in videoconferenza ha illustrato i numeri.

In particolare nelle case di riposo Coniugi e Ferrari, in zona Corvetto, che ospitano 430 persone, di cui 273 convenzionati con il Comune di Milano, i positivi risultano 15 e sette i decessi. Nella rsa Famagosta (285 posti, di cui 172 convenzionati) si registrano un caso positivo e un decesso, mentre nella struttura Gerosa Bricchetto, su 120 ospiti, sono 11 i pazienti positivi, ma fortunatamente zero decessi al momento. Nessun caso per ora è stato invece registrato nella rsa Pindaro.



L'assessore Rabaiotti (Ftg)

Se da un lato è difficile calcolare l'effettivo impatto dell'epidemia nelle strutture, «perché sono ospitati anziani che spesso entrano con patologie preesistenti», sottolinea Rabaiotti, dall'altro l'assessore ha esposto un problema che potrebbe non essere marginale. «Gli anziani delle Rsa risultati positivi al Covid 19 che vengono portati in ospedale per essere ricoverati, dall'ospedale vengono riportati nelle Rsa. Non vengono cioè ricoverati. Per questo la situazione nelle case di riposo potrebbe esplodere: chi viene riportato indietro potrebbe contagiare gli altri», ha spiegato l'assessore. Da qui, la richiesta del Comune alle Rsa principali, «quelle intanto più grandi e con più spazi come Coniugi e Ferrari con cui siamo già d'accordo», di dedicare «un reparto compartimentato destinato alle persone positive al virus. Vorremmo potenziare il personale, che oggi non è abilitato a seguire queste situazioni, potenziare i dispositivi che oggi non sono quelli predisposti per i positivi e avere anche delle macchine che ci possano consentire l'ossigenazione per potare queste persone a un livello di efficienza respiratoria utile a proseguire il più possibile nella loro vita».

M. ROM.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco: assegnare le benemeritenze a chi lavora in questo periodo

Sala: Ambrogino a chi aiuta i pazienti Forza Italia: diamolo al nostro Gallera

■ Partiamo da un dato di fatto. Gli Ambrogini d'oro, le onorificenze conferite dal comune di Milano, sono di competenza del Consiglio comunale. Spetta ai consiglieri stilare la lista dei nomi. Il sindaco, da sempre, suggerisce, fa notare, indica. E poi premia.

Beppe Sala, attuale primo cittadino del capoluogo lombardo, nel nome di una presunta buona azione, ha deciso di compiere un balzo in avanti. «Negli anni passati mi sono permesso di suggerire di considerare anche persone comu-

ni, sconosciute», sostiene l'inquilino di Palazzo Marino nel quotidiano video messaggio, «quest'anno questo suggerimento lo farò in maniera più decisa perché penso che sarebbe molto bello, e giusto, premiare con gli Ambrogini 2020 alcuni rappresentanti di quelle categorie che stanno lavorando per noi e che sono illustri sconosciuti».

L'idea di Sala, di per sé, non sarebbe nemmeno sbagliata. «Chi lavora in ospedale, in un supermercato, tiene aperta una panetteria o una macelle-

ria», dice Sala, «chi fa parte delle forze dell'ordine, guida un tir o un mezzo pubblico. Chi si occupa di informazione o tiene aperta un'edicola. Chi si occupa di pulizie o di manutenzione. Chi fa il tassista», e via di questo passo. La lista dei combattenti, dei resistenti al Coronavirus, è lunga. L'impegno civile, svolto in qualunque modo, merita il massimo rispetto. Però l'indicazione del sindaco per gli ambrogini dev'essere trattata come un'idea, dunque oggetto di una valutazione e considerazione.



Metterla lì in quel modo, come ha fatto il sindaco, nel bel mezzo della solita diretta social dedicata all'emergenza Coronavirus, assume il sapore del diktat.

E il Consiglio comunale non può essere considerato un luogo che ratifica le «indicazioni» del sindaco. Anche nel post emergenza prossimo ven-

turo. «All'Ambrogino candidremo l'assessore al Welfare di Regione Lombardia, Giulio Gallera, che è veramente operativo», afferma Fabrizio De Pasquale, capogruppo di Forza Italia, in Consiglio comunale, «che si è preso delle responsabilità e non ha tempo per raccontarci i suoi sogni». «E poi candideremo la Polizia Lo-

PROPOSTA Il sindaco di Milano Beppe Sala ha proposto di assegnare i prossimi Ambrogini agli eroi della lotta al virus (Ftg)

cale», aggiunge l'azzurro, «che Sala non ringrazia mai e che vuole togliere dalle strade perché non è stato in grado di fornirgli mascherine». «La situazione di crisi sta colpendo in particolare anche il commercio al dettaglio, costituito quasi esclusivamente dai piccoli negozi a conduzione familiare», afferma Gabriele Abbiati, consigliere comunale della Lega, «la città ha bisogno di risposte, mentre il primo cittadino sembra distratto da altre questioni, come gli Ambrogini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riconversione delle aziende a tempo record

Le imprese si trasformano per vincere il virus

Le maschere da mare aiutano i pazienti, l'olio di canapa diventa gel per le mani. E i geni informatici lavorano per gli ospedali

DINO BONDAVALLI

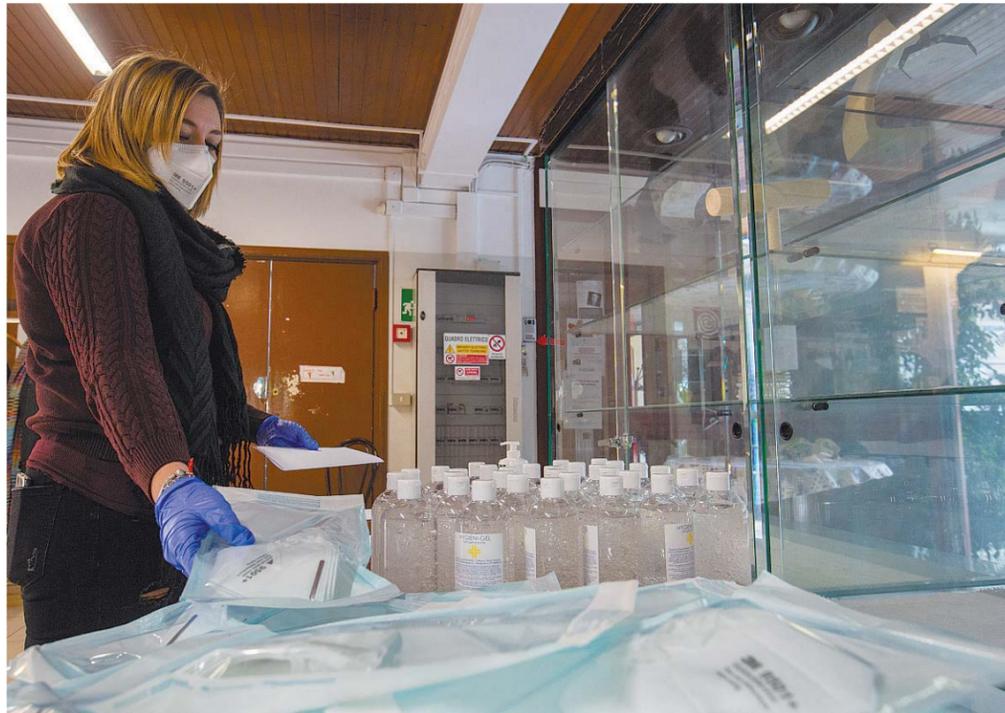
■ Difficile dire quale sia la trovata più straordinaria. Se quella di realizzare una valvola di raccordo che consente di utilizzare una semplice maschera da immersione come maschera d'emergenza per la ventilazione dei pazienti. Quella di produrre gel igienizzante per le mani basato su un coniugato di olio di canapa sativa e oli essenziali. Quella di riconvertire alla produzione di mascherine per ospedali e amministrazioni linee normalmente destinate al packaging per beni di lusso. O quella di utilizzare l'intelligenza artificiale per supportare il lavoro di medici e ricercatori.

Di certo c'è che se da un lato la drammatica situazione di emergenza provocata dal Coronavirus sta mettendo a durissima prova le imprese lombarde, dall'altro non ha affatto soffocato la capacità di reazione degli imprenditori. I quali stanno dimostrando una capacità di resistenza e di risposta alle avversità che, nel quadro fosco di queste settimane, rappresentano un raggio di luce e di speranza per ciò che potrà avvenire quando l'emergenza sanitaria sarà conclusa.

REAZIONE

La parola d'ordine sembra essere quella della riconversione, che vede protagoniste numerose aziende intervenute sulle proprie linee produttive per contribuire a far fronte alla carenza di beni essenziali quali mascherine e disinfettanti. Ma la risposta al Coronavirus sta arrivando anche attraverso la realizzazione di nuove soluzioni ad hoc per questa fase.

È quanto accaduto grazie alla startup bresciana Isinnova, che, dopo aver aiutato l'Ospe-



CAMBIO Molte aziende lombarde si sono riconvertite in queste settimane per trasformare la propria produzione in dispositivi utili per fronteggiare l'emergenza sanitaria in corso. Così l'olio di canapa sativa è diventato la base di un gel igienizzante, le calze diventano mascherine, oppure le maschere da mare diventano dispositivi medici per la ventilazione dei pazienti (foto a sinistra). In alto distribuzione al Municipio 4 di gel e mascherine

dale di Chiari stampando con tecnologia 3D valvole per respiratori che l'azienda produttrice non poteva fornire, ha tradotto in realtà l'idea di Renato Favero, primario in pensione dell'ospedale di Gardone Valrompia, di trasformare la maschera da snorkeling Easybreath venduta da Decathlon in una maschera respiratoria di emergenza. Un'idea realizzata in tempi record e brevettata in urgenza per impedire eventuali speculazioni sul prezzo della

valvola. «Il brevetto», spiega infatti l'azienda, «rimarrà ad uso libero perché è nostra intenzione che tutti gli ospedali possano usufruirne».

Non solo. Tra le tante aziende che stanno contribuendo allo sforzo contro il Coronavirus con una condotta inappuntabile dal punto di vista etico c'è la BC Boncar di Busto Arsizio, in provincia di Varese, specializzata nella produzione di packaging luxury per case di moda come Ugo Boss e Louboutin,

giusto per fare un paio di nomi.

MATERIALI

Nel giro di pochi giorni l'azienda ha iniziato a produrre mascherine con i materiali che normalmente venivano utilizzati per realizzare i sacchetti di tessuto che avvolgono gioielli, occhiali e oggetti di arredo. Il tutto vendendo le mascherine a prezzo di costo, perché l'obiettivo non è lucrare, ma da-

re il proprio contributo in questo momento di emergenza sanitaria.

Ma i casi sono molti di più. C'è Freia Farmaceutici, Pmi italiana pioniera nello sviluppo di dispositivi medici e integratori a base di canapa sativa, che ha accelerato lo sbarco sul mercato e la produzione di un nuovo gel igienizzante antibatterico basato su un coniugato di olio di canapa sativa e oli essenziali. C'è Eurostands, azienda brianzola leader mondiale nel settore degli allestimenti e del design italiano, che ha progettato e pro-

dotto una barriera trasparente anti-Coronavirus per proteggere dal contagio coloro che lavorano a contatto con il pubblico.

E poi c'è Neosperience, Pmi milanese innovativa che, insieme al Politecnico di Milano, ha messo gratuitamente a disposizione degli enti e delle organizzazioni impegnate nella lotta al Covid-19 il proprio team di data scientist e la propria piattaforma, per creare algoritmi di screening che siano di supporto al sistema sanitario nella diagnosi. Questo senza dimenticare le tante aziende tessili, come la Cifra di Verano Brianza (Monza e Brianza), specializzata nella produzione di abbigliamento sportivo, il Maglificio Santini di Lallio (Bergamo), specializzato nei capi tecnici per ciclismo, e la manifattura Calze Ileana di Carpenedolo (Brescia), specializzata nella produzione di calze, che hanno tutte riconvertito le proprie linee per produrre mascherine. E la lista si allunga ogni giorno di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMULA1 A MONZA

Gp a rischio
Ma i biglietti
vanno a ruba

segue dalla prima

MASSIMO DE ANGELIS

(...) Damiani, ha dichiarato soddisfatto. «La data di Monza è scolpita nel marmo, l'emergenza sanitaria non si sente per nulla. La prevendita dei tagliandi sta andando alla grande, meglio di 12 mesi fa, con una crescita di circa il 30%». Chi lo avrebbe immaginato? Bisogna, infatti, considerare che l'inizio della stagione automobilistica è stata rinviata di diversi mesi e oggi non si conosce ancora il giorno della prima gara. Ma soprattutto siamo certi che a settembre si potrà assistere in tribuna a un evento sportivo?

Ma scendiamo nei dettagli. Sul sito della biglietteria ufficiale del Gp di Monza, che offre sconti del 7% prenotando entro il 31 maggio, sono terminati i biglietti per la panoramica Variante Ascari, così come non si trova un posto nelle gradinate, sulla parabolica e nel prato. Nei giorni scorsi si era parlato di disputare la corsa a porte chiuse, ma resta solo un'ipotesi, mentre addirittura c'è chi rilancia sperando di vedere nel circuito brianzolo ben due Gp. Ci sono da recuperare le due competizioni che erano programmate, a marzo e maggio, in Australia e a Montecarlo. E i più fiduciosi indicano Monza come candidata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protesta contro le ditte svizzere che non chiudono

I frontalieri: non siamo carne da macello

SARA CARIGLIA

■ Frontalieri e buoi dei paesi tuoi. Un cliché che sotto pandemia di Covid-19 suona piuttosto demodé. Specialmente nei paesini della Cuccagna, quelli in cui si guadagna in franchi e si vive in euro. Quelli posizionati a cavallo del confine di Stato italo-svizzero, laddove la Confederazione Elvetica ha messo il chiavistello a tutte le frontiere nazionali e dato il via libera ai soli titolari di permesso G animati da motivi di lavoro legati ad attività essenziali.

Per una parte di loro nulla sembra filare per il verso giusto: «Le nuove disposizioni governative hanno dato un ulteriore giro di vite, sono stati molti i lavoratori di frontiera costretti dal datore di lavoro a soggiornare forzata-

mente in Canton Ticino presso alberghi o in luoghi improvvisati per la paura che le dogane potessero chiudere. Si tratta di azioni irresponsabili che separano i dipendenti dalle famiglie e che mettono in pericolo la loro salute. Abbiamo chat e caselle e-mail intasate da gente che ci chiede di intervenire». A rompere il silenzio è il deputato al Gran Consiglio Giorgio Fonio, vice-segretario regionale dell'Ocst, il sindacato transfrontalieri più rappresentativo el Canton Ticino.

La situazione è di massima allerta. La condizione più complessa è quella della Svizzera italiana che conta 1.165 contagi e 48 decessi. Varese e Como sono le provincie meno "appestate"

della Lombardia, ma il Ticino con i suoi 353mila abitanti censisce il triplo dei contagi, avverte Fonio: «Le misure più drastiche hanno lo scopo di fermare la situazione tragica dal punto di vista sanitario. La fascia di confine potrebbe essere infatti schiacciata da un virus di ritorno».

A tener alto il gonfalone dei lavoratori lombardi è anche Andrea Puglia, responsabile ufficio frontalieri Ocst: «Abbiamo già scritto una lettera al premier Conte e alla Farnesina chiedendo di attuare misure di contenimento simili a quelle italiane, volte a bloccare tutte le attività lavorative non essenziali. L'inasprimento dei provvedimenti del Consiglio federale ci per-

mette di tirare un sospiro di sollievo».

Nel frattempo protesta un buon numero di affiliati Ocst: «Il divieto d'ingresso in Ticino non è ancora scattato, ma ci stanno chiedendo di alloggiare in hotel nel caso le frontiere dovessero chiudere. Assurdo». Dice Laura, 35 anni: «Si continua a parlare della gentile richiesta, non obbligatoria, di albergare in Svizzera per fare fronte alla chiusura delle barriere doganali, ma putacaso sono stata minacciata di licenziamento qualora non mi fossi resa disponibile a dormire oltreconfine. La cosa spiacevole è che i miei capi sanno che ho una bambina piccola cui devo badare». Se da una parte il virus è cieco, dall'altra i padroni ci ve-

dono lungo, osserva Cosimo: «Abito nell'Alto Varesotto. Lavoro in una macelleria a Lugano. Sono a pezzi, lamento le 12 ore di attività no stop e le code interminabili che mi obbligano a dovermi alzare alle 4,30 di mattina».

In questa faccenda le emozioni hanno grande voce in capitolo, ed è perciò che il macellaio della piccola Montecarlo s'inchina a loro: «Abbracciarle mi permette di comprendere come non voglia marciare sotto a lamentele e a paure inutili. Vorrei solo tutelarli. Il supermercato nel quale lavoro ha deciso di fare la guerra al nemico invisibile con armi sicurissime, malgrado ciò io e i colleghi preferiremmo restare a casa. Siamo arrivati all'osso, ma non siamo carne da macello!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORSI DI FORMAZIONE

CQC

MERCİ / PERSONE

AUTOCARRO
CON
CAMBIO
AUTOMATICO

Corsi per conseguimento CQC
130 ore di teoria + 10 ore di guida

Prezzo Speciale
€ 1.500

AUTOSCUOLA MODERNA

Per info: Milano, Via Novara, 62 - Tel. 02 48701513

autoscuolamoderna9@gmail.com - www.autoscuolamoderna.eu

SEDI: Milano Via Novara, 62 • Via Novara, 139 • P.zza Melozzo da Forlì, 5 • V.le Aretusa, 34 • P.le Arduino, 5

Settimo Milanese • Cornaredo • S. Pietro All'Olmo • Bareggio • Sedriano

PATENTI: AM - A - B - BS - B96 - BE - C - CE - D - DE - CAP - Recupero PUNTI - **Rinnovo CQC** - CORSI insegnanti/istruttori

RINNOVO PATENTI



L'emergenza Coronavirus

Nuovi contagi in provincia

Milano supera Bergamo

Aumento di casi consistente nell'hinterland, crescita più contenuta nel capoluogo
Nelle ultime 24 ore altri 402 decessi in regione. Il morbo avanza anche in Brianza

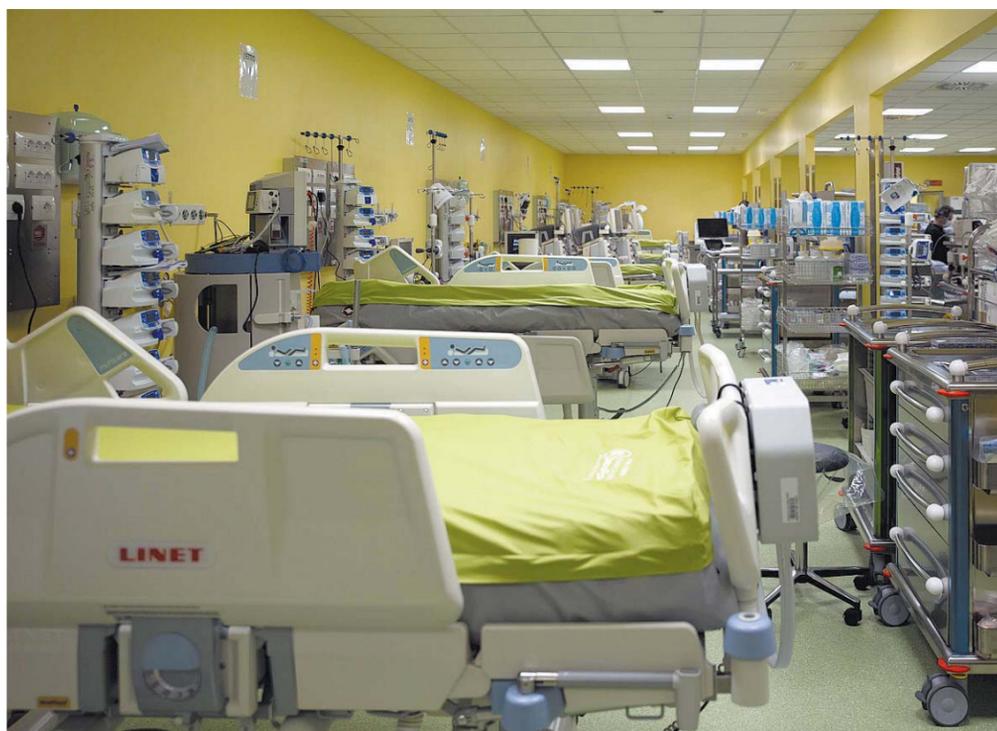
ENRICO PAOLI

La «caduta» di Milano, tanto temuta, per il momento non c'è stata. Il capoluogo lombardo «tiene». A preoccupare, però, è il quadro generale della provincia, dove i numeri del quotidiano bollettino di guerra indicano una crescita dei contagi da Coronavirus superiore al territorio di Bergamo. Un elemento, questo, da non sottovalutare. «A Milano e provincia ci sono 5.701 positivi, con un incremento di 375 nuovi pazienti rispetto al dato precedente», spiega l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, «a Milano città i contagiati sono 2.297(+121). Possiamo dire che a Milano dove c'era il rischio che il contagio potesse esplodere in maniera molto ampia invece registra una piccola riduzione: si può dire che i milanesi si comportano in maniera rigida e responsabile». Già, a Milano. Ma non in provincia.

Sono 121 i nuovi positivi registrati a Milano nelle ultime 24 ore, meno dei 137 casi in più rispetto a quelli accusati nel giorno precedente. «I milanesi stanno dimostrando che si stanno comportando in modo molto rigido e responsabile per contenere la diffusione del virus», osserva l'assessore al Welfare della regione Lombardia, Giulio Gallera, nel solito punto del giorno. A Milano il numero totale dei positivi ha raggiunto quota 2.297. La città tiene, ed è bene che continui a farlo. L'altro dato significativo, sempre a livello comunale, è quello di Codogno, il comune in provincia di Lodi, dove i positivi sono in totale 268, numero invariato nelle ultime 24 ore.

TERRITORIO A RISCHIO

Ma è la provincia di Milano che preoccupa. Gallera, delineando il quadro giorno



Il nuovo reparto di terapia intensiva del San Raffaele, finanziato dalla raccolta fondi promossa da Fedez e Chiara Ferragni (Ftg)

liero, ha spiegato che i contagi a Bergamo sono 6728 (con un incremento di 257 unità) mentre a Brescia sono 6.298 (+393); a Como 635 (+54); Cremona 3061 (+136); Lecco 1015 (+81); Lodi 1860 (+43). Il picco, però, lo si registra nella cintura attorno a Milano. Nel territorio di

Monza Brianza i casi di contagio sono 1454 con un incremento, rispetto all'ultima rilevazione, pari a 324 unità. Un dato che inizia a preoccupare le strutture sanitarie della zona e le unità di crisi della Regione. Considerano i numeri di Milano e della provincia i contagiati dal Co-

vid sono 5701, con un aumento di pazienti pari a 375 persone, dunque superiore ai 257 di Bergamo, in linea con la tendenza dei giorni precedenti.

Infine Mantova 1093 (+108); Pavia 1499 (+55); Sondrio 253; Varese 450. Gallera ha precisato che per le

comuni attorno a Milano che desta preoccupazione. E nemmeno poco, considerando che la tenuta del capoluogo lombardo è considerata strategica.

CIFRE DA DECIFRARE

Infine una «saggia» considerazione sui numeri. «Quelli dell'altro giorno erano forse fin troppo positivi», dice Gallera, «i numeri non vanno guardati giorno per giorno perché ci possono essere a volte laboratori che rassegnano i loro risultati in ritardo quindi non sono così omogenei, ma in un arco di tempo più ampio e soprattutto bisogna ascoltare le voci di chi è in trincea». «Se gli ospedali ci dicono che ci sono delle riduzioni o delle crescite nei pronto soccorso, vale molto più del dato numerico».

twitter@enricopaoli1

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LORENTEGGIO

Sospetto positivo ferisce la moglie e tenta il suicidio

A terra due grosse chiazze di sangue e poi i corpi di un uomo e una donna, entrambi storditi, sebbene coscienti, e sottoposti alle prime cure dal personale del 118: questa è l'immagine che si sono trovati davanti i carabinieri del Radiomobile quando, lunedì pomeriggio, sono entrati nell'appartamento di una palazzina di via Lorenteggio numero 45. La donna, una dominicana di 43 anni, aveva sul collo una profonda ferita da taglio, probabilmente inflitta con la lama di un coltello da cucina. Ma una simile lesione era presente anche sulla gola del marito di lei, un connazionale di 5 anni più vecchio.

Stando a quanto si è potuto ricostruire in un primo momento, tra i due sarebbe scoppiato un violento litigio e l'uomo, armato di coltello, avrebbe colpito la moglie, tentando poi il suicidio nella stessa maniera perché convinto di averla uccisa. In condizioni stabili, ma tuttavia preoccupanti, i due sono stati immediatamente ricoverati presso le strutture ospedaliere cittadine. La donna è stata trasportata in codice giallo presso l'ospedale Niguarda e, lì, ricoverata con una prognosi di 40 giorni per le ferite subite. L'uomo è stato condotto, anche lui in codice giallo, presso il Policlinico, dove i medici lo hanno ricoverato, oltre che per le ferite d'arma da taglio alla gola, come sospetto caso Covid-19 in quanto affetto da polmonite. Denunciato per tentato omicidio, il 47enne è stato sottoposto a tampone, mentre i militari dei carabinieri intervenuti sul posto sono stati precauzionalmente sospesi dal servizio, in attesa di conoscere positività o meno al Coronavirus del 48enne dominicano.

L. GOT.

LA TRATTA LINATE-FORLANINI PREVISTA NEL GENNAIO 2021

Cantieri fermi, slitta l'inaugurazione della linea M4

Si fermano i cantieri della M4, la nuova linea metropolitana di Milano. E di conseguenza la prima tratta, da Linate a Forlanini Fs, non verrà inaugurata nel gennaio 2021 come previsto dal cronoprogramma di Comune e costruttori. Lo ha confermato ieri Fabio Terragni, presidente di M4 spa: «I cantieri si fermeranno almeno fino al 30 marzo, ma probabilmente fino al 15 aprile. Dobbiamo verificare se c'è la possibilità di recuperare quando saremo nelle condizioni di ripartire. Le ultime tratte pre-

viste in apertura potrebbero non subire ritardi, mentre vedo più difficile rispettare la scadenza per la prima tratta Linate-Forlanini Fs». I lavori, in quel tratto, sono praticamente finiti, ma serve tempo per i collaudi e l'ammessa in esercizio. «Le prove hanno bisogno di tempi che sono difficili da comprimere» ha aggiunto Terragni. La seconda tratta della M4 Forlanini-Dateo dovrebbe aprire a fine giugno 2022, mentre l'intera linea dovrebbe arrivare nell'estate 2023.

L'analisi degli spostamenti in base ai cellulari

L'ultima ordinanza tiene in casa 150mila lombardi in più

Misure stringenti, certo. Ma effetti positivi ottenuti: 6% in meno di spostamenti, circa 150mila passeggiate non fatte. Ciò che conta in questa fase, particolarmente delicata, è l'impegno dei singoli, a fronte dello sforzo collettivo del sistema sanitario.

Dunque milanesi e lombardi hanno fatto proprie le indicazioni, in materia di spostamenti singoli e mobilità, reiterate dal governatore della Lombardia, Attilio Fontana, e dagli esperti clinici, impegnati nella batta-

glia contro l'epidemia da Coronavirus. I dati degli spostamenti delle persone che si muovono in Lombardia ci stanno dando segnali confortanti, segno che i cittadini hanno capito di non muoversi da casa se non per reali e indifferibili necessità», spiega il vicepresidente di Regione Lombardia, Fabrizio Sala, illustrando i dati elaborati grazie al monitoraggio del cambio di celle telefoniche, alle quali si agganciano gli smartphone, in collaborazione con le compagnie che gestiscono i servizi di telefonia



Controlli alla stazione Centrale (Ftg)

mobile. «Dopo il primo giorno di ulteriori restrizioni abbiamo avuto un calo del 37% di spostamenti», afferma Sala, «ben sei punti percentuali sotto rispetto al lunedì precedente. Questo significa che i cittadini lombardi hanno a cuore il problema e si muovono soltanto per motivi lavorativi, di salute o per acquistare beni di prima necessità».

Le ultime misure varate dalla Regione e dal governo, decisamente più rigide rispetto alle precedenti, prevedono drastiche sanzioni e que-

sto ha prodotto un sicuro effetto psicologico sui «furbetti» della passeggiata. «Il week end ha toccato la punta minima del 26% in meno nella giornata di domenica», sostiene il vicepresidente della Lombardia, illustrando l'analisi, «un dato che dimostra che sono state ridotte al minimo anche le passeggiate e le uscite, dopo la nostra ordinanza in cui abbiamo deciso di vietare di praticare attività all'aria aperta anche singolarmente. I risultati arrivano», chiosa Sala, «dobbiamo fare ulteriori sacrifici per non disperdere questi grandi sforzi che stiamo compiendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTO MILANO

Mercati

Oggi

- BENTIVOGLIO - Via Bentivoglio - zona 7
- BORSI - Via Borsi - zona 6
- CERMENATE - Via Cermenate - zona 5
- DE CAPITANI - Via De Capitani - zona 9
- FIAMMINGHINO - Via Fiamminghino - z. 3
- GAETA - Via Gaeta - zona 9
- GIUSSANI - Via Giussani - zona 6
- MARTINI - P.le Martini - zona 4
- PARETO - Via Pareto - zona 8

■ RANCATI - Via Rancati - zona 2

■ VESPRI SICILIANI - Via Vespri siciliani - zona 6

■ VIALE MONZA - Viale Monza - zona 2

■ VAL DI LEDRO - Via Val di Ledro - zona 9

■ VITTORELLI - Via Vittorelli - zona 2

■ ZURETTI - Via Zuretti - zona 2

Domani

■ AMPERE - Via Ampère - zona 3

■ CALATAFIMI - Via Calatafimi - zona 1

■ CALVI - Via Melloni - zona 4

■ CESARIANO - Viale Elvezia - zona 1

■ DE PREDIS - Via Tradate - zona 8

■ DI RUDINI - Via Rudini - zona 6

■ ORBETELLO - Via Orbetello - zona 3

■ OSOPPO - Via Osoppo - zona 7

■ ROMBON - Via Rombon - zona 3

■ SAN MARCO - Via San Marco - zona 1

■ SEGNERI - Via Segneri - zona 6

■ TONEZZA - Via Tonezza - zona 7

■ TRAVERSI - Via Traversi - zona 8

■ UNGHERIA - Viale Ungheria - zona 4

■ VAL MAIRA - Via Val Maira - zona 9

Farmacie

Turno diurno

(dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

■ CENTRO v. Mercato 1, v. S. Vincenzo 1, p.za Tricolore 2. ■ NORD v. Bovisasca, 173, c.so Sempione 67, v. Monterotondo 1, v. Aldini 108. ■ SUD p.za Bonomelli 4, v. Boifava 4/C, v. Strigelli 2. ■ EST v. F. Filzi 10, v. Nicola Piccinni 1/3, v. Padova 109, v. A. Maiocchi 14. ■ OVEST v. Vignoli 42/44 ang. v. V. Siciliani, v. Novara 90 ang. v. Leopoldo Pollak 8, v. Delle Betulle 10, Ripa di Porta Ticinese 33, v. Trivulzio 28, v. Buonarroti 5.

Turno notturno

(dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4

Lettere

SIAMO IN GUERRA

L'inutilità dei partiti

In tempi di guerra senza limiti e non convenzionale prevale la propaganda. Tuttavia tra il panico diffuso mediaticamente e le reticenti inadeguatezze governative una salutare consapevolezza si va diffondendo tra i popoli. Parlamenti chiusi, burocrazie amministrative commissariate e persino regimi in affanno mostrano alle persone e alle famiglie di tutto il mondo l'ininfluenza dei partiti: siano essi unici (comunista in Cina e teocratico in Iran) siano essi plurimi ma identicamente asfissianti. Unici e autentici servitori del bene comune appaiono i corpi professionali della sanità, militari, dell'agro-alimentare, del commercio ecc. Realtà nelle quali coesistono capitale e lavoro, imprenditorialità e prestazione d'opera al contrario di sindacati e confindustrie capaci anche in questo frangente soltanto di liti-

gare tra loro, danneggiando e screditando i propri iscritti.

Matteo Maria Martinoli
Milano

FINALMENTE

Controlli più serrati

Finalmente i controlli sono serrati e diffusi. Chi viola il divieto di uscire di casa rischia sono a duemila euro. È l'unico modo per convincere gli italiani a rispettare le regole, toccare il loro portafoglio.

Gabriele Salini
e.mail

FRONTIERE

Chiudere Schengen

Papa Francesco in piena crisi pandemica ha ricordato agli italiani di pagare le tasse: servono a finanziare la sanità, perciò, anche se inopportuno, il richiamo è giustificato. La pandemia in Italia sta finalmente regredendo

e per far sì che il miglioramento porti alla soluzione occorre che Conte da oggi chiuda Schengen e metta in quarantena chiunque voglia entrare nel nostro Paese. Conte non lo farà e io, seguendo la logica papale, con la mia microimpresa devo forse fare tutto il nero possibile per non dare soldi a chi li sperpera invece di migliorare la sanità? Meglio tenersi i soldi per fare beneficenza a chi se la merita.

Roberto A.
e.mail

EFFETTO DELLA CRISI

Milioni di disoccupati

Questi improvvisati e incompetenti governanti non si sono ancora resi conto di cosa succederà quando la crisi del virus sarà, se Dio vuole, terminata. Cinque milioni di persone che avranno perso il lavoro, o forse più, si recheranno a Roma, con i forconi.

Gianni Saltutti
e.mail

EMERGENZA SANITARIA

Dure sanzioni alla Cina

Che la Cina ci mandi una malattia all'anno è diventato insopportabile, specie se ora non sono semplici influenze. Già l'influenza annuale è un peso economico molto forte. Se poi aggiungiamo l'avaria, la peste suina, il coronavirus ecc... Il peso diventa intollerabile. Un semi-continente che vuole raggiungere in 50 anni il progresso che l'Occidente elabora da millenni diventa ben più che un peso, è un nemico. Dobbiamo ribellarci come faremmo con un vicino che volesse diventare un virtuoso della tromba in una settimana. Se esiste un'organizzazione mondiale della sanità, facciamo che si muova ed imponga le regole che appunto i paesi civili si impongono dalla fine del medioevo. Con le sanzioni adatte. Per esempio, il blocco delle importazioni dalla Cina per un periodo doppio a quello di

un'epidemia. Solo toccando il portafoglio si porta a comportarsi civilmente chi non sente altre ragioni. Con uno Stato che per tradizione trascura l'igiene, tocchiamolo nell'economia. Già la roba cinese non eccelle in qualità... I nostri governanti usino sistemi più drastici di note diplomatiche e fermino i commerci con chi non cura l'igiene. Per il turismo, se si continua così, con le chiusure per intere stagioni, sarà peggio che perdere i visitatori cinesi. Riprendiamoci i turisti italiani che hanno tanto bisogno di conoscere il loro Stato!

Radames Baldini
e.mail

MENO PASSEGGIATE

Cittadini più diligenti

Affacciandomi dalla finestra, noto che negli ultimi giorni si sono ridotte le persone in giro. Buon segno.

Alessandro D.
e.mail



SPORT NETWORK
ADVERTISING & EXPERIENCES

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITÀ COMMERCIALE LOCALE DI

Libero



Roma: 06-492461

Milano: 02-349621



info@sportnetwork.it



Roma: Piazza Indipendenza 11/B-00185

Milano: Via Messina 38 - 20154

Allarme del Niguarda

Disinfettanti bevuti per sbaglio Boom di bambini intossicati

Più che raddoppiate le telefonate di consulenza al Centro antiveleni di Milano
L'esperta: «Attenzione ai gel fatti in casa, niente flaconi alla portata dei piccoli»

CLAUDIA OSMETTI

■ Sull'Amuchina concentrata c'è scritto chiaro: tenere fuori dalla portata dei bambini. Sarà un disinfettante, sarà l'oro trasparente di questi giorni, sarà pure che ormai non riusciamo più a farne a meno (almeno psicologicamente): ma non è il caso di abusarne o di usarla in maniera impropria. Quella diluita che macera 15 minuti nell'acqua per sterilizzare frutta e verdura, a esempio: meglio evitare di respirarla a pieni polmoni. Da quando in Lombardia è scoppiata l'emergenza Coronavirus sono aumentate persino le intossicazioni. O meglio, le domande di aiuto per le intossicazioni. Lo dice il Centro antiveleni dell'ospedale Niguarda di Milano: in città, da un paio di settimane, le richieste di consulenza con questa specifica causale ("intossicazione da disinfettanti") sono lievit-



Flaconi di disinfettante (Fig)

te del 65%. Quelle che riguardano i bimbi più piccini, con meno di cinque anni, addirittura del 135%. Pensiamo di proteggerci dal contagio, agiamo in totale buona fede, e ci ritroviamo a fare i conti con altri dottori.

Tuttavia precisiamo: le misure precauzionali sono sacrosante. Gel e disinfettanti al seguito. Nessuno dice di metterli al bando. Al contrario: avanti tutta, ma utilizziamoli correttamente. Leggiamo l'etichetta e non improvvisiamo piccoli chimici che dosano l'etanolo nei fustini di plastica del super. Se non siamo ferrati in materia, rischiamo l'effetto opposto. Alla peggio, piuttosto che metterci in pericolo, conviene ancora il vecchio rimedio della nonna: acqua e sapone. «C'è chi, seguendo tutorial on-line e ricette fai da te, prepara miscele di sostanze non compatibili tra di loro», afferma la dottoressa Franca Davanzo del

Il caso

INDISPENSABILE

■ Davanti all'emergenza Coronavirus, è indispensabile avere a portata di mano in casa disinfettanti liquidi o gel igienizzanti

INCIDENTI

■ Il Centro antiveleni del Niguarda segnala un pesante incremento dei casi di richieste di consulenze per intossicazioni dovute ai disinfettanti: dai flaconi bevuti per sbaglio dai bambini alle ricette sbagliate per i liquidi fai da te

Niguarda. Ecco, non si fa. «Chi imbeve le mascherine di disinfettante e poi le indossa, inalando un elevato dosaggio di sostanze chimiche». Idem: «C'è anche chi, e sono purtroppo i casi più frequenti, riempie la casa di bottiglie di disinfettanti commerciali o preparati artigianalmente e li lascia, magari in bottigliette non etichettate, alla portata

dei bambini». Va bene la prevenzione, va benissimo la lotta (dura) a Covid-19, ma fermiamoci qui. Medici e ricercatori, in questi giorni, sono già sufficientemente impegnati.

«È per i bimbi che dobbiamo prestare la massima attenzione», continua Davanzo: «Sono loro che possono trovare in casa questi contenitori non custoditi e possono ingerirli accidentalmente». Una corsa al pronto soccorso, di questi tempi, è solo da scongiurare. Il Centro antiveleni del Niguarda ha un'esperienza di 50 anni alle spalle, i suoi dottori sanno perfettamente quello che dicono. E insomma, niente. Signori, tocca tenere gli occhi aperti due volte. I consigli degli esperti sono quelli del buonsenso, ma forse è il caso di ricordarli: non lasciare prodotti in giro quando ci sono bambini per casa e, se proprio succede il disastro, contattare il Centro in questione prima di rivolgersi al 112. Saranno i dipendenti del Niguarda a valutare la situazione e a capire come è meglio procedere. Se attivando l'ambulanza o meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PASSEGGERI SCESI DEL 90%

Treni regionali, altri tagli



■ Da oggi Trenord riduce ulteriormente il servizio su alcune linee nei giorni feriali. A fronte di una riduzione dell'utenza che ha raggiunto il 90%, in Lombardia resterà un'offerta di circa mille treni al giorno, pari al 42% delle corse previste dall'orario regolare. La rimodulazione prevedrà il passaggio di un treno ogni ora su 12 linee, su cui in alcune fasce orarie è effettuato un treno ogni 30 minuti. Tra le altre saranno interessate le linee Asso-Seveso-Milano Cadorna; Como Lago-Saronno-Milano Cadorna; Laveno-Varese-Milano Cadorna e Malpensa Milano Centrale.



b E
b O p



**CUCINA E PIZZA
TRADIZIONALE, VEGETARIANA
E SENZA GLUTINE**

**LIBERTÀ ALIMENTARE
MATERIE PRIME
BIOCERTIFICATE**

Viale Col di Lana, 4 - 20136 Milano (MI) - www.bebopristorante.it - Tel.: +39 02 8376972



TV
TIMVISION

Arriva **DISNEY+** con **TIMVISION**,
la scatola magica dei tuoi desideri.

In esclusiva con la FIBRA di TIM

187 | tim.it | Negozi TIM



Disney+

Disney + PIXAR + **MARVEL** + **STAR WARS** + NATIONAL GEOGRAPHIC

©2020 Disney e le sue società collegate. Tutti i diritti riservati.

L'OFFERTA PUÒ ESSERE SOGGETTA A LIMITAZIONI TECNICHE DI VELOCITÀ GEOGRAFICHE. VERIFICA PRIMA SU WWW.TIM.IT/VERIFICA-COPERTURA. LA TECNOLOGIA FTTH CON FIBRA FINO A CASA È DISPONIBILE IN OLTRE 100 CITTÀ. Mondo Disney+ è disponibile su TV con decoder TIMVISION Box, Smart TV, PC, smartphone e tablet. Info e condizioni su tim.it